Anno 105 Numero 85

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13801) anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 31.121

LA STAMPA

Giovedì 15 Aprile 1971

Il Presidente della Repubblica alla Fiera di Milano

Saragat: non attendiamoci miracoli per avere riforme bisogna produrre

«Case, ospedali, scuole sono l'imperativo morale e politico di un Paese, che, sorpreso da una rapida rivoluzione industriale, non ha saputo trasformare opportunamente le proprie strutture» - «Solo se l'economia è sana si può discutere una più giusta ripartizione dei benefici: se ristagna, tutto è rimesso in gioco» - «Il pericolo maggiore è l'inflazione, una vera imposta progressiva a rovescio, che tanto più colpisce quanto più si è poveri» - Fiducia nella classe lavoratrice, «che saprà respingere gli allettamenti di minoranze irresponsabili»

L'economia inquieta

La Fiera di Milano è da tempo un appuntamento annuale tra gli imprenditori e gli operatori economici di molti paesi, per gli opportuni confronti e per nuove iniziative. Dall'aria che vi si respira — ottimistica o pessimistica — derivano reazioni che si tramutano in accelerazioni o decelerazioni produttive. Quest'anno l'attesa è particolarmente viva, perché nei primi tre mesi del 1971 il ritmo degli affari è diminuito in Italia e anche in altri paesi la congiuntura comincia a presentare inquietanti macchie d'ombra. La presenza di Saragat all'inaugurazione ha voluto sottolineare fra l'altro il peso determinante che gli operatori economici possono avere nella soluzione dei molti problemi del paese.

L'economia italiana è malata di molti mali, per forza di cose la terapia è complessa e deve essere ben distribuita nel tempo. Non vi è un problema unico, che potrebbe essere risolto con un solo provvedimento d'urgenza. Molti nodi sono venuti al pettine e da qui derivano incertezza, disordine, preoccupazioni. E' inutile incitare a maggiori investimenti quando i consumi tendono a flettersi. Ed è dannoso favorire maggiori consumi mediante l'aumento della capacità di spesa dei cittadini quando questo esaspererebbe una situazione già esistente d'inflazione dei costi.

Per l'edilizia, si paga lo scotto di una politica incerta, confusionaria, fatta a scatti sotto l'assillo di situazioni d'emergenza. Ma la causa più grave di crisi è l'impossibilità per le industrie di programmare gli investimenti e la produzione. Le agitazioni sindacali, generali, settoriali, a singhiozzo, hanno disarticolato i piani di molte aziende, che si trovano con alcuni magazzini ricolmi e con altri vuoti per squilibri di rifornimento. In queste condizioni, è estremamente difficile assumere ed evadere importanti commesse per l'estero e la nostra competitività ne soffre progressivamente. Chi ne fa le spese maggiori sono le piccole e medie industrie, che non hanno grandi possibilità di resistenza creditizia.

Per le aziende maggiori però le cose non vanno molto meglio. Nel 1970 le statistiche hanno indicato un rilevante aumento delle emissioni azionarie. Ma quante di queste sono state provocate da inderogabili necessità di adeguare il capitale di rischio a quello di credito e sono andate veramente a buon fine? L'andamento della Borsa indica che vi sono continui realizzi di titoli malamente arginati da nuovi compratori o da interventi sostenitori che in definitiva si traducono in ulteriori debiti.

Il quadro non è lieto, soprattutto se si considera che le difficoltà interne ed esterne non sono in diminuzione, anzi, per qualche importante settore, sono in crescendo. Basti rammentare la difficile questione sul «come» distribuire l'aumentato costo del petrolio, che è dell'ordine di qualche centinaio di milioni di dollari l'anno. Se saranno rincarati i carburanti costerà di più l'energia, se l'aggravio sarà a carico dello Stato diminuiranno le entrate fiscali.

Il Governo deve ora affrontare questi e altri indilazionabili problemi, come il rilancio dell'agricoltura e il controllo della spesa pubblica. Vi è una scadenza elettorale (le elezioni amministrative del 13 giugno) che fa propendere per provvedimenti delimitati e immediati, ma la minaccia di una inversione congiunturale preme alle porte e occorrerebbe stabilire una strategia di più largo respiro. Le scelte non sono facili, perché ogni misura tonificatrice ha il suo rovescio, soprattutto di carattere tributario.

Si potrebbe sacrificare un'aliquota delle entrate dello Stato, se questo agevolasse un rilancio dell'economia a breve scadenza, e, in ultima analisi, una maggiore redditività e capacità contributiva del Paese. In questo momento la situazione monetaria e finanziaria — più per i guai altrui che per merito nostro — è buona e permetterebbe qualche strappo a un'equilibrata politica di bilancio. Ma in tal caso occorrerà fare bene attenzione a non disperdere le risorse, perché dopo resterà ben poco da raschiare in fondo al barile.

Certi ambiziosi programmi, come ad esempio il ponte sullo Stretto di Messina, potrebbero essere finanziati da consorzi internazionali, senza impiegare forti aliquote dei capitali disponibili nel Paese per infrastrutture che costano molto ma non richiedono larga occupazione di mano d'opera. Quanto verrà deciso nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri in favore della traballante congiuntura potrebbe fra l'altro riportare a un sufficiente livello di «credibilità» l'azione governativa e quella dei partiti di Centro Sinistra.

Renato Cantoni

Invito alla responsabilità

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 aprile.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inaugurato oggi la Fiera di Milano, pronunciando un importante discorso, in cui ha parlato della situazione economica del Paese. Questa grande rassegna, ha detto, «che è venuta via via assumendo, sempre più marcatamente, la fisionomia di massima testimonianza dello sforzo economico e produttivo dell'intero Paese», *è* «un'occasione per noi di compiacimento, di utili comparazioni e anche di riflessioni».

«La prima riflessione da farsi — *ha aggiunto Saragat* — mi sembra questa, coerentemente allo spirito cui la Fiera si informa. Che, cioè, è nelle risorse del lavoro e dell'ingegno umano la fonte prima della prosperità dei popoli e del prestigio delle nazioni. E' a misura della propria capacità di lavoro che un paese esprime se stesso e costruisce su salde basi il proprio benessere presente e quello avvenire. Non esistono, da questo lato, formule magiche né ricette miracolose. Esiste soltanto il dovere di mantenere costante, di non lasciar decadere e impoverire il ritmo dell'economia».

«Il che è vero per qualsiasi paese — *ha affermato il Presidente* — e lo è perciò, e vorrei dire sommamente, per il nostro paese, il cui "decollo" economico-industriale, pur così ragguardevole e per certi aspetti esaltante, è certo ancora relativamente recente. Possiamo trarre da tutto ciò una conseguenza, che io sottopongo all'attenzione di tutto il mondo degli imprenditori e dei lavoratori italiani. Ed è che si pone per noi l'esigenza imprescindibile di non rallentare il ritmo produttivo. Le riforme per le quali i lavoratori legittimamente si battono sono sacrosante e pressante ed urgente ne è, di sicuro, l'attuazione».

«Case, ospedali, scuole — *ha continuato il presidente Saragat* — non sono uno slogan elettorale. Sono l'imperativo morale, politico, sociale di una democrazia che è stata sorpresa da una rapida rivoluzione industriale, la quale ha trasformato in pochi anni l'Italia da paese ad economia prevalentemente agricola in uno dei maggiori paesi industriali del mondo, e che non è stata in grado di dare assistenza adeguata ai lavoratori venuti in città dalle campagne e trasformare opportunamente le proprie strutture.

«E chi vi parla vede con soddisfazione che queste riforme, sollecitate dai più lungimiranti fin dagli inizi di questa nostra rivoluzione industriale e talvolta accolte con sufficienza come "riformismo spicciolo", oggi appaiono a tutte le forze politiche e sindacali come fondamentali per l'avvento di una vera giustizia sociale e per il consolidamento delle libere istituzioni. Ma l'attuazione delle riforme deve essere veduta non già come indipendente dall'esigenza di non rallentare il ritmo produttivo, bensì come ad essa intimamente legata, senza di che essa stessa rischierebbe di essere irrimediabilmente compromessa».

Saragat ha proseguito: «Ripeto ancora, i miracoli non si addicono ai fatti economici. Quello che si è chiamato "miracolo italiano" per definire il balzo in avanti fatto dall'Italia, in realtà altro non è stato che il frutto del lavoro, dell'operosità, della abnegazione di tutti i suoi figli. O l'economia è sana e allora — e solo allora — si può fondatamente discutere di una più congrua e giusta ripartizione dei benefici, ovvero essa ristagna o accusa sintomi gravi e pericolosi di infermità, e allora tutto è rimesso in gioco, e non soltanto la possibilità materiale di attuare le riforme, ma molte altre cose ancora».

«Il pericolo maggiore in tali casi — *ha aggiunto Saragat* — è l'inflazione, che determina un brutale aumento dei prezzi con falcidia del potere d'acquisto dei salari, stipendi, pensioni, piccoli risparmi. Si tratta di una vera imposta progressiva a rovescio, che tanto più colpisce quanto più si è poveri. Le conseguenze sul piano politico di una tale iniquità sono facilmente immaginabili. Non c'è esempio di dittature totalitarie, le quali sono sempre reazionarie, che non siano state precedute da travolgenti inflazioni. Fortunatamente siamo ben lontani da questo pericolo. La classe lavoratrice italiana col suo profondo buon senso saprà respingere gli allettamenti di piccole mi-

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Milano. Saragat durante la cerimonia inaugurale della Fiera (Telefoto Ansa)

GLI AGENTI FANNO I POSTINI

Disagio ieri in tutta Italia per lo sciopero nelle Poste. Terminata l'astensione dal lavoro, i postelegrafonici cominciano da oggi uno «sciopero bianco», cioè applicano alla lettera i vecchi regolamenti. Nella foto due agenti di polizia ritirano la corrispondenza da una cassetta postale di Napoli (Telefoto Ansa - Il nostro servizio a pagina 2)

Nella prossima seduta del Consiglio dei ministri

Le misure per la ripresa economica saranno votate forse in settimana

La riunione del governo è prevista per sabato - Il Presidente del Consiglio vuole che si approvino subito anche i provvedimenti per l'edilizia - Colloquio tra Saragat e Colombo sulla situazione politica generale - Attesa per il Consiglio nazionale dc, che si aprirà la prossima settimana

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

Il presidente del Consiglio Colombo, rientrato a Roma dopo la breve pausa di Pasqua, ha assistito, nel tardo pomeriggio al Quirinale, al giuramento del nuovo ministro della Marina mercantile, Giovacchino Attaguile. Il presidente Saragat, che era appena tornato da Milano, ha trattenuto Colombo per un colloquio sulla situazione politica generale.

Il calendario di attività dei prossimi giorni risulta oggi meno denso rispetto alle precedenti previsioni. Il Consiglio dei ministri, annunciato per domani, si terrà probabilmente sabato, oppure sarà rinviato a metà della prossima settimana, dopo le conclusioni del Consiglio nazionale della dc, che comincerà lunedì.

Insieme con la nuova legge per il cinema e la costituzione della società per il ponte sullo Stretto di Messina, il presidente del Consiglio intende far approvare alcune misure generali di carattere anticongiunturale. Tra questi provvedimenti, si intende includere lo stralcio dal disegno di legge sulla casa delle decisioni di più immediato rilievo per il rilancio dell'attività edilizia. Tuttavia, il comitato parlamentare che sta esaminando il disegno di legge sulla casa non ha ancora espresso un suo orientamento circa l'eventuale stralcio e le sue caratteristiche. Per gli altri provvedimenti congiunturali, a favore delle piccole e medie industrie, si attende che tra i ministri finanziari si raggiunga un'intesa sulle direttrici da seguire e sull'ampiezza degli interventi.

Nei prossimi giorni i sindacati saranno ricevuti dalle commissioni di Palazzo Madama e di Montecitorio, che si interessano rispettivamente della casa e della riforma tributaria.

Sono imminenti anche gli incontri dei sindacati con le segreterie dei partiti. Oggi anche il psdi si è dichiarato disposto al colloquio.

L'interesse politico si sposta ormai sul Consiglio nazionale dc della prossima settimana. Sarà un confronto al più alto livello: sulla relazione del segretario Forlani parleranno certamente Moro, Rumor, Andreotti, oltre al presidente del Consiglio Colombo. Ma è prevedibile che tutti i maggiori esponenti del partito prenderanno la parola, intervenendo in un dibattito che viene considerato, in ambienti qualificati, una prefazione alle decisioni politiche a più lungo termine, che la dc prenderà dopo le elezioni amministrative di giugno.

Dal Consiglio nazionale dc non dovrebbero scaturire fatti nuovi e clamorosi circa la linea politica e l'assetto interno, nonostante la pressione dell'ala destra, che si definisce «silenziosa». La sortita di questo gruppo (i cosiddetti «80») nella sede dei deputati è stata ridimensionata, nei suoi significati politici, dal concorde intervento dei maggiori esponenti del partito, tutti interessati a non turbare l'attuale equilibrio partito-governo in vista delle elezioni di giugno e mentre nulla è risolto, all'interno della dc, sulla corsa al Quirinale.

L'on. Forlani nel suo intervento all'assemblea dei deputati, ha già indicato la linea sulla quale la dc intende mantenersi nei prossimi mesi: salvaguardia del governo e della coalizione di Centro Sinistra, rifiuto degli «*equilibri più avanzati*» proposti dal psi, come dei «*blocchi d'ordine*» conservatori sollecitati dalla destra interna ed esterna alla dc. La linea di Forlani tiene conto realisticamente dell'equilibrio delle forze interne dc: da un lato una pressione «centrista», ritenuta tradizionale a ridosso delle elezioni; dall'altro lato, la resistenza compatta delle correnti di sinistra («Base» e «Forze Nuove») alleate con Moro. Per i morotei, il sen. Morlino ha confermato l'unità d'azione con le sinistre, smentendo ogni ipotesi di nuove ipotetiche maggioranze «moderate».

Fausto De Luca

(A pag. 2: «*Giolitti indica le condizioni per il rilancio produttivo*». Di Arturo Barone).

Prorogate le norme per la "maturità,,

I 240 mila candidati faranno il tema d'italiano il 1° luglio; il giorno dopo, la seconda prova scritta Quest'ultima, insieme con la «rosa» delle quattro materie orali, sarà comunicata oggi dal ministro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

La commissione Istruzione del Senato ha approvato definitivamente la legge che proroga le norme sugli esami di maturità e di licenza media. I 240 mila candidati alla maturità il 1° luglio faranno il tema di italiano e il giorno successivo la seconda prova scritta.

Al termine della correzione degli elaborati cominceranno i colloqui che vertono su due materie (una a scelta del candidato l'altra dalla commissione) delle quattro indicate dal ministero.

Domattina il ministro Misasi renderà note la seconda prova scritta e la «rosa» delle quattro materie orali. Subito dopo l'approvazione della legge da parte del Senato il ministro ha presieduto la riunione dei direttori generali per la scelta delle materie. A tarda notte è ancora in corso.

Si tratta di un lavoro laborioso perché bisogna scegliere le materie per 51 tipi di maturità: 47 per gli istituti tecnici, 3 dell'indirizzo umanistico (classica, scientifica e magistrale) e quella del liceo artistico.

Domani scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di maturità. In questo scorcio di anno scolastico i candidati si dedicheranno soprattutto all'approfondimento delle materie oggetto di esame.

L'anno scorso gli studenti non ammessi agli esami sono stati pochissimi: secondo i dati del ministero la percentuale non ha superato l'uno per mille.

Per l'ammissione, ogni componente del consiglio di classe è tenuto a formulare, per la propria materia, un giudizio senza attribuzione di voto. Questo giudizio analitico deve esprimere la valutazione positiva o negativa del grado di preparazione, di ciascun candidato, con riguardo al profitto, al comportamento (inteso come interesse e partecipazione attiva al dialogo educativo), alla capacità e alle attitudini.

f. f.

Il Primo ministro Ciu En-lai visiterà gli Stati Uniti entro il '71?

Nuove "aperture,, di Nixon verso la Cina

Cinque misure della Casa Bianca: la più importante è una limitata liberalizzazione degli scambi (l'embargo durava da 21 anni) - Il premier cinese ai giocatori Usa di ping-pong: «La visita è l'inizio della nostra rinnovata amicizia»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 14 aprile.

Una visita ufficiale di Ciu En-lai in Canada, e la fermata privata negli Stati Uniti, potrebbe coronare «l'anno del disgelo», come la stampa americana chiama ora il 1971. Questa è l'impressione che i giocatori e i dirigenti della squadra di ping-pong americani e i giornalisti hanno tratto oggi dopo il loro incontro con il premier cinese a Pechino.

Il presidente Nixon ha contribuito alla distensione annunciando a Washington cinque provvedimenti. Il sollecito rilascio di visti a eventuali visitatori cinesi; il permesso per Pechino di usare dollari nelle transazioni internazionali (prima occorreva ogni volta uno speciale documento); il permesso alle compagnie petrolifere di fornire carburante a navi o aerei diretti in Cina (ma non nel Nord-Vietnam, nella Corea o a Cuba); il permesso alle ditte di trasporti americane di accettare merci cinesi (però fuori della Cina stessa); una limitata liberalizzazione dei commerci.

Su quest'ultimo punto il Presidente ha detto che i vari ministeri stanno compilando un elenco di prodotti «*per esportazione e importazione diretta tra gli Usa e Pechino*». «*Spetterà a me rivederlo e approvarlo*», ha precisato Nixon. E ha aggiunto: «*Se otterremo buoni risultati, prenderemo altre misure positive*». Viene così rotto un embargo di 21 anni sui commerci cino-americani.

Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, ha detto: «*Siamo certi che i cinesi interpreteranno nel giusto valore la nostra posizione*». Il Consiglio per la sicurezza nazionale, ha detto, sta esaminando «*importanti questioni politiche*» concernenti Pechino. Si tratterebbe soprattutto della sua ammissione all'Onu.

A Pechino, il ricevimento del premier in onore degli ospiti è durato due ore. L'ex mandarino divenuto rivoluzionario è stato cortese e diplomatico come sempre. «*Accettando il nostro invito* — ha affermato — *avete aperto una pagina nuova nei rapporti tra i popoli cinese e americano. Sono certo che questo è l'inizio della nostra rinnovata amicizia, e che sarà appoggiato dalla maggioranza delle nostre genti*». Dopo una breve pausa ha chiesto: «*Non siete d'accordo con me?*». Gli ospiti sono scoppiati in applausi: «*Sì*».

Ciu En-lai ha annunciato che altri giornalisti statunitensi verranno ammessi in Cina «*a gruppi*». «*Le nostre frontiere sono aperte*» ha detto. Primi ad arrivare, Tillman Durdin, il corrispondente del *New York Times* a Hongkong, e Mark Gayn, suo collega del *Chicago Daily News*. A differenza dei giornalisti che accompagnano la squadra di ping-pong, il loro visto non è limitato a sette giorni. Il premier ha aggiunto che saranno accolti volentieri anche corrispondenti europei: «*Abbiamo molte richieste, e le esaudiremo*».

Ciu En-lai, che ha 73 anni, s'è mostrato particolarmente interessato dell'opinione dei giovani. Glenn Gowan, di 19 anni, un *hippy* che ha suscitato la curiosità di tutti i cinesi coi suoi capelli lunghi e il suo abbigliamento eccentrico, lo ha impegnato in una discussione. Voleva il parere del *premier* sugli *hippies*. «*Forse* — ha detto Ciu En-lai — *la gioventù d'oggi è scontenta e cerca la verità. Nella ricerca, essa passa attraverso vari processi... Ma io non sono abbastanza informato sul fenomeno*».

Il premier ha riconosciuto l'inviato speciale dell'*Associated Press*, John Roderick, che tra il '46 e il '49 aveva seguito l'avanzata dei comunisti in Cina. «*Avete spalancato la porta ai vostri colleghi*» gli ha detto. E, congedandosi da Gowan: «*Ieri avete giocato bene*». «*Non abbastanza*» ha ribattuto il giovane. La squadra americana aveva infatti perso 5 a 3, soltanto perché i cinesi «*hanno avuto la delicatezza di non infierire*».

Ennio Caretto

IL SOMMARIO

Brevi incontri

Hai successo? Che mascalzone

«Farò un miliardo, un miliardo e mezzo», prevede il regista per il suo film. Non stupito, e neppure orgoglioso: con il programmatico fattuale disimpegno di chi ha rinunciato alla svelta ma non senza rimorso ad antiche ideologie, con il linguaggio distratto e l'aria dimessa che caratterizzano i nuovi uomini di successo. Ventisette anni, magrissimo, occhi piccoli e neri come i lucidi bottoni che servivano un tempo da pupille agli orsacchiotti di peluche, naso affilato, bocca sottile, romano, figlio di un produttore e sposato ad una press agent, ex giornalista cinematografico, ex sceneggiatore, Dario Argento è l'ultimo uomo d'oro del cinema italiano.

Giallo sanguinario

Di film ne ha diretti solo due, «L'uccello dalle piume di cristallo» e «Il gatto a nove code». Polizieschi sanguinari in cui le vittime sono quasi sempre donne, massacrate nei modi più crudeli (finite a coltellate nella pancia, sgozzate in successione, ammazzate sbattendogli la testa contro il muro): in cui gli investigatori sono eccentrici (giovane studioso americano, giornalista, enigmista per di più cieco): in cui le vicende si svolgono in diverse città italiane contemporaneamente (per una strada di Milano che porta alla stazione di Torino, in una casa di Roma che si affaccia su un viale di Parma): in cui il ritmo è svelto, ogni tre minuti capita un colpo di scena o un assassinio, allo spettatore non si lascia il tempo di respirare né di accorgersi delle incongruenze e magari del ridicolo della storia.

I due film hanno avuto uno strepitoso successo di pubblico: altissimi incassi, platee affollate, proiezioni supplementari con inizio a mezzanotte. Hanno inaugurato un nuovo stile nei titoli cinematografici, che, sull'esempio dell'Uccello e del Gatto di Argento, cominciano ad essere pieni di animali: lucertole, ragni, vipere, lupe, un bestiario ambiguo e minaccioso. Hanno inaugurato anche il nuovo filone del giallo sanguinario, trentanove film-imitazione sono già in fase di preparazione e realizzazione: «Questo nugolo di pappagalli, quest'orda di scimmie che mi viene dietro», si irrita il regista, sempre zoologico, «questo gregge di pecore senza idee che adesso rovinerà tutto».

Esasperato dagli imitatori, ma anche sdegnoso delle analisi psicosociologiche subito tentate sul successo dei suoi film. E' vero che piacciono alla gente perché esprimono l'inconscio desiderio degli uomini di massacrare le donne divenute troppo ribelli? «Ma che ne so». E' vero che i loro assassinii senza causa e la loro gratuita brutalità esprimono la violenza anarchica della nostra società? «Boh». E' vero che il pubblico apprezza i suoi film perché ne ricava emozioni biologiche più che riflessioni ideologiche, perché viene liberato dalla scomoda necessità di pensare, perché viene soddisfatto nella propria crescente passività? «Mah. Non ne so niente. Non so mai niente, io. Quando ascolto gli altri registi resto sempre molto impressionato: ma che bravi, come sanno individuare il gusto collettivo e il fenomeno di costume, con che sicurezza danno l'interpretazione politica, quanti significati riescono ad attribuire ai loro film. Mi sbalordiscono. Io invece non so parlare, non so esaminare, non risalgo e non colgo, non sistematizzo e non analizzo, non collego e non spiego. Io non capisco niente, mi limito a fare film».

Nel suo snobismo riduttivo e ironico un'unica cosa, dice, è riuscito a capire: che agli incolti occhi altrui il successo è una colpa, un morbo misterioso, una inspiegabile degenerazione, un'incomprensibile infamia. «Se fai un film che va così così, sei un ragazzo simpatico, un giovane autore promettente. E' invece un successo? Sei un mascalzone, un corruttore, un serpe velenoso: quando proprio va bene, una canaglia culturale».

Un mondo che scompare

Muore Strawinsky, e subito: «E' un mondo che scompare», è il primo immancabile epitaffio. Sempre così: ogni volta che muore un uomo illustre (raramente una donna), pare che con lui si perda un universo, incoraggiando struggenti nostalgie, commosse rievocazioni, angosciosi ripiegamenti su un passato [illegible] da rimpiangere. Muore Nasser? E' un mondo che scompare. Muoiono Boris Karloff, Eisenhower, Mauriac? Scompare un mondo. Muoiono Robert Taylor e Kerenski, Rizzoli e Ungaretti, Dos Passos e Bertrand Russell? Con loro, altrettanti mondi scompaiono.

In alcuni casi, particolarmente privilegiati, scompare non solo un semplice mondo, ma addirittura «tutto un mondo». In speciali circostanze, un mondo scompare senza la morte dell'illustre personaggio: Ionesco viene eletto all'Académie Française, Frank Sinatra smette di cantare? E' un mondo che scompare, anche se loro son sempre qui. Può accadere pure il contrario: per esempio quando muore Vito Genovese, capo di «Cosa Nostra». Scompare lui: il mondo della mafia americana no, non scompare per niente. Però sono eccezioni, presto la normalità riprende il sopravvento: muore De Gaulle e scompare tutto un mondo, muore Coco Chanel ed è un mondo che scompare.

Ma quanti mondi esistono? Non si esauriranno mai? E com'è che tanti mondi scompaiono via via così facilmente, mentre un certo mondo si difende con tanto accanimento, ed è così duro a scomparire?

Lietta Tornabuoni

Dopo l'astensione dal lavoro attuata ieri

Da oggi i postelegrafonici sono in "sciopero bianco,,

Applicheranno alla lettera i regolamenti, sospenderanno il lavoro straordinario ed a cottimo - Oggi si decidono data e modi di uno sciopero dei ferrovieri - Incontro positivo per gli alberghieri da Donat-Cattin

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

I servizi postali, telegrafici e telefonici gestiti dalla azienda statale sono rimasti bloccati per l'intera giornata, in seguito allo sciopero dei postelegrafonici contro le sperequazioni determinate dal riassetto degli stipendi e delle carriere nel pubblico impiego. Chiusi quasi tutti gli uffici postali, i telegrafi non hanno funzionato, la corrispondenza non è stata recapitata, né è stato possibile ottenere comunicazioni telefoniche interurbane sulle lunghe distanze attraverso centralino. Le percentuali di astensione, secondo le organizzazioni sindacali, sono state elevate (90-100 per cento per i dipendenti dell'esercizio, 75-80 per cento fra gli amministrativi, con una media nazionale pari al l'85 per cento). L'amministrazione postale ritiene, invece, che le percentuali di assenze siano state sensibilmente più basse (54,8 per cento nel settore postelegrafonico, del 36,8 per cento nei telefoni).

L'agitazione continuerà domani e nei prossimi giorni con uno «sciopero bianco» a tempo indeterminato, basato sulla rigorosa applicazione delle leggi e dei regolamenti, vecchi di parecchi decenni e completamente superati. Saranno anche rifiutati il lavoro straordinario e le prestazioni a cottimo, ma già si pensa a un inasprimento dell'azione.

Roma. Il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, intervenuto per la vertenza degli alberghieri (Telefoto Ansa)

Le segreterie dei sindacati postelegrafonici aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil si riuniranno sabato per decidere in proposito, nel caso non vengano date precise assicurazioni per quanto riguarda la revisione della legge di riassetto. «Gli squilibri causati dal riassetto nel nostro settore, rilevano i sindacati, hanno inserito un nuovo grave motivo di malcontento in una situazione già estremamente tesa e difficile. Da tempo sono state segnalate all'amministrazione le difficoltà del lavoro e l'insufficienza dei servizi, che si ritorcono in serio danno per l'utenza. E' urgente provvedere, perché ormai si è giunti al punto di rottura».

Anche nel settore ferroviario vi è vivo fermento. I sindacati definiranno domani la data, la durata e le modalità di uno sciopero nazionale a sostegno di una proposta di legge che prevede l'abolizione degli appalti dei servizi ferroviari e la sistemazione in ruolo dei circa 13.000 lavoratori del settore.

I dipendenti degli appalti dovrebbero sospendere il lavoro per almeno una giornata. Tutti i ferrovieri dovrebbero manifestare la loro solidarietà con un'astensione di un'ora negli impianti fissi il 25 aprile e di mezz'ora in ogni altra attività nella giornata del 26. Vi saranno limitati disagi per quanto riguarda la circolazione dei treni.

Per la vertenza dei lavoratori alberghieri in agitazione da alcuni giorni il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha compiuto oggi un tentativo di conciliazione. Il ministro ha invitato i sindacati degli alberghieri e la delegazione della Federazione degli alberghi (Faiat) a riprendere al più presto gli incontri per una rapida definizione.

La proposta è stata accolta dalle parti e Donat-Cattin ha fissato per venerdì prossimo, in sede ministeriale, l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

I sindacati, tuttavia, hanno confermato il programma di scioperi fino al 20 aprile, in attesa dell'esito della riunione di venerdì che costituirà «il banco di prova della reale volontà della Faiat di addivenire rapidamente ad un accordo sulla piattaforma rivendicativa avanzata dai sindacati». In relazione allo sviluppo dei negoziati, saranno adottate decisioni sull'eventuale successivo piano di astensioni.

E' terminato a mezzanotte lo sciopero nazionale di 48 ore indetto dai sindacati degli autotrasportatori merci (Filai-Cgil, Fitat-Cisl, Uiltatep-Uil) per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

L'agitazione — cominciata ieri sera a mezzanotte con la adesione anche dei dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti (Int) — ha interessato soprattutto gli spedizionieri, i corrieri, il personale delle agenzie doganali, quello addetto ai trasporti speciali (carni, latte e generi alimentari).

Già nei giorni scorsi la categoria si era astenuta dal lavoro per gli stessi motivi. I sindacati hanno preannunciato che gli scioperi verranno ripresi se la controparte non prenderà concrete iniziative per la ripresa delle trattative.

Giancarlo Fossi

Dichiarazione di Boni (Cgil)

I sindacati chiederanno modifiche a fisco e casa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

(g. f.) Precisi emendamenti alle riforme della casa e del fisco, predisposte dal governo, saranno presentati al più presto dai sindacati. Lo ha annunciato oggi il segretario confederale della Cgil, Boni, in una relazione svolta al comitato direttivo dell'organizzazione sugli sviluppi della politica delle riforme e i problemi dell'unità sindacale.

Sottolineato l'esito positivo del recente sciopero generale, Boni ha affermato che «le forze riformatrici sono ora certamente più forti nella lotta per il conseguimento delle riforme ed hanno compiuto un ulteriore passo avanti».

L'agitazione ha, comunque, «messo in risalto l'esigenza di qualificare meglio l'azione del sindacato ai fini del rafforzamento dei suoi legami con i ceti medi e con tutte le forze produttive interessate ad una politica di riforme».

Anche sulla strada dell'unità sindacale, secondo Boni, si possono registrare significativi progressi. La Cgil ritiene che «sussistono larghe possibilità di intesa su alcuni aspetti importanti, quali il ruolo del sindacato, mentre indubbiamente debbono essere oggetto di ulteriore confronto i temi riguardanti l'autonomia e la vita democratica».

Boni ha concluso osservando che «le forze antiunitarie devono misurarsi in una situazione reale e con una volontà dei lavoratori che non intende prestarsi a strumentalismi e a manovre di partito da parte di alcuno».

Ridotto il traffico aereo

Disagio a Linate per uno sciopero

Milano, 14 aprile.

L'aeroporto di Linate funziona con difficoltà, dalle 10 di stamane, per un altro sciopero di 24 ore del personale della Sea (Società esercizi aeroportuali). Gran parte dei voli in arrivo a Linate vengono dirottati sull'aeroporto della Malpensa.

I passeggeri sono costretti a provvedere personalmente a caricare e scaricare i bagagli, e a portarli con sé fino agli aerei o dagli aerei fino all'aerostazione. Anche tutti i servizi di piazzale procedono a ritmo ridotto e in una situazione di emergenza.

(Ansa)

Il ministro alla Camera di Commercio di Milano

Giolitti indica le condizioni per il "rilancio,, produttivo

«Per vincere il "torpore" dell'attività produttiva, non è sufficiente la prevista riduzione del costo del denaro; bisogna dare subito alle imprese nuovi mezzi finanziari» - Il ministro è «decisamente favorevole» alla fiscalizzazione degli oneri sociali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

Nel discorso tenuto oggi alla Camera di Commercio di Milano il ministro del Bilancio Giolitti ha affrontato questioni di strettissima attualità: compiti della programmazione, unità sindacale, rischi della recessione, ripresa produttiva, fiscalizzazione degli oneri sociali, rimborso dell'Ige, Montedison, tv a colori.

Per Giolitti si devono «stabilire o ristabilire le condizioni in cui una effettiva programmazione sia possibile, efficace, rispondente alla domanda che viene dal paese: occorre, cioè, che le istituzioni di una società industriale come la nostra siano in grado di governare l'impiego e lo sviluppo delle sue forze produttive. E' una formula nella quale è contenuto il problema del modo come fare dello sviluppo economico un mezzo e non un fine, un processo di liberazione dell'uomo dalle servitù che ancora l'opprimono e non una fonte di nuove servitù più pesanti delle antiche».

Sull'unità sindacale Giolitti ha detto che le organizzazioni dei lavoratori e la loro unità «rappresentano oggi non soltanto la migliore difesa reale degli interessi dei lavoratori, ma altresì la garanzia di un corretto ed equilibrato orientamento delle rivendicazioni di questi tra quanto può e deve essere rivendicato ed ottenuto nella fabbrica e quanto può e deve essere ottenuto fuori dalla fabbrica, dal governo e dal Parlamento. I sindacati autonomi e unitari sono i soli in grado di condurre ogni trattativa sul piano del realismo economico».

Sui rischi della recessione Giolitti ha detto: «Mi rifiuto di ammettere che il clima di tensione che si è creato nelle fabbriche non possa ormai essere risanato se non provocando un ampio e profondo riflusso della forza contrattuale acquisita dai lavoratori. Il che non potrebbe poi essere in sostanza ottenuto per altra via se non per quella che porta ad un ampio margine di disoccupazione, all'insicurezza del posto di lavoro, ad una precedente, concomitante o susseguente divisione e contrapposizione delle organizzazioni sindacali». «E' mio dovere — ha proseguito — mettere in guardia chi così ritenesse di ragionare perché ritengo che un calcolo del genere travolgerebbe un gran numero di imprese non solo marginali e metterebbe gran parte dell'industria italiana in condizioni di irrecuperabile inferiorità sul mercato internazionale».

Il «torpore» dell'attività produttiva, dovuto principalmente alla flessione della domanda, va affrontato, secondo il ministro, aggredendo «questo stato d'incertezza in tutte le sue manifestazioni». Non è sufficiente la prevista riduzione del costo del denaro per rilanciare gl'investimenti, ma occorre «mettere a disposizione delle imprese in breve tempo nuovi mezzi finanziari, capaci di ricostituire i margini d'autofinanziamento», erosi dall'inflazione dei costi.

In una situazione come questa, Giolitti ha ripetuto — contro il parere di alcuni colleghi di governo — di essere «decisamente favorevole» a misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, a favore sia delle imprese operanti nel Mezzogiorno sia di piccole e medie imprese del Centro - Nord. Sempre allo stesso scopo ha riformulato la proposta «di anticipare, ancora in regime di Ige, i vantaggi che si attendono in futuro per gl'investimenti dal previsto più favorevole regime Iva».

Parlando della Montedison, Giolitti ha affermato che tale caso «si è protratto patologicamente in un clima d'incertezza, che ha nuociuto ai tempi di riorganizzazione dell'azienda e ai risparmiatori». Secondo il ministro del Bilancio «la mano pubblica deve assumersi tutte le sue responsabilità dando all'azienda un'effettiva volontà e capacità di direzione».

Infine, parlando del settore farmaceutico, il ministro si è dichiarato «contrario ad una sua nazionalizzazione, ma favorevole invece a controllarne la riorganizzazione così che esso sia presente in modo efficiente e non avventuroso nel quadro della produzione sanitaria nazionale».

A proposito della crisi del settore radiotelevisivo, Giolitti ha detto che una delle radici di questa crisi è la scelta del sistema di tv a colori, «che va fatta prima ancora di ogni decisione sull'avvio delle trasmissioni a colori» (quest'ultimo punto della tv a colori è stato toccato oggi anche dal ministro Bosco, intervenendo alla commissione Lavori pubblici del Senato).

Giolitti ha concluso il suo discorso milanese con un amaro avvertimento: «Se ci si vuol porre in condizione di veramente operare con efficienza, al servizio di una collettività che paga ed ha diritto di chiedere, se si vogliono quei costi decrescenti che, soli, possono configurare grandiose operazioni sociali senza rischio di bancarotta, è necessario avere il coraggio di eliminare imparzialmente rendite speculative e posizioni corporative, taglieggiamenti politici o parapolitici, parassitismi burocratici, commistione d'interessi di gruppi particolari con effettivi interessi politici collettivi».

Arturo Barone

La riforma degli Atenei supera un punto "caldo,,

Il Senato ha approvato l'articolo 6

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

L'assemblea di Palazzo Madama ha dedicato l'intera seduta di oggi all'art. 6 della riforma universitaria. Era uno dei punti su cui la maggioranza si è trovata divisa: in commissione è stato approvato col voto dei democristiani, liberali e missini.

Uno dei punti di maggior contrasto riguardava i docenti ai quali non veniva assicurata una garanzia sulla libertà d'insegnamento. Nei casi di incompatibilità con gli orientamenti didattici e con gli indirizzi culturali del dipartimento, il professore di ruolo poteva essere trasferito ad altri atenei.

Negli incontri tra i gruppi della maggioranza è stato trovato un accordo ed oggi il Senato ha approvato il testo modificandolo sostanzialmente. Nel corso del dibattito i senatori di sinistra hanno osservato che l'art. 6 contiene delle norme «in aperta violazione del principio della libertà d'insegnamento sancito dalla Costituzione».

L'articolo è stato approvato con i voti della dc, del psi, del psdi e del pri. Le sinistre, pur votando contro, hanno riconosciuto che la modifica accetta, nella sostanza, i loro emendamenti. La norma stabilisce che l'autonomia delle università libere è determinata dai rispettivi statuti. Gli statuti «che rilasciano titoli di studio legalmente riconosciuti, saranno modificati, entro un anno dall'approvazione della riforma, affinché le loro strutture non siano in contrasto con i principi informatori della legge stessa».

Per approvare o modificare gli statuti delle università libere è necessaria la delibera del Consiglio di Ateneo.

Il testo approvato non contiene nessun riferimento ai docenti: lo stralcio di questa parte elimina ogni limitazione alla libertà d'insegnamento. Ai docenti delle università libere verranno applicate le norme previste per le università statali.

f. f.

La «Campionaria», quasi cinquantenne, è sempre giovane

Settantadue Paesi espongono i prodigi della tecnica moderna

Gli «stands» presi d'assalto dal pubblico subito dopo l'inaugurazione - Il presidente Saragat ha visitato i padiglioni Iri, Enel, Fiat, Eni e Breda - Migliaia di espositori stranieri

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 aprile.

Per dodici giorni Milano sarà lo specchio della realtà economica italiana. La sua 49ª Fiera campionaria, che il presidente della Repubblica Saragat ha inaugurato questa mattina, dice quello che il nostro paese è in grado di offrire al mondo. Non solo: dice anche quello che possono offrire gli altri paesi, perché è una manifestazione internazionale, non soltanto di etichetta, ma di fatto. Settantadue paesi sono rappresentati ufficialmente, hanno cioè i loro uffici commerciali nel palazzo del Cis, il Centro internazionale degli scambi; e alcune migliaia di espositori sono stranieri, di novanta paesi.

La visita

Una manifestazione di alto livello che meritava, appunto, la presenza inaugurale del Capo dello Stato. E Saragat non è mancato a questo appuntamento. E' arrivato alle dieci all'aeroporto di Linate, dove l'ha ricevuto il prefetto dott. Mazza. Al suo seguito c'erano il vicepresidente del Senato Spataro, il segretario generale avv. Picella, il consigliere militare generale Bucchi e il consigliere diplomatico ambasciatore Staderini. Vestito di nero, a capo scoperto, pronto al sorriso, Saragat dimostrava di essere in ottima forma. Il corteo presidenziale, scortato da un reparto di corazzieri in motocicletta, ha raggiunto il quartiere fieristico dove, di fronte al Palazzo delle Nazioni, carabinieri e artiglieri a cavallo hanno reso gli onori militari. Nel Salone dei Congressi, davanti a un pubblico qualificato — capi di missioni diplomatiche, esponenti del mondo economico, produttivo e sindacale, dirigenti di imprese private e pubbliche — c'è stata la cerimonia dei discorsi dei quali riferiamo a parte.

Poi s'è iniziata la visita ufficiale. Saragat, accompagnato dal segretario generale della Fiera, dott. Franci, ha preso posto su un'auto scoperta, che ha percorso i viali del quartiere espositivo, via via sostando davanti ai padiglioni di maggior impegno: Breda, Enel, Iri, Eni, Fiat. Alla Breda Giuseppe Saragat è stato ricevuto dal presidente dell'Efim avv. Sette; all'Enel dal consigliere d'amministrazione ing. Caratti; all'Iri dal presidente dell'Italsider ing. Marchesi; all'Eni dal presidente dott. Cefis; alla Fiat dal vicepresidente e amministratore delegato, ingegnere Bono.

Una visita necessariamente rapida, data l'ampiezza del quartiere fieristico, che si estende su 600 mila metri quadrati, tuttavia attenta. Saragat non si è limitato ad ascoltare le illustrazioni che via via gli venivano svolte, ma spesso chiedeva notizie dettagliate, dimostrando interessi e conoscenze specifiche. Alle 12,30, nuova rassegna al picchetto d'onore, nel piazzale Milano, mentre la fanfara dei carabinieri intonava «L'Inno di Mameli», e poi la partenza dalla Fiera.

La colazione, che in un primo tempo era stata programmata all'albergo «Principe e Savoia» a causa dello sciopero degli alberghieri è stata tenuta nel palazzo della Prefettura, con la partecipazione di un ristretto numero di invitati. Alle 16 Saragat è ripartito, ancora in aereo, alla volta di Roma.

L'ingranaggio della Fiera è, dunque, in moto. E' un meccanismo imponente e complicato. Abbiamo detto ieri che gli organizzatori badano poco al pubblico generico, non fanno nulla per richiamarlo: puntano tutto sugli operatori economici, specialmente quelli esteri. Ma il grosso pubblico, quello che si vuole snobbare, era già a premere davanti ai cancelli alle 14, ora ufficiale d'apertura. E i viali si sono riempiti, i padiglioni sono stati presi d'assalto da gente che ha subito trovato modo di occuparsi le mani con le borse di nailon pubblicitarie da riempire di «dépliants».

Sarà così fino al 25 aprile, tutti i giorni, dalle 9 alle 19, con le «punte» dei giorni festivi, quando nei padiglioni la ressa farà mancare l'aria e ci sarà chi sviene e tutti premeranno per uscire, per poi rientrare nel padiglione vicino.

Meccanica

Entriamo nel palazzo della Meccanica, il più vasto di quelli della Fiera, quello che ha la fisionomia più marcata, una fisionomia tipica tradizionale per questa Campionaria. Sembra di entrare in una grande fabbrica. Sotto gli alti tralicci metallici delle arcate si stende una selva di macchine utensili, quasi tutte in funzione, che lavorano sul nulla: punte elicoidali da trapano che girano nell'aria senza forare, torni mastodontici che fanno girare alberi a gomito senza avere sulla torretta il ferro tagliente, stantuffi che escono e rientrano nei cilindri pneumatici, spianatrici che vanno avanti e indietro senza spianare.

Curiosità

Cento, mille altre macchine per la lavorazione del ferro, del legno, della plastica e tutte lavorano o, meglio, fanno finta di lavorare: si muovono nel silenzio, rotto soltanto da qualche sbuffo pneumatico, da qualche tocco ritmico di un apparato che, delicatamente, vuole far sapere in quale momento, se lavorasse sul serio, darebbe la propria mazzata.

Tra queste macchine gli industriali e gli artigiani si aggirano con occhio critico; ma vale la pena che anche il profano visiti il padiglione, appunto per sentirne l'atmosfera quasi surreale. La Fiera, con i suoi 126 settori merceologici, offre molto alla curiosità. Pretendere di vedere tutto è follia. Sono sempre più pochi coloro che vengono in Fiera per «visitarla», così, genericamente. Il pubblico stesso comincia a diventare più qualificato: viene qui perché ha un certo hobby e vuole vedere quel tal settore, oppure ha bisogno di un elettrodomestico o di sistemare il giardino e vuole, pertanto, rendersi conto di che cosa offre, in quel campo, il mercato.

Un'indagine di questo genere, settoriale, è proficua perché qui non c'è soltanto la migliore produzione italiana, ma anche quella straniera. Gli espositori tedeschi sono i più numerosi, circa 500; seguono gli inglesi (350), i francesi (291). I polacchi non sono soltanto presenti con il loro ufficio statale al Cis, ma anche con gli stands presentati da aziende, ovviamente dello Stato, che operano in campo chimico e meccanico. I giapponesi propongono il materiale ottico e fotografico, ma soprattutto orologi, settore nel quale stanno facendo passi da gigante.

Tra i settori in espansione vanno citati l'oreficeria, la bigiotteria, la ceramica d'arte e d'uso corrente, l'illuminazione, l'attrezzatura per l'edilizia. Ce ne sono anche taluni in regresso: tessili, macchine utensili, abbigliamento, ottica e foto-cine. I motivi di questo calo sono, in genere, da ricercarsi nel fatto che per questi stessi settori vengono annualmente organizzate, qui o altrove, mostre specializzate (gli stessi organizzatori della Fiera campionaria ne fanno più di 40 e il complesso di tutte le manifestazioni viene chiamato la «Grande Fiera»).

C'è, dunque, una tendenza a smembrare in settori le mostre?

Ci risponde il cavaliere del Lavoro, dott. Michele Guido Franci, segretario generale della Fiera: «Le mostre specializzate erodono forse un 4-5 per cento alla Fiera campionaria, ma per ogni cliente perduto ce ne sono due che vogliono aumentare lo spazio, tanto è vero che anche quest'anno non siamo riusciti ad accontentare tutti».

Remo Lugli

Discorso del presidente Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

norarono irresponsabili e continuerà sulla via che l'ha portata a conquiste importanti e che la porterà ad altre ancor più importanti: la via della democrazia, della libertà politica, la via, insomma, indicata dalla nostra libera Costituzione repubblicana».

«Uno dei compiti che la Costituzione assegna all'ufficio che ricopro — ha concluso il Presidente della Repubblica — è quello di fare opera di persuasione e di esortazione. Io credo di adempiere questo dovere, rivolgendo da qui una simile esortazione. Si tratta di un invito alla riflessione, alla responsabilità rivolto a tutti i cittadini. E sono certo che tutti sapranno comprendere».

Prima del Presidente della Repubblica aveva parlato il ministro dell'Industria, Gava. Dopo aver ricordato che nel decennio 1961-1970 il commercio mondiale è più che raddoppiato ed ammonta ormai ad alcune centinaia di miliardi di dollari, il ministro ha fatto alcuni rapidi cenni al «parallelismo tra l'economia interna italiana ed il nostro commercio estero». Dal 1961 al 1970 le importazioni hanno registrato un incremento in lire correnti del 186 per cento e le esportazioni del 216,3 per cento. Il 1970 è stato caratterizzato da un «marcato» squilibrio dei tassi di crescita paralleli, giacché, mentre le importazioni hanno superato i 9300 miliardi di lire (più 19,8 per cento rispetto al 1969), le esportazioni hanno raggiunto il valore di 8290 miliardi (più 12,6 per cento). Il deficit della bilancia commerciale di 461 miliardi nel 1969 è salito a oltre mille miliardi nel 1970.

Le cause di questo fenomeno, ha sostenuto il ministro, sono complesse, perché spesso sono influenzate da concause delle quali alcune «direttamente attinenti alla situazione interna, altre concernenti situazioni economiche e finanziarie proprie dei paesi acquirenti, ed altre connesse a situazioni internazionali, sotto la specie monetaria, che interessano contemporaneamente venditori e compratori». In particolare, per quanto riguarda le cause di «nostra diretta responsabilità», esse sono: «L'insufficiente livello di ricerca di carattere inventivo, innovativo e tecnologico, rispetto ad un mercato mondiale in cui le novità sono al più alto livello competitivo, l'eccessiva concentrazione delle nostre esportazioni in un numero relativamente ristretto di paesi, l'irregolarità della produzione e l'inosservanza delle date di consegna».

«Bisogna quindi eliminare, ha proseguito Gava, sia pure gradualmente questi ostacoli, sostenendo entro limiti leciti l'esportazione. Ma a poco varrebbero simili ed altre iniziative, ove non si riguadagnasse sul terreno della competitività, sia in termini di costi, sia in termini di esatta regolarità delle consegne».

«Il che si ottiene, ha detto ancora il ministro, non già con la compressione dei salari, o col loro mancato graduale adeguamento alla produttività ed alla produzione, colpe che poi si scontano con le improvvise impennate degli aumenti, ma con l'avvento di un clima, che sia di rispetto reciproco e di collaborazione, sulla base di giuste relazioni normative e di trattamento economico».

«Clima, ha concluso Gava, che non vuole dire attenuazione o indebolimento delle lotte sindacali, che tanta parte hanno avuto nello sviluppo moderno della nostra economia, ma che significa invece, una volta chiuse le vertenze, leale applicazione dall'una e dall'altra parte del contratto collettivo stipulato nei suoi termini di contenuto e di durata; clima che, fermi i convenuti orari di lavoro, non ostacoli il normale grado di utilizzazione degli impianti, tanto importante nella gara della competizione internazionale, e che consenta il rispetto delle date di consegna la cui osservanza è presupposto essenziale per la regolare acquisizione delle commesse».

r. l.

PERCHÉ NON SALVARLA?

Torino si sgretola

Caro Direttore,

durante le due settimane che ho trascorso a Torino ho trovato un poco di tempo, per la prima volta dopo molti anni, per visitare la città da turista. Ho ripercorso le grandi vie della Torino settecentesca; ho sostato dinanzi alle nobili prospettive architettoniche di questa Leningrado d'Occidente; ho compiuto un attento pellegrinaggio da chiesa a chiesa, da palazzo a palazzo. E via via che andavo avanti nella mia visita mi sentivo sopraffatte dall'inquietudine e poi dallo sgomento per lo stato di sfacelo in cui è oggi la città. Mi sono trovato davanti agli occhi uno dei grandi patrimoni artistici e civili europei che sta andando a pezzi.

Questo suscita indignazione per il fatto in sé, prima ancora di accertare le cause e le responsabilità di questo stato di cose. Certo Torino non è una città povera come le grandi metropoli del nostro Meridione, sopraffatte da tanti problemi; eppure credo di poter dire con tutta sicurezza che oggi è molto meglio conservato il patrimonio artistico napoletano di quello torinese.

Per «patrimonio artistico» non intendo, naturalmente, solo alcuni «pezzi» architettonici isolati. In Torino, più che in ogni altra città che io conosca, questo patrimonio è costituito da intere strade, da interi quartieri concepiti in modo unitario, da un capo all'altro. Non si può distinguere come importante questa o quella casa di via Po. Tutta la strada, di singolare bellezza (un tempo) in Europa, è una scenografia unitaria, che si apre, all'una e all'altra estremità, nelle due piazze Castello e Vittorio Veneto, e l'intero panorama deve essere rispettato e protetto.

Ora io non conosco città, in Italia e in Europa (e il mio mestiere mi obbliga a girare molto), dove lo stato delle case dia un'impressione di tanto squallore e riveli un così avanzato disfacimento. Non è solo questione di «smog», della polvere nera che vela il colore giallo intenso di Palazzo Reale e appanna le pallide sfumature avorio dei palazzi, che sono il colore vero della città (quei colori delicati, come le settecentesche ceramiche di Wedgwood, che in Europa, con Torino, ha soltanto Leningrado, e in America soltanto Washington).

Sotto il nerofumo gli intonaci vanno a pezzi, gli stucchi che decorano le case sono corrosi, gli archi sbrecciati. Quello che si vede, molto spesso, non è il volto ma la radiografia di Torino: il volto della città è già mezzo cancellato e distrutto. Torino si disfa e annerisce nell'umidità come le gloriose architetture barocche della città tropicale di Bahia, in Brasile. Perfino i monumenti bronzei, i cavalli e cavalieri che popolano le piazze di Torino, hanno un aspetto opaco e malato.

Non parliamo poi di quei quattro o cinque grandi edifici in cotto, da palazzo Carignano all'Università in via Verdi, all'ospedale di San Giovanni, che sono fra le creazioni artistiche più possenti ed originali della città: si direbbe che nessuno vi abbia posto mano dal giorno della loro costruzione. Fra mattone e mattone si è accumulata una indicibile sporcizia. Ma questo della sporcizia è oggi, ahimè, un velo che copre tutta la classica, splendida città di Torino.

Dopo una mattinata di domenica trascorsa camminando senza sosta, attraverso tutto il centro storico, dal Palazzo di Città (che disastro tutta la zona adiacente) fino al Po, so di avere contato sulle dita di una mano i palazzi o le chiese che apparivano ridipinte di recente. Per il resto la città è come una stampa settecentesca che si ritrovi deteriorata e coi colori spenti in fondo a un'umida cantina.

Non voglio indugiare sui casi in cui qualche innesto moderno ha distrutto irreparabilmente, e irresponsabilmente, ambienti architettonici unici al mondo (come nel caso del «grattacielo» dietro piazza Castello). Non parlo neppure dello sconcio dei parcheggi che gremiscono di macchine ogni angolo di queste splendide piazze, quando addirittura, come davanti a Palazzo Reale, non corre, in mezzo al parcheggio, una strada di scorrimento veloce, con somma pericolosità per i poveri sconcertati turisti. Mi tengo a quello che è il danno maggiore: l'assoluta decadenza per incuria e sporcizia.

Questa non è la Parigi di prima di Malraux, annerita dal fumo dei secoli ma pur sempre solida. Questa sembra una città da Paese sottosviluppato: il suo stato cadente sembra denunciare uno stato di miseria dilagante, ovvero la totale indifferenza dei suoi abitanti per lo sfacelo delle loro case. Come si può non provare angoscia di fronte a un tale spettacolo?

Di queste cose, caro Direttore, ho parlato a lungo con molti amici torinesi, e tutti mi hanno dato ragione: ma scuotendo il capo e allargando le braccia con un'aria rassegnata, di chi è al capezzale di un malato incurabile, che ha suscitato in me, debbo dirlo, più irritazione che solidarietà.

Io conosco solo per sommi capi quelle che possono essere le cause di questa situazione disastrosa: la «decadenza sociale» del centro (come in certe città americane, dove la borghesia ricca esula verso la periferia verde, e a Torino verso la collina); i problemi del blocco dei fitti, e così via. Anche mi dicono che in passato vennero fatti tentativi per affrontare il problema, da parte delle autorità comunali, ma che il risultato fu un fallimento completo. Debbo aggiungere però che, quali che siano le responsabilità più dirette, questa della lenta morte della bellezza di Torino è una colpa che ricade su tutti i torinesi.

I torinesi possono essere sospettati di grettezza, di mancanza di rispetto per la loro stessa storia, di mancanza di orgoglio per la loro città. Non posso credere che manchino i soldi per salvare Torino: manca di sicuro la volontà. Forse i torinesi si vergognano di avere costruito in due secoli, prima di diventare una metropoli industriale, una delle più eleganti e raffinate capitali del mondo? Di fronte a quel triste spettacolo che è Torino oggi, sembra di distinguere una noncuranza così tenace da rivelare quasi una pervicace volontà distruttiva.

Mi rendo conto, beninteso, che il problema di salvare Torino è complesso e difficile. Ma se si aspetta ancora, il costo del salvataggio diventerà tanto alto da renderlo impossibile: non resterà altro da fare che buttar giù tutto e affidarsi alla Rai-tv perché riempia di palazzi in vetrocemento (per la verità non spregevoli) le vie e le piazze vuote. O forse non è ancora troppo tardi? Io penso, caro Direttore, che *La Stampa* dovrebbe affrontare questo problema, diciamo così, d'assalto: analizzandolo in tutti i suoi aspetti, ma facendosi sempre guidare da una fermissima volontà di restituire comunque alla città tutta la sua originaria bellezza. Cordiali saluti

Arrigo Levi

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Gli affari e la corona

I grandi tecnocrati e finanzieri hanno un peso sulle candidature: Einaudi nel 1948 ebbe l'appoggio della Confindustria e della Banca d'Italia. Ma i grandi «principati dell'economia» contano meno di quanto comunemente si creda: Enrico Mattei nel 1962 non riuscì a far rieleggere Gronchi; oppure si elidono a vicenda, restituendo l'autonomia ai capigruppo - E molti industriali, lamentava Costa, «preferiscono non fare politica»

Questo articolo conclude la seconda parte dell'inchiesta di Vittorio Gorresio su «Come si fa un presidente» in Italia: in sette puntate egli ha esaminato gli elementi che ricorrono nella strategia della «corsa al Quirinale». Tra il 17 febbraio e l'11 marzo era uscita la prima parte dell'inchiesta, la storia delle elezioni presidenziali dal referendum istituzionale a Saragat. Fra poche settimane seguirà una terza parte, sui candidati all'elezione del prossimo dicembre e sul gioco delle previsioni.

Roma, aprile.

«Gliela racconto io la storia della mia proposta per un governo tipo "superdirettorio" — come lo definirono i comunisti — della quale si è tanto parlato l'anno scorso e che ci avrebbe condotto alle porte di una Repubblica presidenziale. E' andata così, né più né meno», *mi ha detto un giorno il presidente del Senato Amintore Fanfani. Il 12 marzo 1970, dopo che l'on. Mariano Rumor aveva presentato a Saragat le dimissioni del suo secondo Gabinetto (vissuto dal 6 agosto 1969 al 7 febbraio 1970) e dopo che l'on. Aldo Moro aveva inutilmente tentato di costituirne un altro, Fanfani aveva ricevuto un «preincarico» governativo.*

In tali casi si presentano questioni che è sempre lungo e complicato arrivare a risolvere, ma Fanfani ci si mise d'impegno come al suo solito ed il 16 marzo fece chiamare — fra gli altri — il governatore della Banca d'Italia Guido Carli: «Volevo interpellarlo sul problema del potere di acquisto della lira, anche perché mi aveva colpito il fatto che dieci giorni prima Carli e Moro aveva detto che le difficoltà congiunturali potevano essere dominate senza bisogno di ricorrere ad una politica deflazionistica. Mi interessava, capisce?».

Pareri di Carli

Guido Carli gli fece un discorso tutto concreto, secondo il quale noi avremmo avuto urgente bisogno di trovare sul mercato finanziario internazionale la disponibilità di un prestito di centinaia, se non migliaia di milioni di dollari, e che essa era condizionata dall'esistenza in Italia di un governo che avesse «caratteristiche di stabilità, prospettive di durevolezza e congruità di impegni programmatici fino alla fine della legislatura».

Fanfani allora immaginò che il miglior modo per soddisfare a così grandi interlocutori fosse quello d'includere nel governo i segretari di tutti e quattro i partiti della maggioranza: «Mi risposero tutti subito di no. I socialisti mi dissero che lo statuto del loro partito lo precludeva, e a De Martino io replicai che se lo potevano bene cambiare. Ma ancora peggio fu coi miei della dc: Fiorentino Sullo parlò di un Consiglio di Gabinetto che avrebbe imbavagliato i partiti assoggettandoli alle decisioni dei loro *leaders* presenti nel governo, e Carlo Donat-Cattin definì la mia proposta un'inglobata concentrazione di poteri che avrebbe confiscato i partiti avviandoci a forme di Repubblica presidenziale paragollista. Mah. Poi ci fu tutta una manovra di Giulio Andreotti che preferisco non ricordarmi».

Così Fanfani il 19 marzo restituì il suo preincarico a Saragat, perché egli pensava come Carli che le esigenze esposte dall'alta finanza in senso di stabilità del governo, prospettive di durevolezza e congruità d'impegni fossero condizioni — come si dice — irrinunciabili. Era naturalmente tutto a fin di bene, ed io difatti cito la storia di quella lunga crisi governativa (7 febbraio - 27 marzo 1970) solo per osservare che essa non s'imperniava sulle questioni appariscenti delle Giunte regionali o del divorzio o del Concordato, come si diceva, ma su ben altre delle quali si facevano portatori i grandi banchieri ed i grandi tecnocrati, personaggi di primo piano nella nostra vita politica, in qualche modo condizionatori di tutte le scelte essenziali e pertanto partecipi anche nelle determinazioni per la nomina di un presidente della Repubblica.

Il buon allievo

Non fu per caso che nel 1948, l'anno in cui la Confindustria che aveva finanziato la vittoria democristiana del 18 aprile salì al massimo della sua potenza, venisse eletto Luigi Einaudi a capo dello Stato. La di lui collocazione conservatrice sul piano della politica economica era nota, e suo desiderio di continuità fu provato dal fatto che a succedergli al ministero del Tesoro e del Bilancio ad interim venisse prescelto l'onorevole Giuseppe Pella, già ministro delle Finanze, considerato il migliore discepolo del neo-presidente della Repubblica. Scrisse difatti il Corriere della Sera *il 14 maggio:* «Il Paese si augura che — salve le prerogative costituzionali — l'onorevole Einaudi anche dall'altissimo ufficio al quale è stato destinato tra il plauso di tutti abbia a confortare con il suo vigile consiglio chi porterà il peso della sua sostituzione».

Un altro tipo d'intervento finanziario - tecnocratico in fatto di elezioni presidenziali mi è stato raccontato in questi giorni dal senatore a vita Giovanni Leone: «Esso è accaduto a me stesso — per fregarmi — mi scusi la parola. Nel dodicesimo scrutinio, il 23 dicembre 1964, mi vedo cascare addosso i voti dei missini. Mando a chiamare il loro capogruppo Giovanni Roberti e gli dico: "Ma questo è il bacio della morte!", e sa Roberti che cosa mi rispose? Semplicemente, ah, va bene, stringendosi nelle spalle». *Dentro Montecitorio corse la voce che i missini avessero votato Leone proprio allo scopo di squalificarlo, e che ciò sarebbe avvenuto per ordine del forte cementiere bergamasco ingegner Carlo Pesenti, il quale invece preferiva Amintore Fanfani come quinto presidente della nostra Repubblica.*

Di voci simili è ovviamente impossibile accertare l'esattezza, ma il dottor Nino Valentino, già segretario del senatore a vita Giovanni Leone, testimonia nel suo bel libro La battaglia per il Quirinale *(Milano, 1965) che affaristi e tecnocrati in qualità di eminenze del mondo economico italiano sono importanti* kingmakers *nelle ricorrenze delle elezioni presidenziali, comportandovisi con la stessa disinvoltura con cui si trattano gli affari e si stipula un contratto di forniture. Franco Briatico, dirigente del Servizio delle relazioni pubbliche dell'Eni, ha tuttavia tenuto a precisarmi giorni fa che l'influenza dei grandi e dei grandissimi della categoria è assai minore di quanto si creda. Sostanzialmente, dice Briatico, ne hanno di più gli imprenditori di medio livello.*

Dovere di pagare

I grandi ed i grandissimi della finanza e dell'industria — tanto privata quanto statale od a partecipazione statale — praticamente sono già quotati in partenza per il finanziamento dei partiti, nessuno escluso fra quanti ne esistono. Questo fa sì che i partiti riscuotano le debite sovvenzioni quasi credendo di valersi di un diritto acquisito che nemmeno comporta la resa di un servizio. Essi, cioè, ritengono di essere affrancati dai «grandissimi» per diritto politico. Gli imprenditori medi, invece, intervengono occasione per occasione comprandosi un partito od un gruppo di parlamentari sul momento specifico di una scelta determinata: «Così finiscono per spendere meno e ottenere di più», *sospira Franco Briatico che paga spese fisse permanenti.*

E' del medesimo parere il presidente della Confindustria Angelo Costa che un giorno raccontava ad Alberto Cavallari (cfr. Il potere in Italia, *Milano 1967, pag. 53):* «Molti industriali hanno imparato a farsi incentivare ed a tacere. Hanno capito che versando un po' di soldi ad un partito si può avere un privilegio». *Un'altra prova che i grandissimi talvolta non riescono a spuntarla è data dal fatto che il superpotente Enrico Mattei, fondatore e presidente dell'Eni, il quale sembrava che tenesse in pugno tutta l'Italia — dal suo Parlamento ai suoi partiti —, fallì nel 1962 nel tentativo in cui si era strenuamente impegnato di far rieleggere Giovanni Gronchi alla presidenza della Repubblica, contro Segni e contro Saragat.*

Si può immaginare come allora premesse Enrico Mattei — con quali mezzi cioè — eppure Gronchi si sostenne a malapena sulla quota di una quarantina di voti nel giro dei primi sei scrutini e addirittura crollò a 29 nel settimo, sabato 5 maggio 1962. Il pomeriggio del giorno dopo, furibondo, Mattei si congedò dai suoi collaboratori: «Me ne vado da Roma, me ne vado perché se rimanessi non so cosa farei, potrei fare del male addirittura all'Eni». *Uscì sbattendo la porta del suo ufficio situato allora al primo piano di un palazzetto in via Tevere 11 e si infilò in automobile per correre a sfogare la gran rabbia alla pesca di trote nella sua bella riserva di Anterselva (Bressanone).*

Morto Mattei sei mesi dopo la sconfitta (il 27 ottobre 1962 a Bascapè, Pavia) i grandi principati economici italiani come l'Eni, l'Iri, l'Enel e la ridimensionata Federconsorzi sono a tutt'oggi assoggettati all'uso del finanziamento obbligatorio ai partiti e costretti, dopo i versamenti a fondo perduto, a negoziati ed esborsi aggiuntivi volta per volta. Si dice che il primo esempio ne stato fornito dal Movimento sociale italiano, che in marzo del 1960 presentò i conti a Fernando Tambroni: per dargli il voto di fiducia, l'onorevole Arturo Michelini avrebbe allora chiesto 12 milioni di lire al mese di sovvenzione per la società Editalia, a responsabilità limitata, proprietaria editrice del Secolo d'Italia, *quotidiano del msi, e poi contratti con la Spi (Società per la Pubblicità in Italia) coperti dalla garanzia dell'Eni, del Monopolio tabacchi, del Monopolio banane (ancora esistente allora), dell'Iri e di altre aziende statali o a partecipazione statale, e finalmente l'impegno pubblico di pagare le spese della campagna missina per le elezioni amministrative di quell'autunno (6 novembre).*

Macchine costose

In realtà i partiti politici sono costosissime macchine che hanno la struttura di grandi complessi industriali: «Apparati formidabili, filiali in ogni piccolo paese, bilanci paurosi — diceva un giorno Cesare Merzagora scandalizzato ad Alberto Cavallari (op. cit. pag. 41) —. Sono paragonabili a monopoli od oligopoli di proporzioni favolose (...) Sono elefantiache companies che devono affrontare un problema di costi sempre crescenti e perciò sempre più condizionate dai problemi del finanziamento. Sono macchine per fare soldi e perciò sempre meno efficienti politicamente. Invece di comandare nel quadro di uno Stato, spesso ubbidiscono ai loro finanziatori».

Non sempre, tuttavia, come abbiamo già visto nel caso del povero Enrico Mattei, sono sostenitore di Gronchi. Inoltre sembra che le spese del congresso democristiano di Napoli in gennaio del 1962 siano state sostenute dagli industriali elettrici privati, i quali poi si videro nazionalizzare le loro aziende (il 6 dicembre 1962 con legge n. 1643) proprio dal governo Fanfani che successivamente risultò da quel congresso.

Attorno a Segni

Però, in compenso, essi ricevettero altissimi indennizzi e in più l'elezione a presidente della Repubblica di Antonio Segni, nonostante la fiera battaglia contraria condotta da Mattei. E' anche da dire che partiti senza dubbio pertinenti all'area della cosiddetta destra economica — come il pli sul podium — nei giorni della preparazione della nomina di Segni avevano fatto sapere (cfr. La Stampa *del 26 aprile 1962, prima pagina) che essi non si sarebbero opposti* «ad una conferma di Gronchi che si fosse presentata come una valida alternativa alla candidatura di Saragat».

Mi sembra in questo modo dimostrata l'incertezza delle valutazioni possibili sulle preferenze dell'alta finanza e della grande tecnocrazia nel merito dell'elezione di un presidente della Repubblica in Italia. Si tratta di forze certamente potentissime, che tuttavia finiscono spesso per elidersi a vicenda nel gioco inteso a imporre l'uno o l'altro candidato.

In ordine sparso

Nulla, infatti, appare più vero dell'esistenza di un contrasto di interessi fra i grandi monopoli e oligopoli; ne deriva una certa elasticità ideologica della destra economica che i diversi partiti politici sono abilissimi a sfruttare riuscendo a garantirsi una relativa propria indipendenza, checché ne pensi Cesare Merzagora e checché Guido Carli possa andare a raccomandare a un presidente del Consiglio preincaricato.

Era quindi nel giusto Angelo Costa, il quale disse a Cavallari: «Noi non stentiamo a fare una politica solo perché troviamo dall'altra parte governi non disposti ad ascoltarla. Stentiamo a farla anche perché molti industriali preferiscono non farla», *e cioè non arrivano ad avere una visione unitaria che del più al meno li condizioni e li interessi tutti. Essi pertanto scendono a combattere al coperto ma in ordine sparso, spesso sparando gli uni contro gli altri a vantaggio di uomini politici molto più furbi di loro, i quali in tanta concorrenza trovano conferma della verità del vecchio adagio secondo il quale l'occhio del padrone ingrassa il cavallo. Nello stesso modo la gran finanza fa ingrassare i partiti anche al momento dell'elezione di un Presidente della Repubblica.*

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli della seconda parte dell'inchiesta sono stati pubblicati il 27 e 30 marzo, il 1°, 3, 6 e 10 aprile).

Roma. Il governatore della Banca d'Italia, Carli, e il ministro Colombo ad una cerimonia in Campidoglio (Foto Team)

IRONICI COMMENTI AD UNA NUOVA LEGGE

Gli inglesi ridiventano pirati

Potranno sequestrare o distruggere qualunque vascello minacci di contaminare i loro mari

(Nostro servizio particolare)

Londra, 14 aprile.

L'Inghilterra si dedicherà di nuovo alla pirateria sui mari come al tempo di Elisabetta I? Il conturbante quesito è stato proposto ieri l'altro dal quotidiano radicale *The Guardian* in margine al dibattito parlamentare sulla difesa delle coste britanniche dagli inquinamenti causati dalle petroliere che per falle, avarie, collisioni o incagliamento gettano in acqua il loro carico vischioso. Con un'approvazione frettolosa la Camera dei Comuni ha dato al governo il potere di «*sequestrare, affondare o distruggere in qualsiasi luogo qualunque vascello che minacci di contaminare le acque del Regno Unito*». L'azione protettiva o preventiva si estenderebbe cioè fuori del limite territoriale.

Nel *Digesto delle leggi sui crimini* di Sir Fitzjames Stephen, opera inglese, la pirateria è definita così: «*Il distogliere in alto mare una nave dal possesso o dal controllo di coloro cui giuridicamente spettano questi attributi, portandosi poi via o la nave intera o qualsivoglia parte del suo carico, delle sue apparecchiature o dei suoi arredi: in circostanze che costituirebbero una rapina se l'atto fosse commesso a terra entro i confini di una contea inglese*».

Il Parlamento di Westminster, insomma, ha concesso al Gabinetto conservatore di Edward Heath facoltà analoghe a quelle che Elisabetta I, più di quattro secoli fa, aveva tacitamente affidato al suo ammiraglio - pirata Francis Drake.

La settimana scorsa la petroliera liberiana *Panther* s'è arenata in una delle tante secche della Manica e per uscir d'impiccio s'è sgravata di 25 mila tonnellate di nafta: un terzo lasciandolo defluire nelle onde e il resto pompandolo alla meglio su battelli cisterna accorsi in aiuto. Due giorni dopo, mentre si cercava affannosamente di dissolvere con detersivi la gran macchia di grezzo — ampia qualche chilometro — lasciata dalla *Panther* in minacciosa deriva verso le spiagge inglesi, un'altra petroliera, questa britannica, ha inquinato lo Stretto in una collisione con un mercantile danese, aggiungendovi due o tremila tonnellate di grezzo. «*Le ostriche di Dover* sanno già *gusto di petrolio* — dicono i londinesi a cena da Simpson's — *e se si va avanti di questo passo potremo fra non molto vendere il liquido della Manica direttamente ai distributori di carburanti, a uno scellino il litro...*».

Le discussioni in Parlamento, conclusesi con l'approvazione della «legge pirata», si sono svolte in un clima di allarme, sullo sfondo delle ultime collisioni contaminatrici al largo di Dover. Deputati e Lords, nell'ansia di far qualcosa e presto, non hanno indugiato a esaminare le implicazioni della norma. In base ad essa la flotta militare britannica può ricevere dal *premier* l'ordine di «*intraprendere operazioni per l'affondamento o la distruzione di navi fuori delle acque territoriali*». Il corollario di una simile iniziativa, puntualizza il *Guardian*, sembra esser questo: che le flotte degli altri Paesi del mondo dovrebbero replicare con una ritorsione analoga sulle unità della Royal Navy: «*Da almeno quattro secoli è legge internazionalmente accettata che ogni marina ha il diritto di inseguire e sterminare i pirati senza previe dichiarazioni di guerra*».

c. c.

Saper spendere bene

Coltiviamo i gladioli

Il direttore dell'Istituto di Orticoltura dell'Università insegna a una fioraia dilettante come trarre il massimo frutto dal suo piccolo podere

Il cervello elettronico di «Saper spendere bene» si è accorto che è primavera e con una nota perentoria ci ordina di tirar fuori dal nostro archivio lettere che al momento dell'arrivo avevamo accantonato come «fuori stagione». Oggi è la volta di Giuseppina Fiammenga di Vicoforte. Il suo problema non è generale, d'accordo; ma la risposta che abbiamo preparato per lei può essere un invito ad imitarla anche se in più modeste dimensioni. «*Ho la grande fortuna di vivere in campagna* — scrive. — *Dall'inizio dell'inverno ho a disposizione circa 500-600 metri quadri di terreno in ottima posizione adiacente la casa, in cui andrò ad abitare. Mi piacerebbe farlo rendere in qualche modo, occupandomene personalmente con l'aiuto di mio marito. Avevo pensato di impiantare una asparagiaia, ma alcune fioraie mi hanno suggerito di piantare gladioli. Confesso di avere il pollice verde, ma non vorrei sbagliare*».

Chi potrà ancora sostenere che le casalinghe non hanno hobbies e tanto meno il tempo di dedicarvisi? La signora Giuseppina non si accontenta di coltivare fiori per illeggiadrire il giardino, vuole un campicello di gladioli da mettere in commercio. Con un po' di fortuna e molto paziente lavoro riuscirà certo nel suo intento.

Per lei ecco i suggerimenti del prof. Guido Sasso, direttore dell'Istituto di Orticoltura e di Floricoltura dell'Università di Torino: «Il consiglio dato alla lettrice dalle fioraie è buono, perché la coltura del gladiolo per la produzione di fiori da recidere può dare effettivamente grandi soddisfazioni: la coltivazione non è difficile e può essere fatta con successo anche da chi si sta iniziando alla floricoltura. La coltura comporta il piantamento dei bulbi e per realizzarla occorre affrontare tre importanti problemi: la scelta della o delle varietà, la determinazione del periodo di raccolta dei fiori e l'approvvigionamento dei bulbi.

«Molto diverso infatti è produrre fiori per la casa e per gli amici (floricoltura da giardino) oppure produrli per il mercato (floricoltura da reddito). Dovendo produrre per il mercato è consigliabile che la lettrice si rivolga alle fioraie che le hanno dato il suggerimento di coltivare gladioli, chiedendo loro qualche ragguaglio sulle varietà o quanto meno sui colori localmente più richiesti e sui periodi più favorevoli per la vendita nella zona di Mondovì.

«Il prezzo dei gladioli può oscillare fra un massimo di 400 lire per spiga (in inverno) ed un minimo di 10 lire (in estate). Considerando che un buon bulbo in forza da fiore può costare 20 lire, è evidente come occorra fare bene i conti ed attuare un minimo di programmazione prima di intraprendere la coltura: infatti su una superficie di 500 metri quadri si possono piantare 25 mila bulbi e ottenere altrettante infiorescenze.

«Trattandosi di affrontare la coltivazione per la prima volta e mancando di indicazioni valide per la zona di coltura, è indispensabile procedere al piantamento scalare dei bulbi. Piantando ogni 10 giorni, dalla metà di aprile fino alla metà di luglio, ripartendo la quantità totale dei bulbi, si potranno raccogliere fiori da luglio fino alla fine di ottobre. Registrando sistematicamente le raccolte e i ricavi conseguiti, si potranno ottenere indicazioni precise per le coltivazioni degli anni successivi.

«Sui cataloghi si trovano descritte decine di varietà. Tuttavia sono relativamente poche quelle che si affermano con sicurezza sui mercati: fra queste possono essere ricordate *Alfred Nobel*, *Nuova Europa* e *Sans Souci* (rosso), *Van Lima* e *Emilia* (rosa), *Manaoer* (viola), *Flower Song* (giallo), *Principessa della neve* e *Maria Goretti* (bianco).

I bulbi devono essere soprattutto molto sani

«Fatta la scelta della varietà si presenta il problema importante dell'approvvigionamento del materiale. I bulbi devono essere sani, privi di muffa (visibile) ed esenti da virus (non visibili). Determinante al riguardo è la serietà commerciale del fornitore. Il prezzo dei bulbi varia in funzione della cosiddetta forza di fioritura: infatti entro certi limiti le caratteristiche qualitative dei fiori sono dipendenti dal peso dei bulbi.

«Le spighe migliori, con steli lunghi e rigidi, sono prodotte dai bulbi più grossi. Commercialmente la forza dei bulbi viene indicata con la misura della circonferenza espressa in centimetri (10, 12, 14) e in relazione alla forza il prezzo può variare fra le 10 e le 20 lire per bulbo.

«Per procedere al piantamento dei bulbi, il terreno deve essere preparato con una aratura a 25-30 cm di profondità, interrando — se disponibile — letame maturo. Sul terreno arato occorre distribuire il concime chimico: impiegando un concime complesso ternario con formula 13-13-20, in ragione di 10 kg per 100 metri quadri, saranno soddisfatte le esigenze di nutrizione delle piante in azoto, fosforo e potassio.

«E' opportuno spargere il concime subito dopo l'aratura e interrarlo con il lavoro di affinamento del terreno (erpicatura). Successivamente si procede al piantamento dei bulbi disponendoli in file distanti 30 cm con una spaziatura sulla fila di 10 cm fra bulbo e bulbo: si avrà così una densità colturale di 30 piante per metro quadro.

«Occorre tracciare dei solchetti servendosi di una cordicella: la profondità del solchetto dovrà essere tale da consentire l'interramento del bulbo di 7-8 cm. Nell'ambito della sistemazione del terreno le file potranno essere riunite a gruppi di 5 con formazione di una striscia: fra striscia e striscia si lascerà uno stradello di passaggio di 40-50 cm.

Combattere le erbacce con la zappa e la chimica

«La coltura del gladiolo, come tutte, comporta la lotta contro le erbe infestanti: la presenza più o meno rilevante di erbacce costituisce una caratteristica propria di ciascun terreno e può variare molto da caso a caso. La lotta può essere fatta in due modi: intervenendo tempestivamente con la sarchiatura (zappettatura), oppure facendo ricorso al diserbo chimico in pre-emergenza. In questo secondo caso si deve irrorare tutta la superficie del terreno, subito dopo il piantamento dei bulbi ed il loro [illegible] di pareggiamento, con un erbicida a base di *diuron*: per ogni 100 metri quadri si impiegano 30 grammi di prodotto sciogliendo la dose in 10 litri d'acqua.

«Il gladiolo non è molto esigente dal punto di vista idrico. Tuttavia, in mancanza di pioggia, la coltura deve essere irrigata almeno una volta alla settimana (anche due volte in caso di vento oppure durante i periodi più caldi). L'acqua può essere somministrata per aspersione oppure con altri sistemi, [illegible] dipende da diverse situazioni contingenti. E' molto importante impedire che le piante si inclinino o che la spiga si incurvi: nelle coltivazioni intensive di solito non si usano tutori, tuttavia può essere opportuno in località battute dai venti o soggette a temporali tendere tempestivamente dei fili di acciaio per mantenere le piante erette.

«La fioritura del gladiolo è scalare: per la vendita le spighe vengono raccolte quando i primi due fiori basali sono prossimi a sbocciare e lasciano vedere il colore. La raccolta deve essere effettuata possibilmente nelle prime ore del mattino quando le piante sono in turgore, recidendo lo stelo con un coltello affilato.

«Il valore commerciale dipende non solo dalla grandezza della spiga e dei singoli fiori, ma anche dalla lunghezza dello stelo. Riducendo tuttavia la lunghezza dello stelo di qualche centimetro e lasciando alla pianta 4-5 foglie intere — senza con questo pregiudicare il valore dell'infiorescenza — la pianta continuerà a vegetare, dando luogo all'ingrossamento del nuovo bulbo.

«Dopo il disseccamento completo delle piante, i bulbi potranno essere raccolti e conservati in locale asciutto per la coltura del successivo anno. La convenienza del loro impiego per una coltura da reddito dipende dalla loro grossezza (forza di fioritura) e dallo stato sanitario (assenza di malattie).

Appassionati dei fiori, all'opera: anche soltanto una serie di cassette di gladioli coltivati sul balcone darà [illegible] soddisfazione.

La casa all'ombra della cabina elettrica

La signora Maria Moschetti di Alba è desolata, e ci domanda: «*Tutte le case per non avere pratiche [illegible] dovranno sorgere all'ombra delle "cabine elettriche"?*». Tempo fa, per risolvere il problema «vacanze» dei suoi due figli la signora Moschetti ha deciso, d'accordo con suo marito, di acquistare un piccolo appezzamento di terreno in una località collinare a circa 20 km dalla sua città. Dopo alcune vicissitudini, dalle quali i due coniugi non si sono lasciati scoraggiare, eccoli di fronte ad un ultimo ostacolo imprevisto: «*Ci accingevamo a dare inizio ai lavori, quando la mazzata più pesante ci venne dall'Enel. Fummo informati che per diventare utenti ed avere diritto ad un normale allacciamento alla corrente elettrica la casa deve sorgere a non più di 300 metri da una "cabina elettrica". Se la casa è a una distanza superiore — la nostra è a 600 metri — per avere diritto all'allacciamento si dovrebbe sborsare una cifra notevole. Non riusciamo a comprendere perché si debba spendere tanto, quando la nostra casa sorgerebbe a circa 20 metri di distanza da quella di mio cognato già regolarmente servita di energia elettrica. Esiste una legge in proposito?*».

** Esiste, signora, ed è ben precisa. Ecco quanto ci ha detto il dottor Salvati, capo ufficio stampa dell'Enel: «Gli allacciamenti sono regolamentati dal provvedimento n. 949 dell'11 novembre 1961, emanato dal Comitato interministeriale dei prezzi (Cip), a cui è demandata, per legge, la competenza su tale materia.

«Il provvedimento stabilisce che entro determinati raggi dalla cabina esistente, il contributo di allacciamento sia forfettizzato (5000-6000 lire per kw) e che oltre tali raggi l'onere a carico degli utenti sia commisurato ad una percentuale della spesa che il distributore deve effettivamente sostenere. Nel caso della lettrice dovrebbe ammontare, salvo precisazioni di elementi che non si possono desumere dalla lettera, intorno al 70 per cento.

«A questo proposito si devono fare due precisazioni. La forfettizzazione entro i raggi citati risale a una situazione di prezzi fissati nel 1961. Tenuto conto del diminuito potere d'acquisto della moneta intervenuto nel frattempo, rappresenta una condizione non adeguata ai costi, favorevole ai richiedenti e onerosa per il distributore. Inoltre, anche nei casi come quello proposto dalla signora fuori dalla forfettizzazione, una quota di spesa rimane a carico del distributore e in definitiva della collettività.

«Nello stabilire queste norme è certo prevalso nel Cip il concetto che la collettività non può assumersi, oltre una certa misura, oneri che potrebbero risultare antieconomici. Vuole un esempio chiarificatore in un altro campo? Eccolo: compito dello Stato è di creare e mantenere efficiente una rete stradale che serva ai bisogni della collettività. Chi realizza la sua casa su un cucuzzolo soleggiato, per ragioni estetiche o comunque personali, non può pretendere che siano a carico della collettività le spese per l'allacciamento di strade che uniscono la rete principale alla costruzione». Ci spiace, gentile signora Moschetti. In questo caso, almeno, la legge è uguale per tutti.

Madonna e bambino con i rami d'ulivo

G. A. vorrebbe sapere dall'esperto di pittura «se un *arazzo con la Madonna e Gesù Bambino, contornato da rami d'ulivo e firmato N. Barabino, è una cosa di valore*». Regalandoglielo, quarant'anni fa, una signora le aveva detto: «*Lo tenga prezioso*».

** Risponde il nostro critico d'arte, Angelo Dragone. Tra i dipinti dovuti al pennello di Nicolò Barabino (Sampierdarena 1832 - Firenze 1891), la *Madonna degli Aranci* e quella con i rami d'ulivo intitolata *Quasi oliva speciosa in campis*, ebbero larga popolarità ancora agli inizi degli Anni Venti. Piacevano per la castigata purezza del disegno e per la naturalezza del colore. Se ne fecero riproduzioni di ogni genere, arazzi e persino stampe a colori riportate su tessuto. Prive tutte di valore — ci rincresce dirglielo, signora G. A. —, ove non sia quello dell'affezione o del gusto personale.

Simonetta

Sopralluogo di un ispettore del Ministero e del Genio civile

Visita al carcere che continua a bruciare
Hanno distrutto tutto quanto era possibile

La ribellione è esplosa nel braccio degli «oziosi» per evadere in massa - I detenuti lavoratori e quelli che studiano si sono opposti e hanno organizzato squadre di difesa - Ancora focolai d'incendio negli scantinati: si temono crolli - La polizia: «Arrestiamo i ladri, ma dove li mandiamo?»

Dichiarazione del sindaco Porcellana: "E' urgente costruire un'altra prigione,,

«Torino è rimasta senza carcere, ma noi il nostro lavoro dobbiamo continuare a farlo», ci dice il capo della squadra mobile Montesano. Uno dei lavori della polizia è quello di prendere i ladri. Ieri ne ha catturati cinque: sorpresi in flagrante e quindi passibili di arresto immediato. Ma non ha potuto mandarli alle Nuove, li ha tenuti nelle camere di sicurezza della questura e stamane li porterà dal magistrato. E oggi stesso i cinque ladri potrebbero ritornare a casa con una denuncia a piede libero. D'altronde, dove mandarli? Alle Nuove non c'è posto, le carceri del Piemonte e della Liguria, della Toscana e della Sardegna sono sature. In serata la mobile ha arrestato l'organizzatore della rapina al cambiavalute di via XX Settembre e per lui è riuscita a trovare ancora un posto: nel carcere di Rivarolo.

La situazione è inquietante, può divenire drammatica. Per rendersi esatto conto della gravità dei fatti, il ministero ha mandato il dott. D'Amelio, ispettore generale delle carceri, e il dott. Palma, capufficio dei fabbricati penali. Ieri, con funzionari del Genio civile, hanno visitato le rovine delle carceri di corso Vittorio, dove ancora stagnava l'acre odore del fumo degli incendi e dei candelotti lacrimogeni.

Dal primo esame, è risultato che i danni sono maggiori di quelli della rivolta di due anni fa. E allora si parlò di mezzo miliardo. I ribelli hanno distrutto tutto quello che era possibile distruggere. I materassi di gommapiuma, le coperte e le lenzuola sono stati incendiati; i letti, le sedie e i tavoli fatti a pezzi; i bagni, i lavabi, i vetri infranti; le porte delle celle scardinate. Specialmente nel secondo, terzo e sesto braccio «non si è salvato niente», dice il dott. Rizzi della polizia scientifica e aggiunge: «Si è trattato di una furia devastatrice incredibile».

I rivoltosi hanno poi distrutto la lavanderia, incendiato il magazzino vestiario e fatto a pezzi le macchine dei laboratori: per fiori di plastica, mobili, ferro battuto, scarpe, biro, bilance. Nell'officina hanno trovato sbarre di due metri e con quelle hanno divelto cancelli e inferriate, sono riusciti ad aprire varchi in muri spessi 60 centimetri.

Si sono impadroniti del magazzino viveri e parecchi si sono ubriacati. Erano questi, che l'altra sera hanno tentato di dare l'assalto al reparto femminile. Ancora loro, i più ubriachi, hanno preso a pugni e minacciato con bastoni e coltelli quelli che non volevano partecipare alla rivolta.

Ormai non vi sono più dubbi sulla causa della sommossa: si è tentata una evasione in massa, approfittando che un terzo delle guardie erano in permesso pasquale, che in quel momento il comandante delle guardie e il direttore erano assenti. Contando anche sul fatto che gran parte della polizia e dei carabinieri erano in servizio sulle strade affollate dal rientro.

E si è anche certi (la polizia li avrebbe già identificati grazie ai film girati durante la rivolta) che i maggiori responsabili sono tra i detenuti del secondo e del terzo braccio. Si tratta per lo più di giovani: chi arrestato per furto, chi per rapina, altri per sfruttamento. Il secondo e il terzo sono i bracci degli «oziosi». Quasi tutti i detenuti del primo braccio, invece, lavorano e quelli del sesto studiano. E sono i «lavoratori» e gli «studenti» che hanno organizzato squadre di difesa, hanno salvato la cappella, la sala di ricreazione, la scuola, ben pochi di loro si sono associati ai ribelli.

Dopo il trasferimento di due terzi dei detenuti, la «popolazione» delle Nuove è ora di 246 persone: le donne, i ricoverati nell'infermeria, i «penali» e una quarantina nel primo braccio. Si spera di poter ricavare, entro tre o quattro mesi, altri 320 posti nel primo, quarto e sesto braccio. Ma ieri, mentre si facevano questi progetti, i pompieri erano ancora impegnati a spegnere focolai negli scantinati. Domani, nei prossimi giorni, i tecnici del Genio civile potrebbero dichiarare pericolanti tutti i piani terra. E in questo caso ci sarebbe davvero da chiedersi: vale la pena di spendere ancora milioni per rabberciare le vecchie «Nuove»?

Il ministero pare abbia già risposto affermativamente, nonostante il contrario parere di tutti i torinesi. Oggi incominceranno i lavori per ripristinare il pavimento del quarto braccio, il resto seguirà come abbiamo detto.

Rientrato da Francoforte, il sindaco ha trovato fra gli altri problemi anche questo del carcere distrutto. Ci ha dichiarato: «*Sono pienamente d'accordo con il presidente della Regione, avv. Calleri, che ha telegrafato all'on. Colombo sollecitando provvedimenti per la costruzione di un nuovo stabilimento di pena. Non ritengo assolutamente possibile continuare a utilizzare le Nuove, comunque restaurate. Perciò ho sottoposto alla Giunta, che le ha approvate, alcune proposte realizzabili in attesa della soluzione del problema generale*».

Le proposte si riferiscono alla costruzione di uno stabilimento minore. Spiega l'ingegnere Porcellana: «*Le trattative per l'acquisto di circa metà dei 200 mila mq alle Vallette stanno per concludersi; per l'altra parte le difficoltà sono ancora notevoli, bisognerebbe ricorrere all'esproprio. Offriremo la prima parte al ministero per la costruzione di un nuovo carcere di 500 posti. Il costo di ogni posto oggi è di 6 milioni. Il Comune non ha 3 miliardi da spendere in quest'opera, che non rientra nei suoi obblighi istituzionali. Convocheremo i parlamentari piemontesi per sollecitare un intervento dello Stato per finanziare la nuova costruzione, senza pregiudicare il futuro più grande stabilimento. Quindi procederemo ad affidare a tecnici esterni il progetto di massima del nuovo carcere*».

Nel pomeriggio di ieri l'assessore on. Magliano si era recato alle Nuove. Dopo avere esaminato la situazione, egli sostiene che: «*Invece di un altro carcere grande in città bisognerà costruirne quattro piccoli nell'area metropolitana, per non più di 150 carcerati ciascuno, secondo i più moderni criteri del settore*». In tal senso egli intende presentare un'interrogazione alla Camera.

I consiglieri comunali Novelli, Santilli e Radicioni (pci) hanno presentato un'interrogazione per un intervento immediato presso il Ministero, «*per impedire che si sprechino altri quattrini per riattare il vecchio edificio*»; chiedono inoltre l'avvio della pratica per ottenere il finanziamento (o almeno garanzie sui mutui) e che sia indetto subito un concorso nazionale per il progetto del nuovo carcere.

* *

Ci telefonano da Roma.

E' giunto l'assessore all'Urbanistica di Torino, arch. Picco, che si è recato al ministero di Grazia e Giustizia per esaminare la questione delle carceri torinesi. Egli ha conferito con il direttore dell'edilizia penitenziaria dottor Manca e con altri funzionari, ai quali ha illustrato l'aggravarsi dell'annoso problema dopo i gravi danni subiti lunedì scorso dal vecchio edificio, durante la sommossa dei detenuti.

Prima di ripartire, l'assessore ci ha dichiarato: «*Dai contatti avuti al ministero è stato possibile accertare l'orientamento per due complessi carcerari nell'area metropolitana torinese, ciascuno di capienza non superiore ai 500 posti. Per un primo nucleo, sul terreno già dichiarato idoneo dallo stesso ministero a ovest delle Vallette, il costo presumibile è di 2,5-3 miliardi*».

L'arch. Picco ha proseguito: «*La città di Torino non può sopportare oneri che superino quelli del reperimento e dell'acquisto delle aree. Occorre un intervento tempestivo e straordinario del governo, che affronti definitivamente il problema delle nuove sedi evitando ulteriori costosi restauri ad un vecchio complesso ormai irrecuperabile. Il sindaco ing. Porcellana sottoporrà con urgenza la questione al presidente della Regione e ai parlamentari*».

Intervento di cento agenti e carabinieri

Domata una sommossa nella prigione di Novara

Una cinquantina di carcerati incendiano una porta per raggiungere il fossato e fuggire - Ma la ribellione era prevista ed è stata stroncata in un'ora

Il nostro corrispondente ci telefona da Novara

Sommossa e tentativo di evasione ieri anche alle carceri di Novara: tutto s'è risolto in un'ora con pochi danni. «*Avevamo percepito già all'alba* — ha dichiarato il direttore, dott. Federico Sario — *che i detenuti tramavano qualche cosa. C'era tensione e aspettavamo da un momento all'altro una manifestazione di protesta*». L'occasione l'ha fornita, casualmente, alle 11,30, l'arrivo di un detenuto, Benito Bianco, di 34 anni, che, ospite del manicomio di Reggio Emilia, sarebbe dovuto comparire il 23 aprile prossimo in Tribunale.

Appena giunto nella sala matricola, il Bianco, uscito di senno, ha dato in escandescenze colpendo e ferendo con pugni e calci il carabiniere Giuseppe Giannuzzi, che l'aveva scortato in carcere.

Alle grida del Bianco, che veniva ridotto all'impotenza, rispondeva con urla dalla sua cella un altro detenuto, Giovanni Bonettini, di Galliate. Dei 52 detenuti del carcere, una trentina si trovavano in quel momento nel cortile per l'ora di passeggiata e le grida del Bonettini sono risuonate come un segnale di rivolta.

I prigionieri, urlando invettive, si ammassavano davanti alla «barberia», appiccandovi il fuoco. Era loro intenzione, attraverso quel locale, raggiungere l'orto e di qui il fossato che circonda il carcere e quindi evadere.

«*Proprio perché si prevedeva una sommossa* — ha detto il direttore — *è scattato immediatamente l'allarme e un centinaio tra agenti e carabinieri hanno circondato il fossato precludendo ogni possibilità di fuga*».

Accorrevano i vigili del fuoco, il questore, il comandante il gruppo carabinieri, mentre i vigili urbani bloccavano il traffico in piazza Martiri della Libertà. I rivoltosi, resisi conto che la fuga attraverso il fossato era impossibile, tentavano un'altra via, quella diretta, attraverso il portone principale, passando per la sala dei colloqui. Trovando però la porta sbarrata, vi appiccavano il fuoco, usando carta, stracci e altro materiale infiammabile. Per respingere gli agenti di custodia, i detenuti iniziavano un lancio di tegole e mattoni, e l'appuntato Francesco La Bruna veniva ferito al capo.

I vigili del fuoco domavano in breve tempo i focolai d'incendio e il direttore invitava i detenuti a desistere dalla rivolta. Alla vista di agenti e carabinieri armati di sfollagente, i carcerati si ritiravano nelle celle.

Il direttore allora accettava di parlamentare con due detenuti. «*Chiediamo* — hanno detto — *la riforma del codice di procedura penale e del regolamento carcerario; che le porte delle celle siano aperte, di assistere ai programmi televisivi durante tutte le ore di trasmissione e un maggior numero di ore per la passeggiata (attualmente 4 ore e mezzo al giorno). Questo carcere è vecchio e inabitabile* — hanno concluso — *non vogliamo più storie*».

Imprese della malavita nella "cintura,,: ieri a Bruino

Tre banditi con mitra e pistole rapinano due milioni alla "Banca Piemontese,,

I giovani, tra cui un mulatto, minacciano con le armi l'unica impiegata - Fuggendo tentano d'investire un camionista che cerca di bloccarli - Altro episodio: quinto arresto per la rapina al cambiavalute

I proprietari erano a Montecarlo: rubati quadri per 120 milioni

La barista di Bruino: i banditi le hanno detto «Non paghiamo» - Il cassiere Secondo Turrini - Marcello Bretti, arrestato

Tre banditi armati di mitra e pistole hanno rapinato la Banca Mobiliare Piemontese di Bruino. Sono fuggiti con due milioni su un'auto guidata dal quarto complice.

L'assalto è avvenuto verso le 10,45, in via dei Tigli, dove è stata recentemente aperta una nuova agenzia della Piemontese. Al momento della rapina negli uffici c'era soltanto il contabile Paolo Bertolone, 27 anni. Il cassiere, Secondo Turrini, 41 anni, era sceso nello scantinato per spegnere l'impianto di riscaldamento. I tre rapinatori hanno fatto irruzione con le armi spianate e il volto mascherato. Il più piccolo di statura, con abito a righe, aveva il mitra avvolto in un giornale, gli altri due, alti circa 1,80, impugnavano pistole a tamburo.

Gli sportelli della banca sono dietro un'ampia vetrata, i clienti si affacciano a una specie di oblò. Dice il Bertolone:

— *Il bandito con il mitra ha gridato: «Questa è una rapina, apri la porta». Ho obbedito, gli altri due si sono avvicinati alle scrivanie e hanno scaraventato a terra i telefoni. Dal cassetto hanno preso alcune mazzette di banconote da 10 e 5 mila lire. Si sono guardati attorno, l'uomo vestito a righe ha chiesto: «Non c'è altro? Che banca è questa?». Ho risposto che l'agenzia è nuova, girano pochi soldi.*

In quel momento è risalito dallo scantinato il Turrini. Prima di entrare negli uffici ha notato la scena ed è corso in terrazza a dare l'allarme. Le sue grida sono state udite da un passante, Giuseppe Velardo, 26 anni, autotrasportatore, abitante a Torino in via Don Bosco 4. Si è avvicinato alla banca, passando vicino all'auto dei banditi. Quasi sulla porta si è imbattuto sui rapinatori che uscivano togliendosi le mascherine. Il Velardo afferma:

— *Ho visto che avevano mitra e pistole, mi sono fatto da parte. Sono balzati sull'auto, una «1750» crema, che si è allontanata in direzione di Torino. Ho tentato di bloccarli, ma hanno cercato di investirmi e ho dovuto gettarmi a terra.*

Dieci minuti dopo è arrivato un equipaggio della «Mobile» con il maresciallo Rizzo che era in servizio nella zona. Ha perlustrato alcune strade secondarie, dei rapinatori nessuna traccia. Carabinieri e polizia hanno iniziato le indagini. Le deposizioni di alcuni testi sono contrastanti. Uno dei rapinatori è indicato come negro, una barista afferma che è mulatto.

Prima dell'assalto alla banca, il bandito dalla pelle olivastra e un complice sono entrati al bar Alba Serena, a poche decine di metri dalla Mobiliare Piemontese. Nel locale c'era una donna, dopo aver preso il caffè le hanno detto: «*Non abbiamo soldi per pagare, torneremo un'altra volta*». La barista ha indicato l'auto posteggiata davanti alla banca esclamando: «*Con una macchina così dovete essere ricchi*». Un bandito ha pagato il conto e ha soggiunto: «*Non si sa mai, potrebbe essere anche rubata*». La «1750» è di un bresciano, ha denunciato il furto l'altra notte al commissariato Mirafiori.

★ Il capo della banda di rapinatori che il 5 febbraio scorso ha compiuto un colpo ai danni dei fratelli Aloisio, cambiavalute di via XX Settembre, è stato arrestato dalla squadra mobile. E' Marcello Bretti, 31 anni, abita in [illegible] di Caluso. I brigadieri Calò e Masella lo hanno sorpreso sulla porta dello stabilimento «Olivetti» di San Bernardo d'Ivrea, dove lavora.

Lo hanno accusato i complici Pier Giorgio Giglio, 42 anni, Giuseppe Chiantaretto, 32 anni, Michele Addesso, 29 anni e Agrippino Costa, 29 anni. Questi ultimi tre erano stati fermati dalla polizia svizzera a Ginevra.

Il Bretti, portato nel carcere di Rivarolo, si dice estraneo alla rapina che fruttò 33 milioni.

Nei prossimi giorni verrà probabilmente messo a confronto con Emilio Aloisio e i due impiegati che furono minacciati dai banditi. Ora la polizia ha accertato che i due che entrarono con le armi in pugno negli uffici furono Addesso e Costa.

★ Grosso furto al secondo piano di piazza Maria Teresa 2 nell'alloggio dell'industriale ing. Vincenzo Soldati. I ladri entrati con chiavi false si sono impadroniti di quadri, preziosi e altri oggetti per 120 milioni.

La parte principale del bottino è costituita da quattro tele di Modigliani, Utrillo, [illegible] e De Chirico. Raffigurano rispettivamente una cariatide, il Sacro Cuore di Montmartre, un paesaggio; il De Chirico ha per soggetto i celebri cavalli. I quadri da soli valgono oltre 60 milioni.

Fra gli altri oggetti figurano monili, orologi, soprammobili antichi, vasellame d'argento e statuine di Copenaghen.

L'ing. Soldati e la famiglia si recano spesso a Montecarlo dove hanno la residenza. Sono andati nel Principato per le feste di Pasqua e hanno concesso una vacanza al personale di servizio. Nessuno si è accorto del furto; lo ha scoperto ieri mattina un dipendente dell'industriale che ha trovato la porta socchiusa.

Malumore e perplessità nelle scuole per il fallimento della legge-ponte

«Non era perfetta, ma rappresentava un primo passo verso la riforma» Sospeso lo sciopero tra gli insegnanti per il riassetto delle carriere

Le scuole si sono riaperte ieri dopo i sei giorni di vacanza pasquale. Non è stato un ritorno sereno. Insegnanti, studenti, famiglie sono inquieti e delusi per la mancata approvazione della legge-ponte. I giudizi per quello che è considerato «un passo indietro per l'istituzione scolastica» sono severi. Ne abbiamo riportati alcuni nei giorni scorsi.

Ora sintetizziamo lo stato d'animo con la dichiarazione di un anziano uomo di scuola: «La legge-ponte era ben lontana dall'essere un provvedimento perfetto, tuttavia aveva il pregio di avviare la nostra scuola verso la riforma. Prevedeva corsi integrativi, abolizione dell'esame di riparazione, chiusura dell'anno di studi anticipata al 20 maggio ed apertura il 15 settembre. Con il tempo, diciamo nell'arco di due anni, si sarebbe potuto raggiungere una fase quasi «ottimale». Ora di fronte a noi troviamo il nulla. Anzi qualcosa c'è: nuove proteste violente (non illudiamoci che gli studenti ad ottobre, di fronte ai vecchi malanni delle strutture se ne stiano buoni a guardare), disordini, scioperi».

L'Associazione maestri cattolici in un telegramma al ministro dell'Istruzione manifesta «perplessità in seguito alla caduta della legge-ponte con conseguente disorientamento della opinione pubblica».

Tra tante amarezze una notizia confortante. Lo sciopero degli insegnanti previsto per il 17, 23 e 24 aprile (scopo: sollecitare il riassetto effettivo delle carriere) è stato sospeso. In provveditorato infatti si è aperto un apposito ufficio per evadere le 5 mila domande relative all'inquadramento di fuori ruolo, sistemazione di servizi pre-ruolo, ecc.

Educazione sessuale un corso per maestri

S'inizia oggi nell'aula magna di via S. Ottavio

Oggi alle ore 17,30 nell'aula magna del «palazzo nuovo» delle facoltà umanistiche, via S. Ottavio 20, sarà inaugurato il nuovo corso gratuito di educazione sessuale organizzato dall'Associazione per l'igiene matrimoniale e prematrimoniale (Aiemp) sotto l'egida del ministero della Sanità e in collaborazione con l'assessorato all'Igiene e dedicato in particolare ai maestri di scuola e alle vigilatrici di colonia.

«*Il discorso semplice e chiaro sul problema sessuale* — dice il direttore prof. Terzi — *dovrebbe iniziare dalle elementari; una corretta impostazione dell'argomento eviterebbe, più tardi, storture e guai*». La prolusione al corso sarà tenuta dal presidente dell'Aiemp, prof. Pettinati; presenzieranno alla manifestazione, per sottolinearne l'importanza sociale, l'assessore all'Igiene prof. Malan, il medico capo prof. Turletti, il medico provinciale prof. Lovino e gli esperti che svolgeranno le 9 lezioni, in media una alla settimana dal 15 aprile al 18 maggio.

I temi: giovedì, prof. Terzi, *Basi anatomo-funzionali della sessualità*; 20 aprile, prof. Turletti, *Malattie veneree ed igiene sessuale*; 23 aprile, prof. Bergamasco, *Le deviazioni nell'età evolutiva*; 29 aprile, prof. Terzi e prof. Guerello, gesuita, *L'aspetto medico-morale della pianificazione della famiglia*; 4 maggio, prof. Pontrelli, *Aspetti medico-forensi della sessualità nell'età evolutiva*; 7 maggio, prof. Gianni Gallino, *La educazione sessuale nelle scuole*; 11 maggio, prof. Vercellone, *Aspetti moderni del diritto di famiglia*; 14 maggio, prof. Bergamasco, *Il problema della droga*; 18 maggio, prof. Balconi, *Aspetti psicologici e psicopatologici della sessualità nell'età evolutiva*.

Mancano notizie di un giovane turista fermato lunedì all'aeroporto di Mosca

Un funzionario dell'agenzia che ha organizzato il viaggio spiega: «Alla dogana è stato invitato al controllo dei bagagli, poi l'hanno trattenuto per interrogarlo»

Gabriele Cocco, 24 anni

Un giovane impiegato dell'Alitalia, recatosi in gita a Mosca, è stato fermato lunedì dalla polizia russa mentre si imbarcava sull'aereo per il ritorno in Italia. Non si hanno più sue notizie, le nostre autorità diplomatiche sono intervenute per chiarire la vicenda.

Si tratta di Gabriele Cocco, 24 anni, via Pevron 32. A diciassette anni si occupava attivamente di politica, era divenuto presidente della Giovane Italia torinese. Coinvolto nell'aggressione ad alcuni studenti davanti al liceo Gioberti, era stato rinchiuso al Ferrante Aporti per qualche mese. A diciotto anni si era impiegato all'ufficio merci dell'Alitalia.

Il 5 aprile è partito con altri 140 turisti per un viaggio di una settimana organizzato dall'Italturist a Leningrado e Mosca. Ai genitori ha detto che andava a Zurigo da un ex compagno di scuola, Franco Montù, giornalista alla televisione svizzera.

Racconta la madre, Eva, 50 anni: «*Qualche giorno prima, durante una trasmissione televisiva, aveva detto che gli sarebbe piaciuto visitare la Russia. Ma non pensavamo che sarebbe partito così, all'improvviso, senza neppure avvisarci*».

Lunedì i 140 turisti si sono ritrovati all'aeroporto di Mosca per la partenza. Spiega un direttore dell'agenzia: «*Alla dogana, quando si tratta di gruppi numerosi, i funzionari scelgono a caso quattro o cinque passeggeri per il controllo dei bagagli. Spesso capitano difficoltà per oggetti o valuta che i turisti portano con sé senza averli denunciati. Altre volte si tratta di valuta cambiata imprudentemente alla borsa nera e di cui manca la ricevuta. In questi casi è previsto il sequestro seguito da un rapido verbale, l'aereo attende e riparte con qualche minuto di ritardo*».

Il Cocco è stato invece trattenuto più a lungo. Un funzionario di polizia ha avvertito: «*Lo stiamo interrogando nei nostri uffici, partite pure. Lui proseguirà domani*». Ma a Torino è stato atteso invano. Ieri l'ambasciata italiana a Mosca ha chiesto al ministero degli Esteri di confermare o smentire la notizia. Il ministero ha risposto di non essere al corrente della questione e ha promesso spiegazioni al più presto possibile.

Nuovo poliambulatorio Inam in via S. Secondo

L'Inam apre oggi nella sua nuova sede di via San Secondo 29 la sezione Porta Nuova che comprende nel suo territorio circa 80 mila mutuati. Cominciano a funzionare i servizi amministrativi, dal 3 maggio saranno trasferiti nella nuova sede anche tutti i servizi specialistici di poliambulatorio.

Il Congresso nazionale di psicologia sociale

Da stamane - Tema dei lavori la «dinamica migratoria»

Si apre stamane alle 9 nell'aula magna della facoltà di Magistero, via Sant'Ottavio 20, il IV congresso nazionale di psicologia sociale che dibatterà il tema: «Dinamica migratoria e crisi delle istituzioni».

Aprirà i lavori il preside di Magistero prof. Quazza. Modereranno i tre simposi i professori Massucco-Costa, Casa-Bianchi e Jacono. Gli interventi illustreranno la crisi nell'azienda, nel sindacato, negli enti locali, nella sicurezza sociale e nella scuola.

Da dòmani sera al Gobetti

La Torino dell'Ottocento con Arlecchino e Gianduja

Lo spettacolo delle marionette Lupi

Cavour e Stenterello, Vittorio Emanuele e Pulcinella, Giolitti, Garibaldi, Lamarmora, Bottero con Arlecchino e Gianduja: 100 marionette, tredici attori per le voci, otto operatori, decine di scenari, musiche originali di Roberto Goitre. Le marionette dei Lupi hanno lasciato il teatrino di via S. Teresa per rappresentare al Gobetti *Turin ch'a bougia*, un testo scritto da Luigi IV Lupi nel 1686 e messo in scena, l'ultima volta, nel 1918.

E' la storia di Gianduja alle prese con la morte che vuole portarselo via: l'astuzia avrà buon gioco e la Morte verrà ingannata. Sullo sfondo, l'agitato periodo storico del passaggio della capitale da Torino a Firenze e a Roma.

« *Lo spettacolo celebra il centenario di Roma capitale* » ha precisato ieri il direttore amministrativo dello Stabile, Nuccio Messina, durante la conferenza stampa. « *Ma non soltanto questo. La nostra prima preoccupazione è quella di recuperare e conservare le tradizioni teatrali piemontesi* ».

Sul palco del Gobetti è stato ricostruito un teatrino per marionette, completo di sponde, quinte, e tutti gli attrezzi ed i macchinari. Luigi VI Lupi ed il figlio Luigi VII, per questa volta, si dedicheranno soltanto alla « manovra »: le voci sono di attori famosi come Gipo Farassino (Gianduja), Paolo Poli (Stenterello) e Corrado Pani (Lamarmora), insieme con Wilma Deusebio, Alessandro Esposito, Piera Cravignani, Mario Brusa, Vittoria Lottero, Anna Marcelli, Bob Marchese, S. Morra, G. Gavaraldi, F. Ferrarone. La regia è di Massimo Scaglione.

« *Il regista mi fa provare parecchie ore al giorno* — dice il vecchio Lupi —; *Gianduja però e gli altri se la sanno sempre cavare egregiamente. Dopo oltre cinquant'anni di "riposo" sono usciti dagli scaffali e dagli armadi con un po' di polvere addosso, ma per nulla invecchiati. Ci sono tutti: maschere e personaggi storici* ».

Alcune di queste marionette sono molto antiche: veri pezzi da museo. Lupi mostra un Pulcinella del '700. Alla fine di una sfrenata tarantella si sfascerà ed usciranno dal suo corpo 18 altri piccoli Pulcinella. « *Ho ben cinquantadue fili da muovere* — dice Lupi —. *Una vera faticaccia* ».

Venerdì sera la « prima ». Le repliche proseguiranno fino a domenica 25, con spettacoli pomeridiani e serali.

s. cas.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: Comp. M. Merola con G. Rivio. Rivista 16,15 e 21,30.

CIRCO SUL GHIACCIO DI MOIRA ORFEI (p. d'Armi, tel. 399.670): strepitoso successo! Ore 16,15 e 21,15.

HOLLYWOOD: ore 21 Nico Adami.
LA PERLA: ore 21 Enrico e I Milli.
PRINCIPE: ore 21 Under 21.
TROCADERO: 21,30 Mimmo's Group.

COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 105).
MACK I (v. Camerana 31).
SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante Dancing I Castellani.

SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3): ore 21 Mario Scrivano.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): Bernard Thomas.
SWING (Botero 15): concerto jazz, Bill Coleman (Tromba).
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Sally and Sally.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, telef. 890.020): Attrazioni internazionali. Nicole e I Testimoni.

GALLERIE E MUSEI

LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): I disegni di Romano Gazzera.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Romano Gazzera.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Collettiva - Da Milano-Menzio-Tabusso.
VIOTTI: (via Viotti 8): personale di Herbert Jochems.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Partita d'azzardo » di G. Marshall, con M. Dietrich, J. Stewart (St. Uniti 1939 - minuti 90).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il piccolo grande uomo » di Arthur Penn con Dustin Hoffman, Martin Balsam, Jeff Corey, Faye Dunaway. Tech. Or.: 14,30, 17, 19,40, 22,30.

Una sgradevole trovata nelle sfilate di moda a Firenze

Sono arrivate le "biches,,

Le indossatrici si sono presentate a due a due formando una coppia ambigua e ancheggiante Ritorna la linea militaresca; ragazze con blusotti da motociclista e cappelli borsalino - Solo nel campo della pelliccia la donna è rimasta decisamente femminile: con le dovute estrosità

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 14 aprile.

Con una manovra chiaramente commerciale e molto sgradevole, ieri sulla pedana di Palazzo Pitti, durante la seconda giornata del *prêt-à-porter* per l'autunno-inverno 1971-72, sono comparse *les biches*, le ragazze che preferiscono la compagnia dell'amica a quella del *boy friend*. Non è stato un accenno velato, un ammiccamento che si potesse intendere oppure no. Qui, di *souplesse* come di vera eleganza, ce n'è poca. Le indossatrici, a un tratto, si sono presentate a due a due, formando la «coppia». Una «lei» tutta curve, gonnellini corti, bluse stringate a vita, riccioloni biondi, bocca da baciare e l'andatura ancheggiante sui sandali ortopedici; un «lui» (una *mannequin*, lo ripetiamo) segaligno, in completi pantalone esausti e cascanti, in calzoni e gilet lunghi e diritti, con un trucco mortificante, acceso e malsano. Persino l'occhio era torvo e, da una testa schiacciata dal berretto-calza, sgusciavano punte di capelli rossi volutamente stopposi e che parevano baffi o sberleffi.

Atmosfera di travestiti

L'interpretazione di tale singolare duetto (singolare almeno su una passerella di moda) non è nostra ma, per così dire, ufficiale. Non si è trattato della Marlene Dietrich vista ieri mattina da Kinki Shop, o della vaga George Sand di Caumont, entrambe ancora felicemente sexy sotto l'abito mascolino. Questa era un'atmosfera di travestiti. Dev'essere stata considerata l'asso nella manica per stupire e creare *choc* in una platea verso cui si è dimostrata in questo modo tutta la disistima possibile.

Una scelta simile potrebbe avere conseguenze anche fuori della moda: se in realtà chi ha fatto questa proposta non l'avesse limitata alla passerella della Sala bianca. E' probabile che anche Krizia, la maggiore responsabile della sfilata di oggi, nella sua produzione «vera» abbandoni, o attenui fortemente certe allusioni saffiche. Krizia è un nome troppo serio ed ha anche troppi meriti per abbandonarsi ad un gusto così brutale. Si può quindi immaginare che l'unico, peraltro splendido, colore usato per la pedana, cioè un blu acciaio, un blu tecnologico, da città contaminata, sia sostituibile con tinte diverse e più vitali; e che le corte gonne in sbieco, i *tailleurs* al ginocchio a pieghe, gli abiti a tunica Anni 20, una volta spogliati di molti orpelli, perdano la patina equivoca, diventino simpatici e portabili. L'osservazione pratica che si può fare è che Krizia, come molti suoi colleghi, ha avuto (sempre nello *show* del Pitti) totale disinteresse per la stagione cui i suoi modelli si riferivano. Non ha mostrato neppure un grammo di lana.

Nel complesso, di cose calde e giuste se ne sono viste tanto poche, che i disciplinati, i bravi che le hanno presentate meritano uno speciale ricordo. Sono, per esempio, Gibò e Pi-Cri, entrambi impegnati in *tailleurs* pesanti, di ottima costruzione, uniti a gonne pantalone; in giacche tre quarti o nove decimi con motivi di sbieco sul dorso; in cappottoni tagliati a *raglan*, con le spalle forti, il collo largo da cui si alza il *pull* a grosse coste. Per tutti e due i colori sono cammello e nero. Gibò li ha usati in accostamenti giacca gonna o viceversa o combinandoli insieme a uno scozzese di eguale tono. Questa loro linea, che arieggia l'anteguerra ma senza insistenza, sarà probabilmente tra le più adottate e copiate nel prossimo autunno.

Sabbia e nero anche da Litrico i cui *tailleurs* classici o pantalone, i soprabiti, i *robe manteaux*, i mantelli pesanti avevano inserti o tasche, o cinture, o pattine, o *carré* se non addirittura la giacca, in cavallino stampato a giaguaro. Un insieme severo cui hanno fatto da contrappunto la donnina tutta nera, *plissé*, lustrini, naturalmente bionda e incendiaria, graziosamente priva di *chic* di Paola Signorini; le camicette molto belle di Guarnera in rosa d'Arabia a disegni di foglie o di ghirlande, la rivelata collezione di Puccetti che ha cucito giacche e *paletots* in lana naturale, non tinta e lavorata secondo l'antica tradizione degli artigiani toscani.

Montedoro ha ripreso la linea militaresca della scorsa stagione. Più ammorbidita, più da guerriglieri che non da truppa regolare. Ha vestito uomini e donne in marrone cannella e grigio-azzurro militare, gli ha infilato blusotti che definisce da «motociclista», calzoni da parà, giacche trapuntate da giocatore di baseball. Li ha avvolti di due o tre giri di cinture, cinghie anche al fondo dei pantaloni che finiscono penzolanti sulle stivale. Caschi in testa per il maschio, cappelli Borsalino per la dama. Costei è la perfetta ausiliaria al seguito dell'esercito di occupazione. Viriloide anch'essa, ma si direbbe senza gravi turbamenti erotici, senza le deviazioni e le morbidezze che anche Garbell ha tentato di attribuire alla sua immagine femminile. Senza riuscirci, per fortuna.

Firenze. Nel campo della pelliccia, la coppia rimane quella tradizionale. Ecco un modello in «persiano bianco» presentato dal milanese Parodi (Telefoto Associated Press)

Pelli troppo vistose

Questo caso di Garbell è ameno. Ha intitolato la sua sfilata «Le amiche» saccheggiando Pavese. Poi vi ha aggiunto Jennifer Jones, Olivia de Havilland de «L'ereditiera» e, alla fine, Madame Bovary. E' risultato che, in mezzo a questo caos, tra lunghi pepli e neri *fourreaux*, i capi più apprezzati sono stati due completi da sci, trapuntati e stampati a piccoli puntini rossi o blu sul fondo bianco. Nulla di più solidamente, rudemente sportivo.

Nè la pelle, nè la pelliccia consentono pericolosi scivoloni nell'ambiguo. Semmai la pelle, che è lavorata con una tecnica sempre più ammirevole e la si taglia e la si combina meglio di un tessuto, corre il rischio di diventare troppo vistosa. Stamattina lo studio «M H» ha mostrato una congerie di Cappuccetto rosso, Pinocchio, e fate Turchine e di Giulietta, insieme alle gitane, a Penelope e a Lady Godiva. Roberto Cavalli, abbinando splendidi scamosciati in rosa, azzurro, verde con stampati tinta su tinta, ha calcato un po' troppo la mano su combinazioni di fiorellini e di *pois*, di strisce e di stelle. Magnifica la pelle d'elefante tinta in arancio, in verde, in nero di Gherardini così come la nappa rossiccia di Le Gardien che l'ha unita a inserti all'uncinetto. La parte più importante è toccata comunque a Lesy, meritatamente. Egli ha diviso la collezione in due momenti: il primo con gli scozzesi classici dei *clan* accostati al camoscio nero, verde, oliva o blu; il secondo con mantelli e *tailleurs* in cui il camoscio era stampato a *pois*, piccolissimi, o medi, alternati con finissimo gusto.

Tra i pellicciai, il più folle è stato, come sempre, Soldano che ha combinato uno *show* tutto verde e nero con il cavallino, il Mongolia, il persiano, il breitschwantz uniti, in un intrico complicatissimo, alla nappa. Il più classico è stato Viscardi, tecnico di grande classe, sempre signore, ma un po' noioso, con i mantelli csili di persiano, con i cappottoni di visone selvaggio bordato di bianco, con le *redingotes*, dolcemente Anni 40 in breitschwanz e lontra.

Assunta, con gli incastri, gli zig zag, cari a Lattuada, il suo stilista, ha scelto due sole pelli, povere: l'agnello di Crimea e la capra. E bisogna vedere come sono goffi e piacevoli questi pellicciotti e i giacconi a pelo lungo e mezzi bruciacchiati. Anche Naldoni e Fendi hanno preferito materiali non preziosi. Naldoni il cavallo nelle tinte naturali, del baio e del sauro, del morello e del roano; Fendi, il cavallino sauro dipinto di un rosso cupo detto «terra del Mar Nero»: applicandoli a giacche, giubne, *tailleurs* e mantelle cortissime indossate sopra i *collants*. Entrambi due fuoriclasse, difficile è capire chi sia stato il più bravo.

Mirella Appiotti

Delusione del pubblico a Parigi per "XX,, di Wilcock

Gli spettatori, divisi in tante stanze smarriti allo spettacolo di Ronconi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 aprile.

Il nuovo e tanto atteso allestimento di Luca Ronconi si è rivelato una delusione. «XX» di Wilcock è uno spettacolo precluso alla gente di una certa età, che non può rimanere in piedi, quasi senza muoversi, per un paio d'ore. E non è consigliabile a chi è affetto da claustrofobia: si ha quasi l'impressione di essere presi in una trappola.

Lo spettacolo incomincia nell'atrio del teatro. La gente aspetta, in piedi, pigiata, fra gomitate e buffi di sigarette. Si entra mentre gli altri aspettano, a gruppi contati attentamente: venti, venticinque, a seconda della «stanza» cui si è destinati. E si arriva a tale stanza dove c'è un attore. In ognuna lo spettacolo è diverso. In quella dove io mi trovavo, insieme con un'altra ventina di persone, c'era un ufficiale che ha comandato l'attenti in francese. Poi ha ordinato di schierarsi a destra, e poiché ognuno rimaneva impassibile, è venuta la battuta: «Non sapete riconoscere la destra dalla sinistra».

Poi l'ufficiale è uscito ed è arrivata una biondona con un abito d'incerato sul corpo pressoché nudo. Incomincia col chiedere che ognuno racconti la sua ultima esperienza sessuale, e poi interroga: quand'è che avete avuto gli ultimi «contatti» con un animale? Era una gallina o una capra? E via dicendo. Parla in francese ed ogni tanto in italiano.

La recita è incominciata da un quarto d'ora appena, la gente incomincia ad andarsene, e anche la biondona esce per passare in un'altra stanza. E' sostituita da un uomo, italiano, con un braccio ed una gamba ingessati. Costui si allunga su una tavola operatoria ed il sudore gli gocciola dalla fronte. Ha paura non si sa di che. Se la prende con la gente che gli sta intorno, nella quale vede cospiratori travestiti. Poi due pareti scorrono e la stanza diventa più grande, gli attori sono tre. Gli spettatori ne approfittano per sgranchirsi un po' le gambe. Finalmente viene fatta una puntura all'uomo con la gamba ingessata.

In un'altra «stanza» una psichiatra tenta con una spatola di far vomitare uno spettatore «per svuotarlo» e liberarlo in tal modo dal complesso del possesso; poi la psichiatra invita un altro spettatore a dire parolacce per «liberarsi». Ci sono scene coniugali e di tortura, una «pasionaria» armata di mitra, messe nere, attori che si gettano in faccia pittura o ammoniaca...

Alla fine, quando tutte le pareti scompaiono si vede, e soprattutto si sente, un tribunale isterico che pronuncia condanne. Gli imputati sono prigionieri di sacchi che penzolano da una trave. Viene auspicata la delazione generale ed un altoparlante annuncia che il capo della polizia ha preso il potere. Molti spettatori sono già andati via.

Il critico di Le Monde *definisce lo spettacolo «più ridicolo che inquietante», perché «non produce l'effetto che intendeva raggiungere». Fa eco il critico di* France-Soir *affermando che «il testo è povero, insistente, sofisticato, senza influenza nè sulla ragione nè sui nervi, pura farsa da fiera, mascherata». Persino gli attori, alcuni dei quali bravissimi, dànno l'impressione di non crederci.*

Loris Mannucci

Strawinsky è a Venezia oggi i solenni funerali

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 14 aprile.

(g. r.) Igor Strawinsky è tornato, stamane, nella Venezia che adorava. Un furgone funebre ha trasportato le spoglie del compositore fino a Piazzale Roma. Ad attendere la salma c'erano le autorità municipali ed un folto gruppo di esponenti del mondo culturale.

Su una imbarcazione parata a lutto, in nero e oro, la salma del musicista è stata trasportata nel «Pantheon» veneziano, la basilica dei santi Giovanni e Paolo. Qui, nella Cappella del Rosario, era stata allestita la camera ardente. Presente la vedova del compositore, l'archimandrita ortodosso di Venezia, Cherubin Malissianos, ha impartito la benedizione. Domani, alle 10, avranno inizio i funerali solenni; dopo che il feretro sarà stato trasferito nella navata centrale del grande tempio. Un allievo di Strawinsky — Craft — dirigerà l'orchestra della «Fenice» nell'esecuzione dei «Requiem Canticles» con il coro della Rai diretto da Nino Antonellini.

L'ultimo viaggio del compositore, verso il cimitero di San Michele, sarà compiuto in gondola. La tumulazione avverrà nel recinto russo ortodosso del camposanto, dove è sepolto anche Sergey Diaghilev, il celebre ballerino amico di gioventù di Strawinsky.

LE MOSTRE D'ARTE

Uno scultore "fabbro,,

Simon Benetton, trevisano già conosciuto a Torino dove ha esposto anche lo scorso anno, si ripresenta alla galleria «Triade» (v. Cavour 8), con una nuova serie di sculture e disegni. Biondo, occhi chiari, non molto alto ma solidamente piantato, Benetton, come un antico artigiano, rende incandescenti enormi blocchi di ferro e li plasma a furia di colpi di mazza tra riverberi di fiamma e scrosci di scintille. Ne ricava delle forme che ricordano vagamente scheletri di mostri antidiluviani vigorosamente plastiche e piene di suggestione. Ora però il suo obiettivo si è spostato: *Voglio conquistare lo spazio*, dice, *fare parlare il vuoto, l'anima*. Con questo intendimento ha appunto realizzato le ultime sculture dove lo spazio delimitato dalla forma prende il sopravvento sulla forma stessa creando delle composizioni che non hanno la suggestiva potenza delle precedenti, ma non mancano di un loro fascino e di una loro poesia.

* *

Inaugurata con una mostra dello scultore Mario Molinari, che per l'occasione ha esposto una nuova serie di suggestive sculture, la galleria «Davico» (succeduta alla «Caver» nella galleria Subalpina, 30) presenta ora una collettiva di otto pittori. Sono Abacuc, Alcoy, Alessandri, Billetto, Colombotto Rosso, Macciotta, Ruga e Schwab.

a. m.

LA STAMPA
Giovedì 15 Aprile 1971
Anno 105 - Numero 85

A Las Vegas: "Dove le fa male,,

Roma. Margaret Lee, ripresasi dalla grave crisi della scorsa estate, ha un intenso piano di lavoro. Va a Las Vegas, per il film «Dove le fa male», con Jack Lemmon (Foto Team)

Nei dieci anni dalla morte

Torino commemora Augusto Rostagni

Oggi la prima di cinque giornate di studio: conferenze di Parri e Momigliano

(r. s.) A dieci anni dalla morte di Augusto Rostagni (1892-1961) si apre al Palazzo del Rettorato, via Po 17, un Convegno di studi per commemorare l'illustre latinista che insegnò per trent'anni all'Università di Torino ed ebbe un ruolo tanto importante nel mondo della cultura italiana.

Dopo lo scoprimento di una lapide, alle 17, il rettore, Mario Allara, ed il professore Antonio Maddalena ricorderanno «*Il collega Augusto Rostagni*». Alle 18, nell'Aula Magna del Rettorato, il senatore Ferruccio Parri parlerà dei «*Ricordi universitari*». Arnaldo D. Momigliano concluderà la prima giornata di lavori con un parallelo tra «*Rostagni e Gaetano De Sanctis*».

Domani, alle 16,30, nell'istituto di Filologia classica, via S. Ottavio 20, sotto la presidenza di Francesco Della Corte, dell'Università di Genova, parlerà Luigi Alfonsi di «*Rostagni e Benedetto Croce*». Seguiranno le comunicazioni di Franco Bolgiani sulle *Religioni del mondo classico nell'opera di Rostagni*; Eugenio Manni su *Una visita di Rostagni in Sicilia* e Giusto Monaco su *Rostagni e la letteratura greca in Sicilia*.

Sabato, terza giornata di studi, presso l'istituto di Filologia classica, presieduta da Arturo Carlo Jemolo. L'introduzione è affidata a Giorgio Barberi Squarotti che parlerà sul tema «*La formazione del Rostagni nella cultura del primo Novecento*». Dopo di lui prenderanno la parola G. V. Amoretti (*Augusto Rostagni studente universitario*); Lorenzo Dalmasso (*Ricordo di Luigi Valmaggi*), Mario Untersteiner (*Che cosa è stato Rostagni per la mia generazione*).

Il convegno proseguirà domenica a Cuneo con relazioni di Giuseppe Nenci, Umberto Boella, Mario Allara, e del sindaco della città.

Lunedì i lavori riprenderanno a Torino. Armando Plebe parlerà degli *Studi del Rostagni sulla storia antica*; Rodolfo Mondolfo di *Rostagni e il pitagorismo*; Elio Pasoli, *Il contributo del Rostagni e dell'esegesi posteriore all'interpretazione di Orazio*; Gianni Puglisi di *Il capitolo della linguistica della poetica di Aristotele nell'interpretazione del Rostagni*; Francesco Sbordone di *Augusto Rostagni interprete di Filodemo*.

Il giorno seguente, sempre alle 16,30, presso l'Accademia delle Scienze, i relatori saranno Scevola Mariotti (*Caratteri e orientamenti della filologia del Rostagni*); Carlo Cordiè (*Augusto Rostagni, la sua presenza nella scuola liceale e Antonio Banfi*) e Massimo Mila (*La Facoltà di Lettere e Filosofia torinese negli anni intorno al 1930*). Le ultime due giornate saranno presiedute da Quintino Cataudella e Augusto Guzzo.

Per tre giorni a Torino

Il congresso dei Rotary

Dal Piemonte, Lombardia e Liguria affluiscono a Torino per tre giorni le delegazioni dei Rotary del 184° distretto; sono oltre cinquecento persone che venerdì inizieranno il loro incontro alla Mostra di pittura e scultura degli artisti rotariani, sabato in Palazzo Madama assisteranno alla cerimonia inaugurale del Congresso, il quale proseguirà nel pomeriggio in Piazza San Carlo nella sede dell'Istituto San Paolo e si chiuderà domenica con le ultime relazioni.

Sul programma dell'incontro, ma ancor più sullo spirito che distingue il Rotary, ieri ha parlato in una conferenza stampa il governatore Luigi Baudoin, mettendo in rilievo gli sviluppi di questa associazione che può essere definita «una *Internazionale dell'amicizia*» estesa su 149 paesi, con 14.500 club ed oltre 700 mila iscritti. Al motto permanente «servire» al bene dell'umanità, ogni anno se ne affianca uno nuovo: quello del 1971 è distinto e sintetizzato nella frase «*colmare i distacchi*», e cioè certe rotture e la crisi che travaglia così intensamente i rapporti umani. Insomma i Rotary riaffermano di essere disponibili alla discussione ed alle impostazioni di soluzioni per tutti i problemi dell'attualità e desiderano svolgere una funzione che non è soltanto di beneficenza (nell'anno circa 400 milioni di lire distribuiti nel distretto) ma di creatori di cultura.

Essi intendono per cultura non unicamente quanto riguarda le cose dello spirito, gli studi, l'arte, la scienza ma, più apertamente, tutto ciò che attiene ad un modo di guardare alla vita e alla organizzazione sociale con l'accettazione e la pratica dell'ideale della libertà.

al. vi.

«Se la scuola non muore» — Il libro di Elisabetta Fiorentini, edito da Gribaudi, sarà presentato stasera alle 21 nella libreria galleria «Il torchio» (corso Matteotti 3). L'autrice risponderà agli interrogativi posti dalla contestazione scolastica e dalla domanda dei «nuovi» metodi educativi in un dibattito introdotto da Mariapia Bonanate.

Goethe Institut — Stasera alle 21, nella sede di piazza San Carlo 206, il dott. Wilhelm Neswetha parlerà, in lingua italiana, sul tema: «I lavoratori stranieri in Germania dal punto di vista della medicina del lavoro».

Venerdì letterari — Domani alle 18 al Teatro Carignano, il prof. Franco Russoli, direttore della Pinacoteca di Brera, parlerà sul tema: «Situazione della pittura nella società di oggi». La conferenza sarà illustrata con proiezioni. Seguirà un dibattito diretto da Luigi Carluccio.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 — Film per la zona di Milano.
12,10 Venezia: cerimonia funebre per Strawinsky ed esecuzione dei «Requiem canticles» col coro della Rai diretto da Nino Antonellini.
12,30 «Sapere»: Vita in Giappone.
13 — Io compro, tu compri.
13,30 Telegiornale.
14 — Corso di francese; 14,30: Corso di tedesco.
17 — Per i più piccini: a) Fotostorie; 17,15: b) «L'orsacchiotto».
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: a) «Il gabbiano azzurro»; 18,15: b) Racconta la tua storia.
18,45 «Turno C», attualità e problemi del lavoro.
19,15 «Sapere»: Dalla bomba atomica all'energia nucleare.
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale.
21,15 Teatro inchiesta: «Progetto Norimberga», seconda parte. Sceneggiatura di Fabrizio Onofri. Il Tribunale allesto compie uno scrupoloso lavoro per la raccolta di tutte le prove necessarie all'incriminazione dei prigionieri nazisti.
22,15 «Senza tanti complimenti», spettacolo musicale.
23 — Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

Secondo programma

21 — Telegiornale.
21,20 «Rischiatutto», gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno.
22,20 «Boomerang», ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Minimondo» per i piccoli; 19,15: Incontri; 19,50: «Avventura in Tanzania», documentario; 20,20: Telegiornale; 21,30: «La scelta», telefilm; 22,30: «Annie», spettacolo di varietà.

Programmi radio

PRIMO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 23
6 — Mattutino musicale (prima parte)
6,30 Corso di lingua francese
7,10 Mattutino musicale (seconda parte)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Venezia: funerali di Strawinsky e «Requiem canticles»
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16 — Perché si dice
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Recentissime in microsolco
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Vetrina di Roma
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Michele
21 — Bert Kaempfert e la sua orchestra
21,35 La staffetta
21,45 Medici scrittori: Francesco Rabelais
22,10 Concerto di Rudolf Kempe: Haydn e Mozart

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25; 7,30; [illegible]; [illegible]; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; [illegible]; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con José Feliciano e I Dik Dik
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (prima parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (seconda parte)
9,50 «Chi è Jonathan?» di Francis Durbridge
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
14,05 Un disco per l'estate
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,15 Long playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi
19,03 Quattordicimila 78
20,10 Braccio di ferro
21 — Musica 7
22 — Il discofilo
22,40 «Eugenia Grandet» di Honoré de Balzac
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 13; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto d'apertura: Telemann, Haydn e Mozart
11,15 Tastiere
11,25 Polifonia
12,20 Violoncellista Gregor Piatigorski
13 — Intermezzo: Grieg, Schubert e Chopin
14 — Pezzo di bravura
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del Sestetto di archi Chigiano
16,25 Musiche italiane d'oggi: Mainardi, Ambrosi e Arrigo
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,30 I rischi della critica
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Storia del Teatro del Novecento: «Uomo massa» di Ernst Toller
20,15 Concerto di ogni sera: Saint-Saëns e Sibelius
21,30 «Orfeo ed Euridice» di Gluck, con la Verrett e Raphaela Stella

LE PRIME SULLO SCHERMO

Robbe-Grillet si "sgela,, con la lotta al nazismo

«L'uomo che mente»: storia di un mistificatore irretito dal suo gioco

(*Centrale d'Essai*) - Ecco un film che torna molto a proposito per i fini di un «cinéma d'essai»: sottile inconsueto; sperimentale nel vero senso del termine. Lo ha diretto e sceneggiato lo scrittore francese Alain Robbe-Grillet, e s'intitola *L'uomo che mente*.

Protagonista il bravo Jean-Louis Trintignant (premiato per questa prova all'ultimo Festival di Berlino), è il ritratto e la storia, o meglio ancora il crittogramma, di un «mistificatore», irretito a tal punto dal suo gioco (la riversibilità dell'essere nel parere, e viceversa), da lasciare lo spettatore quasi all'oscuro di ciò che accade; ma è oscurità balenante di suggestioni, quale già si sentiva nei precedenti lavori cinematografici del famoso maestro della «scuola dello sguardo»: *L'anno scorso a Marienbad* (quanto al «soggetto»), *L'immortale*, *Trans-Europ-Express*, *Oltre l'Eden*.

L'uomo che mente finisce come comincia, con la visione del protagonista che fugge, inseguito in una foresta della Boemia; il che sta a sottolineare, nell'abolizione del tempo, la circolarità dell'ossessione. La storia, ma sarebbe meglio dire l'anti-storia, verte sui postumi della Resistenza. Un certo Boris, un ucraino, ritorna dopo vent'anni nella cittadina che lo vide combattere come partigiano a fianco dell'amico Jean di poi scomparso, s'introduce nel castello di costui, dove in ambigua intimità vivono il padre, la sposa Laura, la sorella e una graziosa cameriera, e offre loro tante versioni diverse della scomparsa dell'amico, corrispondenti ad altrettante interpretazioni del carattere e della condotta di lui.

Rivivono così sullo schermo, dentro un magma memoriale in cui passato e presente, realtà e allucinazione si fondono insieme, i principali momenti della repressione nazista esercitata sui due partigiani: le fughe, i rastrellamenti, gli artifizi del braccato Jean per rompere il cerchio sempre più stretto della Wermacht. Ma questo Jean così rivissuto, è egli il vero Jean o non piuttosto la proiezione, l'ectoplasma spirituale dello stesso Boris? O addirittura, non ci sarà stato un baratto di personalità, in forza del quale Jean è il reduce e Boris lo scomparso?

Dal rompicapo emerge la problematica dell'incertezza cara all'autore; dell'incertezza che investe il gesto, il ricordo e la stessa identità dell'uomo. Ma è rompicapo meno chiuso e gratuito di alcuni altri già propostici dallo stesso regista: perché nella sistematica scomposizione dei piani temporali, spaziali e psicologici, s'innesta una dimensione storico-drammatica della realtà, quella appunto della resistenza al nazismo che spesso impartò, tra le sue necessità di guerra, alienazioni dell'io e scambi di persona.

Il film, stilisticamente agguerrito nel visualizzare l'immaginario sullo stesso piano dell'accaduto, è una coproduzione franco-slovacca in bianco e nero, realizzata nel '68; e non si dice che avvinca, ma certo interesserà un pubblico qualificato. Elegantemente impavido Trintignant anche nei passi più ardui; con lui sono Sylvie Breal, Sylvia Turbova e Dominique Prado, le «tre donne» nei cui cuori si annida. Degna di ricordo la colonna sonora di Michel Fano.

l. p.

Jazz al Teatro Erba col violinista Venuti

(f. mond.) Successo del violinista Joe Venuti, martedì sera al Teatro Erba. Il concerto era organizzato dalla Provincia di Torino per la diffusione del jazz presso gli studenti delle scuole. Fra il pubblico, tuttavia, numerosi erano gli appassionati di vecchia data ritrovatisi per applaudire l'idolo dei loro vent'anni. Venuti non ha deluso: una conferma per i fedelissimi, una sorpresa per chi, meno informato, non lo aveva mai sentito nominare.

Il repertorio: temi noti della vecchia Broadway, con qualche estemporanea escursione nel mondo del «café chantant». Lo stile: indefinibile perché Joe Venuti ha aggiornato il suo fraseggio perdendo per strada l'ingenuità che era il marchio caratteristico del suo violino. Non più «dixieland da camera», ma lunghe improvvisazioni alla maniera dei jazzisti del periodo «swing». Il risultato: applausi.

Superato un certo squilibrio, la manifestazione si è mantenuta sui binari di un decoroso svago. Eccellenti collaboratori, il pianista Lou Stein, il batterista Gil Cuppini e il bassista Marco Ratti.

Incontro con la soprano, "Figlia del reggimento,,

Mirella Freni: "Non sono i nostri compensi a mettere in crisi il teatro dell'opera italiano,,

«*Spero che mia figlia non voglia fare la cantante lirica. E' una professione troppo dura*». Mirella Freni, 36 anni, modenese (e si sente), un fisico aggraziato, un volto dolce e morbido, vestita con eleganza non vistosa, antidiva riconosciuta della lirica, risponde con voce misurata alle domande. «*Io canto da sedici anni. Ho avuto molte soddisfazioni e sono contenta della mia carriera, ma a mia figlia auguro una vita più tranquilla e meno irta di difficoltà. Ci dobbiamo "preparare" come atleti*». La Freni questa sera al Nuovo si esibirà per l'ultima volta nei panni della *Figlia del reggimento* di Donizetti.

«Il suo pubblico è composto in gran parte di giovani. A cosa attribuisce il suo successo tra le nuove generazioni?», chiediamo.

«*E' vero, ho molti fans anche tra i giovani. Ieri sono venuti a trovarmi in camerino tre ragazzi arrivati da Vienna, il giorno della "prima", addirittura da Londra. Credo che abbiano capito la mia naturalezza sulla scena*».

«Lei pensa che il melodramma, per temi e linguaggio, sia ancora una forma di spettacolo congeniale al grande pubblico popolare?».

Mirella Freni dà un'occhiata al marito (il maestro Leone Magera), prende coraggio, e parte: «*L'opera lirica non è attuale e moderna; ha un certo che di polvere intorno. Ma ci sono dei capolavori musicali che non possono passare di moda. Certo è necessario farla bene. L'allestimento della "Bohème", alla Scala nel '63, interpretata da me con Panerai sotto la direzione di Karajan e con la regia di Zeffirelli fu un grande successo spettacolare: splendido come un cinemascope. Quell'edizione ha girato il mondo, da Mosca al Canada; la volevano anche in Giappone. Sempre "tutto esaurito". Come vede, si tratta d'osservare come lo spettacolo si realizza e quali sono i valori artistici sul palco*».

«Si dice che il teatro lirico sia in crisi. Non pensa che la situazione sia aggravata proprio dai compensi dei grandi cantanti?»

«*Da quando sono una bambina sento parlare di crisi dell'opera. Vedo però che i teatri si riempiono quando si offre un buon spettacolo e, ripeto, anche di un pubblico giovane. La verità è che per gustare il melodramma si richiede un minimo di educazione e cultura musicale, cosa che in Italia manca nel gran pubblico. Ben diversa è la situazione in certi paesi stranieri. Però non credo assolutamente che le nostre paghe possano mettere in crisi la lirica. Noi siamo pagati soltanto quando lavoriamo. Sono le masse che oggi costano moltissimo: i coristi, l'orchestra. E vengono pagati tutti i giorni anche se non lavorano*».

L'aiuto del marito a questo punto non è soltanto psicologico. Il maestro Magera fornisce dati: certi professori di orchestra, dice, guadagnano dalle 500 alle 600 mila lire il mese. «*Vede che i nostri compensi sono il peso minore*», conclude la Freni «*un orchestrale, può suonare anche fino a sessant'anni; noi andiamo in pensione molto prima e dobbiamo pur pensare al nostro futuro*».

s. c.

Farassino all'Erba con il «suo Piemonte»

Questa sera al teatro Erba debutto del nuovo «recital» di Gipo Farassino: «*Gipo e so Piemont*». Lo spettacolo comprende tutta la produzione che il cantautore ha dedicato alla sua regione: ventisei canzoni, vecchie e nuove, in dialetto ed alcuni intermezzi recitati. La regia è di Massimo Scaglione; Romano Farinatti dirige il complesso musicale.

Concerto al «Toscanini» — Stasera alle 21,15, nell'anti-Aula Magna dell'Università, saranno eseguite liriche polacche contemporanee di Wiechowicz, Bujarski, Szymanowski, Lutoslawski, Kisielewski. Canteranno il soprano Rita Marchina e il tenore Gianni Agnelli; pianista Roberto Cognazzo.

Pro Natura — Stasera alle 21,15 al Teatro S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, il prof. Francesco Garofalo, dell'Associazione Suolo e Salute, parlerà su «Conservazione del suolo e fertilità».

Serata con Profazio — Domani alle 21,15, al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, per la serie sul canto popolare in Italia, incontro con Otello Profazio. Il folk singer presenterà le canzoni popolari antiche e nuove di Sicilia e Calabria.

Biblioteca di Alba — Stasera alle 21, nella sala «Beppe Fenoglio», sarà presentato il libro di Conti e Fiorensoli «Storia di una formazione partigiana: Matteotti nel CVL». Seguirà un dibattito sul tema: «Resistenza ieri e oggi». Oratori saranno Gino Castagno e Gianni Dolino.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Non mangiate, non bevete

«L'ultimo pianeta»: inchiesta sui cibi e le bevande inquinati da sostanze nocive - Il ritorno delle «Cronache di poveri amanti» - Stasera «Rischiatutto»

Avete digerito correttamente, ieri sera, dopo aver assistito alla quarta puntata de L'ultimo pianeta? *Ne dubitiamo.*

La quarta puntata di questa degna, drammatica, allarmante trasmissione s'è occupata dell'inquinamento dell'uomo. E' vero che l'indagine si svolgeva negli Stati Uniti dove, secondo ipotesi non farsesche, si potrebbero estrarre annualmente dall'insieme dei corpi dei cittadini almeno venti tonnellate di piombo; ma è anche vero che il mondo è diventato piccolo e che i problemi sono ormai identici o affini da qualsiasi parte si guardi.

Ora il discorso di ieri riguardava principalmente i cibi, veicoli sovrani di lento avvelenamento dell'organismo. Non si salvava neanche il latte, che veniva accusato di essere pieno di DDT. Non parliamo dei frutti di mare, colti in zone infettate da scarichi e rifiuti immondi. E delle carni, cosparse di misteriose polverine per diminuirne la durezza. E dei formaggi — tutti i formaggi europei, sostengono gli americani — che contengono sostanze nocive.

Avete l'abitudine di coccolare il palato, di quando in quando, con piccole cose gradevoli? Andateci piano, controllate se c'è o non c'è la presenza di dolcificanti sintetici i quali possono provocare disastri immensi (e a questo punto si son viste immagini non digestive di embrioni di pulcini focomelici). Rimedi? Una parola. Le industrie alimentari — in America — sono potentissime, hanno da difendere interessi di miliardi e li difendono con ogni mezzo, lecito e illecito. E il consumatore? Paghi, ingozzi e muoia.

«Ma io — avrà giurato tra sé e sé il povero teleutente che da un paio di settimane in qua è preso di mira da una concentrazione di programmi ammonitori, apocalittici e catastrofici — ma io d'ora in poi rinuncerò al cibo... mi attaccherò solo all'acqua di rubinetto...». Adagio, adagio. E se l'acqua, scorrendo nei tubi, porta con sé dei residui di piombo? Si ignora, forse, che il piombo ha degli effetti deleteri sulle ossa, sulle reni e sul cervello? «Mi raverò i denti per cancellare persino il ricordo del cibo» dirà ancora il teleutente. Sì, ma non col fluoro, elemento dannosissimo, micidiale, secondo autorevoli studiosi intervistati nel corso dell'inchiesta, che produce spesso l'indurimento dell'aorta, deformità nelle articolazioni e, talora, sinistri influssi sull'ereditarietà. «Mi curerò, prenderò delle medicine...» balbetterà lo spettatore, annichilito e frastornato. Ah!, le medicine. Quali sono le buone e quali sono le cattive? C'è un tipo di antibiotico — in America — che cura efficacemente quel che deve curare ma che in taluni casi determina stati di anemia mortale...

Che facciamo? Se si respira, si soffoca, se si mangia, ci si intossica; se si beve, ci si avvelena; se ci si cura, non si sa se si affretta il giorno della guarigione o quello della fine. Che facciamo? Non possiamo nemmeno fumare per consolarci perché non più tardi dell'altra sera ha provveduto con fermezza Orizzonti della scienza e della tecnica a toglierci l'ultima sigaretta di bocca.

* *

Sul secondo canale è stato riproposto il film che resta a tutt'oggi il migliore di Lizzani, Cronache di poveri amanti, *quadro appassionato della Firenze ai sanguinosi albori del fascismo, e non certo indegno del popolare romanzo di Pratolini da cui è stato tratto. Tra le varie sequenze tese e commosse, quella della notte del terrore e della morte del buon Maciste mentre a bordo della motocicletta cerca di sfuggire alle squadracce fasciste, resta un autentico pezzo da antologia.*

* *

Stasera sul «nazionale» seconda e ultima parte di Progetto Norimberga. *Sul «secondo» il* Rischiatutto, *con la nuova campionessa, Bruna Francioni, l'universitaria-contadina che in extremis ha spodestato la torinese Casalvolone; alle 22,20 circa,* Boomerang.

Radio: sul «nazionale» alle 22,10 Concerto *(direttore Kempe, violinista Ferras, musiche di Haydn e Mozart); sul «secondo» alle 16* Studio aperto; *sul «terzo» alle 18,45* L'uomo massa *di Toller e alle 21,30* Orfeo e Euridice *di Gluck.*

u. bz.

Era di passaggio ieri nella nostra città il filosofo Cin Chyna Cin, celebre per la massima: «Non c'è felicità senza il Ciccarelli». Perché non seguite il suo consiglio? Oggi stesso comperate in farmacia il Callifugo Ciccarelli.

ANALISI

La difesa del suolo

(La Commissione «dei novantacinque» afferma che sono necessari in Italia 10 mila miliardi in 30 anni)

Per la difesa del suolo occorrono 10 mila miliardi in trent'anni e più di 3500 dovrebbero essere spesi nei prossimi cinque anni, per fronteggiare situazioni pericolose.

Bisogna completare la riparazione dei danni ingenti causati dalle recenti alluvioni in Toscana, in Piemonte, in Liguria, nell'Italia meridionale ed evitare che essi possano ripetersi. Ma soprattutto è urgente assicurare, nei limiti del possibile, la difesa di Firenze contro le minacce dell'Arno, di Trento contro le insidie dell'Adige e degli abitati da Capua al mare, sui quali incombono le piene del Volturno.

E' necessario, nello stesso tempo, impostare una politica organica e coraggiosa di difesa del suolo, nel quadro del programma di sviluppo economico del Paese e di realizzarla con decisione per prevenire frane, valanghe e allagamenti, per arrestare il preoccupante processo d'erosione dei litorali, per scongiurare straripamenti di fiumi e torrenti.

Sono queste le principali conclusioni cui è giunta la Commissione «dei novantacinque» incaricata nel 1967, sotto la spinta della disastrosa alluvione che colpì Firenze nel novembre del '66, di esaminare tutti i problemi relativi alla difesa del suolo e proporre adeguate soluzioni.

Una relazione di oltre mille pagine, presentata al governo e ai parlamentari, conclude che la difesa del territorio nazionale è «un pubblico vitale interesse», dev'essere «di esclusiva competenza dello Stato» e «affidata ai due ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Foreste».

La commissione ha proposto di estendere all'intero Paese i compiti del «Magistrato alle acque», che già funziona con buoni risultati nella Regione veneta e nel bacino del Po. Ai magistrati alle acque spetterà di promuovere e coordinare tutte le attività riguardanti la difesa, l'utilizzazione delle acque e la tutela di esse contro l'inquinamento.

Ma nessuna concreta azione sarà possibile, se non verrà disposta senza indugio la rapida ricostruzione delle «strutture tecniche direttive» del Genio civile e del corpo forestale, che presentano oggi vuoti allarmanti perché i neolaureati disertano i concorsi.

E' urgente porre rimedio alla quasi assoluta mancanza di vigilanza sul prezioso, insostituibile patrimonio costituito dalle acque naturali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque faldifere, anche per le conseguenze dannosissime che ne sono derivate in anni recenti per una duplice azione di «disturbo». Da un lato le eccessive e indiscriminate asportazioni di materiali alluvionali dagli alvei fluviali e torrentizi, fino a quote molto alte, provocano sia erosione di sponda e abbassamenti di fondo che alterano seriamente il secolare equilibrio dei corsi d'acqua, sia preoccupanti riduzioni del naturale «ripascimento» delle spiagge.

La seconda causa dei danni sono gli scarichi industriali e urbani, sempre più numerosi, che provocano un progressivo inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; esso in parecchie località ha assunto estensione e dimensioni allarmanti. Gli uffici del Genio civile, nella loro attuale struttura, non sono in grado di esercitare validi controlli, nemmeno nei tronchi classificati.

Una indagine predisposta dalla commissione, ha individuato le «zone sommergibili o comunque adatte sommerse», con l'indicazione dei corsi d'acqua soggetti a straripamento e la localizzazione di accumuli notevoli di acque (serbatoi, bacini ecc.) e di eventuali zone di rifugio, naturalmente esistenti o che potrebbero formarsi artificialmente.

Ecco i dati più significativi: le superfici sommergibili rispetto alle superfici regionali rappresentano il 6,63% nel Piemonte, il 6,29% nel Friuli, il 15,66% nel Veneto, l'11,23% in Emilia-Romagna, il 13,60% in Toscana; le popolazioni nelle zone sommergibili rispetto alle popolazioni regionali sono: il 6,66% in Piemonte, 8,59% in Friuli, 24,79% in Veneto, 14,96% in Emilia-Romagna, 15,65% in Toscana; le percentuali riferite all'intero territorio nazionale sono il 4,96% per le superfici sommergibili e il 6,59% per le popolazioni. In queste zone dovranno essere adottate misure di sicurezza, preventive e di emergenza.

In dieci milioni di ettari è stata valutata l'estensione delle zone declivi di collina e delle zone di pianura interessate a nuove opere di sistemazione idraulico-sanitarie.

Giancarlo Fossi

Nuovi elementi nelle indagini sull'infanzia abbandonata

Facevano i servitori ai turisti stranieri i bimbi ricoverati negli istituti romani

Lo rivela un documento inviato al pretore Infelisi - Nella sentenza istruttoria che ha rinviato a giudizio l'ex sindaco Petrucci, l'Onmi venne informata, già nel 1963, di abusi compiuti negli asili nido - L'inchiesta ora è bloccata per l'esposto della on. Angela Gotelli: si è in attesa della decisione del tribunale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

Sul tavolo del pretore Luciano Infelisi, il magistrato che, lo scorso febbraio, ha cominciato a scoprire gli «altarini» degli istituti per l'infanzia di Roma e Provincia, stamane sono giunti due plichi: uno conteneva un «memoriale» — del quale diremo — del partito radicale italiano, l'altro un sonetto in versi romaneschi, a lui inviato da un operaio, che incomincia: «Li regazzini so' come li fiori che cresceno ner campo».

La poesia continua rendendo omaggio al giudice che, fino a pochi giorni fa, addentratosi «ner campo», aveva cominciato a strappar qualche erbaccia. Bisogna dire che, da molti anni, i millecinquecento carabinieri e agenti che han collaborato con il giudice Infelisi nelle operazioni di controllo sui duecento e più istituti per l'infanzia, non provavano un'emozione così simile alla perfetta letizia che consiste, per uomini della legge, nell'adempiere tutt'in una volta ad un comando dei superiori e ad uno della coscienza.

«I bambini ci s'attaccavano ai pantaloni, ci venivano in braccio, ci facevano tante carezze!», ha detto uno dei partecipanti alle operazioni. E un altro, baffuto: «A me, mi saltavano al collo, m'accarezzavano i baffi. Mi si stringeva il cuore».

S'è detto che i carabinieri, impiegati sul fronte degli istituti sotto inchiesta, furono troppi. Il presidente dell'Onmi romana, Cini di Portocannone, ha fatto anche della ironia: «Quell'Infelisi, un bravo giovanotto, m'è sembrato. Gliel'avevo detto, io, che mi mandasse qualcuno a visitare questi istituti. N'ha mandati millecinquecento... Un po' tanti, perbacco, non le pare?»

Il barone Cini di Portocannone, che nei giorni intorno al Natale promosse l'esodo festoso di alcune centinaia di piccoli ospiti degli istituti, che vennero accolti a braccia aperte da famiglie romane, nel suo capo d'imputazione trova elencati ben settantaquattro istituti entro i quali mai (dicesi mai) si è visto apparire un funzionario, un ispettore, un'assistente qualsiasi dell'Onmi.

Carabinieri ed agenti non si presentarono tutt'insieme, ma a gruppetti di quattro o cinque per ogni istituto da visitare. I più non vestivano nemmeno l'uniforme, ed è quindi strano che, oggi, un deputato si dia pensiero di interrogare i ministri competenti sullo sgomento che la vista dei tutori dell'ordine avrebbe provocato nei bambini. Centoquaranta istituti sono sotto accusa (un'ottantina sono risultati indenni da colpe) e centocinquantadue persone hanno ricevuto, o stan per ricevere, il loro specifico atto di imputazione.

Ma l'inchiesta, una delle più necessarie per avviare una seria bonifica nel campo dell'assistenza all'infanzia, è per ora bloccata. Il pretore Infelisi, come sappiamo, è stato fermato da una precisa ripulsa, avanzata dall'on. Angela Gotelli, presidente nazionale dell'Onmi: con fermezza, l'ex deputata ha fatto osservare che il pretore Infelisi ha violato l'impegno della riservatezza nei confronti delle persone inquisite, manifestando addirittura il suo pensiero in una «conferenza stampa», riportata da un giornale napoletano.

Nei giorni scorsi, in verità, il giornale napoletano ha chiarito che non di «conferenza stampa» si trattò, ma di generiche informazioni date ai giornalisti giudiziari che, com'è loro dovere, salgono ogni giorno agli uffici del palazzo di Giustizia per sentire che cosa bolle in pentola. Che poi il pretore abbia, in qualche modo, anticipato il suo giudizio, non può destar meraviglia: tutti gli atti dell'autorità penale contengono, di per se stessi, un giudizio. Se gli imputati potessero ricusare il giudice che li chiama a rispondere, solo perché, appunto, con il chiamarli a rispondere ha manifestato l'impressione che abbiano violato la legge, non soltanto Infelisi, ma tutti i pretori, tutti i giudici d'Italia potrebbero cambiar mestiere.

Ma, intanto, questa battuta d'arresto ha causato sconcerto tra le forze dell'ordine. «Per una volta tanto che siamo stati impiegati direttamente dal magistrato e ai suoi ordini, ecco qui un parlamentare che si lamenta per "l'inutile spiegamento di forze"». *Era poi «inutile» questo spiegamento? Gli istituti da verificare erano duecentottantasei, e ad agire alla spicciolata c'era da veder volare i «soliti quattro stracci», senza agganciare il fenomeno nella sua dolente e allarmante complessità. Avremmo avuto qualche processo al sacerdote lubrico che abusava dei bambini e al gestore che rubacchiava sulla minestra o rifiutava di denunciare al giudice i piccoli in condizioni di adottabilità. Ma le responsabilità di livello presidenziale, che hanno pure una loro corposa consistenza se presiedere non vuol dire soltanto stare in alto, sarebbero, molto probabilmente, svanite tra le mani del giudice.*

E' proprio su quest'aspetto, il più insolito in tema d'inchieste sugli istituti per bambini, che si sofferma l'esposto inviato dal partito radicale al pretore Infelisi. In esso si richiama all'attenzione del magistrato il fatto che già in passato, e precisamente nell'anno 1963, e seguenti, l'on. Gotelli ebbe notizia di gravi abusi commessi in taluni di questi istituti: un'inchiesta fu anche avviata, lettere di trasmissione al prefetto di atti importanti vennero anche predisposte nella sede centrale dell'Onmi, ma non vennero mai inoltrate. «Sei tita, al riguardo, dal magistrato, l'on. Angela Gotelli affermava di non aver trasmesso le relazioni alla prefettura perché riteneva che sarebbero rimaste senza effetto», si legge nella sentenza istruttoria che rinvia a giudizio l'ex presidente dell'Onmi di Roma, ed ex sindaco dell'urbe, Amerigo Petrucci.

Il documento dei radicali, che si rifà testualmente agli atti del processo Petrucci, attualmente in corso, ricorda tra questi atti, mai giunti al prefetto, una serie di rapporti stesi fin d'allora dall'autorità ispettiva: in essi si descrivono bambine e bambini sporchi, maleodoranti, malnutriti e spesso usati per lavori di lavanderia. In qualche istituto, l'edificio raccoglieva al pianterreno orfanelli e ragazzini in stato d'abbandono, e al piano superiore pellegrini e turisti stranieri: con questo risultato, che i piccoli «istituzionalizzati» venivano spediti a far da camerieri e da servette ai clienti di passaggio.

La parola spetta ora al tribunale di Roma: se il suo presidente capo riterrà infondata la contestazione mossa al pretore Infelisi, l'indagine seguirà il suo corso. Ma se invece gli si fermerà la mano? «Io ho già avuto una grande soddisfazione spirituale, dice il pretore, perché ho sentito viva e calda l'approvazione dei miei colleghi, degli agenti e dei carabinieri, della gente che mi ha scritto in queste settimane centinaia di lettere».

Gigi Ghirotti

Gina Lollobrigida e Milko Skofic otterranno il divorzio fra due mesi

Si erano sposati ventidue anni fa, sono separati da dieci

Latina. Gina Lollobrigida all'uscita dal tribunale (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Latina, 14 aprile.

Gina Lollobrigida e Milko Skofic soltanto per poco continueranno ad essere marito e moglie, anche per la legge italiana. Fra un paio di mesi, o nella peggiore delle ipotesi, prima delle vacanze estive, otterranno il divorzio. Questa mattina hanno sbrigato quella che in fondo era rimasta una semplice formalità: si sono presentati al presidente del Tribunale dott. Luigi Velletri (è lo stesso magistrato che, nell'ottobre di cinque anni or sono, omologò la loro separazione legale), gli hanno confermato il proposito di ritenere definitivamente fallito il matrimonio, gli hanno spiegato che non esistono motivi validi per tenere in piedi un vincolo ormai spezzato da anni.

Il dott. Velletri li ha assicurati che la pratica sarà chiusa al più presto. Non esistono difficoltà: Milko ha ottenuto da tempo il divorzio in Austria e da due anni circa è il marito di Ute von Aichbichler (il matrimonio è stato celebrato nella contea di Peebles in Scozia); entrambi sono d'accordo sulle questioni patrimoniali e sull'affidamento del figlio Milko jr. che continua a vivere, come è sempre vissuto, con la madre. Il Tribunale deve limitarsi soltanto a prendere atto di una situazione ormai consolidata da tempo.

Gina e Milko si erano sposati nel gennaio 1949 quando lei aveva 22 anni e lui 30. Il matrimonio resse fin dopo la nascita di Milko jr., nel 1957; poi i due andarono a vivere ciascuno per proprio conto.

Gina e Milko sono tornati ad incontrarsi nello stesso edificio dove dettero un crisma di legalità alla loro separazione dopo quattro anni e sei mesi. Avevano scelto il tribunale di Latina perché in quell'epoca Gina Lollobrigida risultava residente ufficialmente a Sabaudia in una splendida villa sul mare.

L'appuntamento con il magistrato era per mezzogiorno: puntuale è stato Milko in maxicappotto di renna; in leggero ritardo Gina con i suoi legali avv. [illegible] Golino ed Antonio [illegible]. Bella, elegante (camicetta di leopardo con gonna rossa), disinvolta, la maggiore difficoltà per l'attrice è stata quella di trovare il modo che la sua «Rolls-Royce» arrivasse al portone del palazzo di giustizia tanta era la folla in piazza. Poi l'incontro fra quelli che, per la legge, sono ancora marito e moglie: cordiale, allegro, come fra due vecchi amici.

La legge sul divorzio prevede norme precise: il tentativo che il presidente deve compiere per accertare se esiste la possibilità di una conciliazione. Il magistrato ha provato prima con lei, poi con lui, poi con entrambi. Il risultato è stato negativo: era ovvio. Tutto è chiaro, ormai: tutto è ben definito. I due non attendono altro che il divorzio.

Quali i motivi giuridici della richiesta? Gina Lollobrigida li ha spiegati al presidente: «Mio marito ha ottenuto il divorzio in Austria, è sposato in Scozia, siamo separati di fatto da oltre dieci anni». Tutto è in perfetta regola con la legge.

Guido Guidi

I "sovversivi,, di Treviso tra la destra e la sinistra

Freda, se è l'estensore del «libretto rosso» clandestino, è certo un estremista di sinistra - Ma avrebbe fatto parte, sino a poco tempo fa, di un gruppo neofascista - Ventura si sarebbe occupato dei finanziamenti, Trinco era solo un collaboratore

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 14 aprile.

Un personaggio enigmatico, dicono di Franco Freda, il procuratore legale arrestato sotto l'accusa di associazione sovversiva insieme con l'editore Giovanni Ventura e con lo studente Aldo Trinco.

Franco Freda, uno dei tre arrestati (Telefoto)

Trentacinque anni, impeccabile nell'aspetto, il professionista se ne andava in giro con la cartella sottobraccio mostrando di dedicarsi pazientemente alle faccende legali. Appariva, insomma, un tipo tranquillo. «E' anche educato» aggiunge qualcuno che aveva avuto modo di incontrarlo. Ora, quest'uomo si trova d'improvviso al centro d'una vicenda che gli assegna il ruolo di sovvertitore.

Il giudice istruttore di Treviso, nell'imputazione che accompagna il mandato di cattura, gli contesta di «avere, *sul territorio nazionale, organizzato e diretto un'associazione avente lo scopo di sovvertire violentemente l'ordine politico, sociale ed economico dello Stato, particolarmente con scritti e pubblicazioni di carattere rivoluzionario*».

Secondo l'accusa, dunque, Franco Freda era il capo di questa organizzazione, un teorico della violenza rivolta contro le istituzioni nazionali. Ma quali sono le sue reali tendenze, quali le sue convinzioni politiche, ammesso che ne abbia di precise? Di fronte a questi interrogativi, la figura del professionista padovano rientra nell'enigma.

E' noto che l'inchiesta ha preso l'avvio in seguito alla divulgazione clandestina d'un «libretto rosso», le cui copie penetrarono in tribunali e preture di parecchie città d'Italia. Un titolo che prendeva in prestito una frase cinese, un testo che richiamava forme d'un estremismo di sinistra. La pubblicazione conteneva brani come questo: «*La fine della dittatura borghese e la conquista del potere da parte delle forze popolari sono obbiettivi che impongono la mobilitazione di tutte le energie ed esigono il ricorso a qualsiasi mezzo*».

Se Franco Freda, come ritengono gli inquirenti, si è occupato della stesura dell'opuscolo, si dovrebbe dedurre che i suoi pensieri fossero orientati verso i settori più oltranzisti della sinistra. Ma si dice anche che il procuratore legale contasse amici fra alcuni appartenenti a movimenti di destra. Si racconta, ad esempio, che qualche tempo fa egli abbia fatto parte d'un gruppo che allineava personaggi ispirati dal neofascismo: ad un certo momento, il manipolo si sarebbe scompigliato per la decisione di alcuni aderenti di entrare nel msi.

D'altro canto, la pubblicazione clandestina potrebbe essere stata soltanto un modo per confondere le idee: una spruzzata di rosso messo sopra intendimenti di diverso colore. Comunque, non sapendo trovare altre spiegazioni, qualcuno in questi giorni ha coniato per il giovane professionista padovano la definizione di nazi-maoista. Forse, si osserva in base ai risultati dell'inchiesta, Franco Freda ha mescolato estremismo di destra e di sinistra per ricavarne una «dottrina» rivoluzionaria personale ed assoluta.

Mentre al procuratore legale l'accusa attribuisce la direzione e la teoria dell'organizzazione, a Giovanni Ventura assegna un ruolo di carattere pratico: secondo l'imputazione, egli avrebbe provveduto ai mezzi di finanziamento, procurato armi da guerra ed esplosivi, preparato l'attentato di Torino e quelli sui treni nell'agosto 1969. Come gli altri due arrestati, l'editore di Castelfranco Veneto continua a respingere ogni addebito, sostenendo che non vi sono prove a suo carico.

Già all'inizio del 1970 Giovanni Ventura fu coinvolto in un'inchiesta sugli attentati dinamitardi compiuti sui treni. Secondo un esposto presentato alla procura della Repubblica di Treviso, egli si sarebbe incontrato in un albergo di Mestre con Franco Freda e con un'altra persona. A bordo di un'auto, a poca distanza dall'edificio, un magistrato avrebbe registrato su nastro le conversazioni che si svolsero durante quella riunione. Si disse che il terzo partecipante all'incontro teneva celata nel taschino della giacca una minuscola radiotrasmittente, in collegamento con le cuffie degli inquirenti.

La registrazione sarebbe stata quindi affidata al giudice istruttore Cudillo, di Roma, che stava compiendo indagini sugli atti terroristici. Infine, l'editore fu prosciolto in istruttoria. Ora, Giovanni Ventura torna alla ribalta, stavolta con un'accusa estremamente pesante.

Personaggio di minor rilievo, invece, appare Aldo Trinco. Lo studente lavorava in una libreria di Padova e avrebbe fatto parte del movimento estremista di destra che comprendeva anche Franco Freda. Aldo Trinco deve rispondere di avere cooperato con il procuratore legale nell'organizzare l'associazione sovversiva.

L'inchiesta non è ancora conclusa, e forse avrà nuovi sviluppi: non è escluso che altre persone possano essere implicate in questo caso. Frattanto, i tre arrestati attendono di essere interrogati in carcere dal giudice istruttore.

Giuliano Marchesini

Bomba sulla ferrovia presso Reggio Calabria

Reggio Calabria, 14 aprile.

Un ordigno è esploso la scorsa notte nei pressi della stazione di Pellaro, a pochi chilometri da Reggio Calabria, sulla linea ionica. La esplosione non ha causato danni; solo un leggero smottamento del terreno.

Sul posto la polizia ferroviaria e il magistrato hanno fatto un sopralluogo. Sono cominciate le indagini.

(Ansa)

Nella borgata Resuttana di Palermo

Rissa per un fidanzamento due feriti, quattro in cella

Una ragazza ha «respinto» il cugino - I parenti si sono sentiti offesi e si sono affrontati con coltello

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 aprile.

(a. r.) Due persone sono rimaste ferite e quattro sono finite in carcere per una rissa tra parenti nella borgata Resuttana a Palermo. I sei si sono picchiati per un fidanzamento andato a monte: Giovanni Tranchina, 20 anni, era infatti deciso a sposare la cugina, ma costei ad un certo punto non ha più voluto saperne.

I parenti del giovane si sono sentiti offesi e hanno convocato per un «ragionamento» padre e zio della ragazza. Dalle parole si è passati ai fatti. Giovanni Tranchina è stato colpito ad un braccio da una coltellata, che gli ha causato una ferita lunga quindici centimetri. Mentre veniva portato in ospedale, ha continuato a ripetere agli agenti di essere ancora innamorato della cugina, Giovanna Minniti, anche essa di vent'anni.

Quando il giovane è stato ricoverato, i carabinieri hanno cominciato le indagini. Poco dopo al nosocomio giungeva anche la madre del Tranchina, Giovanna Cusimano, 55 anni, che è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Vincenzo Minniti, 47 anni, leggermente ferito, e Luigi Minniti, 51 anni, padre e zio della ragazza (causa indiretta della lite), e Pietro e Giuseppe Tranchina, 21 e 23 anni, sono stati rinchiusi nel carcere dell'Ucciardone. Tutti sono stati denunciati per rissa aggravata, lesioni e minacce.

Un contrabbandiere muore nell'auto Il compagno fuggito con le sigarette

La vettura è precipitata in un burrone nei pressi di Isola del Cantone - La vittima è un trentatreenne di Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 aprile.

(m. b.) Con l'auto carica di sigarette di contrabbando, il genovese Giovanni Cabona, di 33 anni, è finito in fondo a un burrone, lungo il greto del torrente Vobbia, in Valle Scrivia: il giovane è morto sul colpo, dopo un volo di trenta metri. Lo hanno trovato stamattina i carabinieri, che, con l'aiuto dei vigili del fuoco, hanno recuperato l'auto, una «Fiat 1500», e la salma.

E' molto probabile che con il Cabona viaggiasse anche un altro contrabbandiere: infatti sono state trovate tracce di sangue sul sedile accanto all'autista. Secondo i carabinieri, il compagno di viaggio del Cabona, benché ferito, non solo è riuscito a risalire la scarpata e ad allontanarsi, ma anche a portare con sé alcuni pacchi di sigarette di contrabbando che si trovavano nel vano posteriore dell'auto, dal quale era stato tolto il sedile. Il vano, quando sono arrivati i carabinieri, era completamente vuoto, mentre ottanta stecche di sigarette erano nel bagagliaio. Gli inquirenti non escludono che la «1500» fosse seguita da un'altra macchina che ha preso a bordo il ferito e la merce recuperata.

L'incidente è avvenuto mentre il Cabona affrontava una curva della strada provinciale Isola del Cantone-Vobbia, che dal casello dell'autostrada per Milano porta all'entroterra di Genova e, dopo un lungo giro su strade poco frequentate, arriva fino al capoluogo. Forse a far finire l'auto fuori strada è stato un colpo di sonno del conducente o un improvviso malore. Non si esclude che l'incidente sia stato causato dall'eccessiva velocità, aggravata da uno sbandamento del peso delle sigarette.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 16)

Il "giallo„ di Milano è stato risolto dopo oltre quattro anni

Ha confessato il vero omicida del benzinaio di piazza Lotto

E' Roberto Rapetti, [illegible] anni, detto « il parà » - Due complici accusati di favoreggiamento - Durante [illegible] rapina sparò alla vittima: « Volevo impedirgli di gridare, lottammo e partì un colpo » - Per il crimine [illegible] stato processato Pasquale Virgilio, salvato dall'intervento dell'avv. Pisapia, a conoscenza (sotto segreto professionale) [illegible] nome del vero assassino

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 aprile.

A oltre quattro anni di distanza dal delitto [illegible] piazzale Lotto, dove il 10 febbraio del [illegible] venne ucciso con un colpo di pistola il benzinaio Innocenzo Prezzavento, padre di [illegible] figli, il vero assassino ha confessato; si chiama Roberto Rapetti, 26 anni. Per quel [illegible] di sangue era stato incriminato e [illegible] sato Pasquale Virgilio, che riuscì a sottrarsi ad una sicura condanna grazie alla testimonianza resa davanti ai giudici della Corte d'Assise dal noto penalista prof. Giandomenico Pisapia, [illegible] quale aveva saputo che l'imputato era innocente.

E' stato durante il processo che si fecero i nomi dei probabili responsabili del delitto: Roberto Rapetti, [illegible] anni, detto « Roberto il parà »; Gianni Nardi, di 25, figlio di un industriale aeronautico; Giancarlo Esposti, di [illegible]; e Marcello Del [illegible], di 26 un insegnante più volte ricover[illegible] in istituti psichiatrici.

Fu proprio quest'ultimo ad accusare gli altri tre, che erano sempre riusciti a palleggiarsi a vicenda le responsabilità e a sfuggire all'incriminazione. [illegible] seguito alle accuse lanciate contro i suoi amici, Marcello Del Buono era riparato in Svizzera, dove, preso dallo sconforto e temendo per le conseguenze del [illegible] gesto, si [illegible] la vita.

[illegible] nuovo episodio indusse la magistratura a riaprire le indagini e nella primavera dello [illegible] anno [illegible] to procuratore della Repubblica aveva chiesto il rinvio a giudizio, per l'uccisione [illegible] benzinaio, [illegible] Roberto [illegible], [illegible] Nardi e dell'Esposti. Il fascicolo finì nelle [illegible] del giudice istruttore, dott. Gerardo D'Ambrosio, che interrogò a lungo tutti gli indiziati per attribuire loro le singole responsabilità. Il sostituto procuratore della Repubblica, infatti, non era stato in grado nella [illegible] requisitoria di stabilire chi fosse l'autore materiale del delitto.

L'inchiesta del giudice istruttore è stata lunga e laboriosa ed il magistrato è stato più volte [illegible] a procedere a confronti fra i tre indiziati. Nel frattempo, Roberto Rapetti veniva rinchiuso nel carcere di San Vittore, dovendo scontare un residuo di pena [illegible] seguito ad una condanna per tentato omicidio. Poco dopo veniva raggiunto da Gianni Nardi, arrestato a sua volta per detenzione abusiva d'arma da fuoco. L'unico in libertà era Giancarlo Esposti, che con le sue affermazioni ha [illegible] messo di smascherare il vero assassino: durante [illegible] confronto [illegible] Roberto Rapetti, quando si è [illegible] conto che ormai [illegible] c'erano più [illegible] di scampo, il giovane ha accusato l'amico, fornendo particolari tali da non lasciargli scampo.

Per parecchie settimane Roberto Rapetti ha continuato a respingere ogni addebito, dichiarando d'essere vittima di una macchinazione. Il giovane è però crollato stamane al termine di un ennesimo interrogatorio. Nella sua versione dei fatti ha già prospettato una linea difensiva [illegible] potrebbe attenuare le sue responsabilità: *« Ho ucciso io il Prezzavento, ma è stata una disgrazia — ha affermato il Rapetti — non volevo fargli del male, ma solo impedirgli di dare l'allarme. Ai primi del 1967, io, Gianni Nardi, Giancarlo Esposti e Marcello Del Buono ci accordammo per fare delle rapine. Gianni Nar[illegible], appassionato di armi, mi diede: dato una pistola calibro 9 della quale io sostituii la canna con quella di [illegible] 7,65. La notte del 10 febbraio mi presentai da solo al chiosco di benzina di piazzale Lotto: quando Innocenzo Prezzavento vide che ero armato cominciò a gridare "Signor Pino, signor Pino [illegible] sono dei rapinatori". Mi spaventai perché sapevo che il proprietario, il signor Pino, spesso dormiva nel chiosco: temevo ci fosse anche quella notte e avevo [illegible] potesse essere svegliato dall'invocazione del benzinaio. Per far tacere il Prezzavento mi avvicinai a lui, tentando [illegible] tramortirlo col calcio della pistola: nella colluttazione che ne seguì partì però un colpo che fulminò il benzinaio. Quando mi resi conto di quello che [illegible] accaduto sono fuggito: tolsi alla pistola la canna calibro 7,65, che gettai nel Lambro, e rimisi quella calibro 9. Poi restituii l'arma a Gianni Nardi »*.

E' stato proprio questo particolare del calibro (l'autopsia aveva accertato che Innocenzo Prezzavento era stato ucciso da un proiettile calibro 7,65, mentre l'arma trovata in casa del Nardi era una calibro 9) a protrarre le indagini alla [illegible] [illegible] altre prove e della confessione, fatta oggi dopo oltre 4 anni. Il « giallo » del delitto di piazzale Lotto è ormai risolto e il giudice istruttore ha spiccato ora mandato di cattura [illegible] confronti di Roberto [illegible] petti per omicidio a scopo di rapina. Gianni Nardi d[illegible] e rispondere di favoreggiamento. La stessa accusa è stata contestata anche a Giancarlo Esposti, ma nei suoi confronti il m[illegible]strato non ha spiccato mandato [illegible] cattura, in quanto al momento [illegible] fatto era ancora minorenne.

Innocenzo Prezzavento, la vittima, era conosciuto nella zona di piazzale Lotto [illegible] un uomo mite, tutto dedito al lavoro e alla numerosa famiglia. Quando nel [illegible] successivo venne arrestato Pasquale Virgilio, detto Max, un giovane pregiudicato [illegible] licenza [illegible] militare per una breve convalescenza, l'opinione pubblica [illegible] aspettava una condanna esemplare. Il giovane negò in un primo tempo [illegible] ma venne riconosciuto da un automobilista che aveva [illegible] to al delitto.

Pasquale Virgilio, in un ultimo disperato tentativo di difesa, presentò un alibi: disse che la [illegible] delitto [illegible] trovava con la fidanzata, ma la giovane lo smentì. Per lui era ormai certa la condanna all'ergastolo. Proprio mentre [illegible] processo stava per concludersi, si presentò ai giudici della Corte d'Assise il prof. Giandomenico [illegible]pia, il quale rivelò di aver saputo che il vero assassino era un'altra persona. Il segreto istruttorio, però, gli impediva di farne il nome.

Il processo subì una sospensione e quando riprese si presentò come testimone volontario Marcello Del Buono, che accusò [illegible] Rapetti, il Nardi e l'Esposti. [illegible] In passato [illegible] teste [illegible] stato più volte ricoverato in manicomio, [illegible] venne creduto. Le due testimonianze erano però servite a far assolvere, [illegible] pure con formula dubitativa, Pasquale Virgilio. Il giovane, che [illegible] ha trovato [illegible] lavoro a Milano, [illegible] stasera [illegible] svolta [illegible] delle indagini ha dichiarato: *« Sono contento che sia stata finalmente trovata la soluzione del delitto, che fino a poco fa per me rappresentava ancora un incubo »*.

Gino Mazzoldi

Milano. Pasquale Virgilio (a sin.), il condannato riconosciuto innocente, e Roberto Rapetti, che ha confessato

Il "colpo„ ieri mattina in una gioielleria nel quartiere Prati

Tre banditi armati di mitra con 2 ostaggi sono messi in fuga da una donna a Roma

I rapinatori avevano bloccato la [illegible] e la moglie del proprietario - Quando hanno aperto il forziere, questa [illegible] premuto il segnale d'allarme - Impauriti i malviventi [illegible] fuggiti con un bottino di quattro milioni

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 aprile.

Armati di mitra e pistole [illegible] sono entrati [illegible] mane, [illegible] 9,10, in una gioielleria di via [illegible] Cola di Rienzo, la strada [illegible] quartiere Prati, [illegible] delle più [illegible] del centro di Roma, con [illegible] automobilistico. L'uomo che imbracciava il mitra è r[illegible] guardia [illegible] porta, gli altri due hanno gridato: *« State calmi, questa è una rapina: [illegible] muovetevi »*. Nel negozio, aperto al pubblico da appena dieci minuti, si trovavano i proprietari, l'ungherese Margherita [illegible] e suo [illegible], il jugoslavo Slavko Kohn, di 60 e 52 anni. Era presente anche la commessa, Anna Maria Sardelli, 26 anni.

La rapina [illegible] un modesto [illegible]: [illegible] signora Klein [illegible] a premere il dispositivo d'allarme e i tre [illegible] sono [illegible] un'unica scatola in [illegible] chino rosso: valore quattro milioni.

Il colpo [illegible] gioielleria ha sorpreso la città. L'elemento che ha suscitato maggiore stupore è l'audacia [illegible] tre rapinatori: se l'allarme non avesse disturbato l'impresa, il bottino [illegible] stato di grande valore. Scattato l'allarme, i [illegible] si sono ritirati [illegible] stessa [illegible] dalla [illegible] dieci [illegible] prima [illegible]. La [illegible] percorsi cinquanta metri, ha girato [illegible] destra, ha imboccato [illegible] Paolo [illegible] è scomparsa.

In via Cola [illegible] Rienzo nessuno s'era accorto che tre uomini armati erano penetrati nel negozio [illegible] signor Kohn. L'uomo che imbracciava il mitra aveva l'arma nascosta [illegible] un foglio di giornale. Gli altri due avevano la rivoltella in [illegible]. [illegible] estratta dinanzi [illegible] proprietari.

« Entra là dentro » ha or[illegible] il rapinatore più giovane [illegible] e Anna [illegible] superato la soglia [illegible] retrobottega-laboratorio. *« Anche tu* — ha aggiunto il secondo rapinatore [illegible] signora Klein, avvicinandosi [illegible] cassaforte — *chiuditi nello stanzino »*. Al signor [illegible] che si accasciava [illegible] una sedia dicevano: *« Tu puoi resta[illegible] qui; non ci darai fastidio »*.

Aperto con qualche difficoltà il pesante sportello della cassa, il bandito più anziano [illegible] estratto un astuccio di cuoio rosso. *« Più in fretta, sbrigati,* — gridava il [illegible] do complice — *prendi tutto »*. E' [illegible] a questo punto che la signora Klein ha pigiato con il tacco destro una stecca di legno che corre lungo il perimetro del pavimento facendo scattare il dispositivo d'allarme.

L'ululato [illegible] una sirena si è sprigionato nel negozio [illegible] fondendosi nella [illegible]. *« E' la polizia, scappiamo* — ha detto l'uomo [illegible] guardia alla porta — *venite via »*. E i tre rapinatori, [illegible] dal panico, hanno lasciato il negozio. Ave[illegible] le [illegible] in pugno. Dinanzi all'ultimo fuggitivo che [illegible] la pistola levata in alto copriva la ritirata si è trovata involontariamente una studentessa, Giovanna Alberti, di 22 anni.

[illegible] ragazza vede la pistola e sviene: è a terra; il bandito, con un salto, la scavalca. Ancora qualche metro e i rapinatori sono a bordo della « Giulia » verde, lasciata in sosta [illegible] il motore avviato. Si mette alla guida l'uomo che imbraccia il mitra. La si[illegible] Klein esce dall'oreficeria e grida: « Al ladro, al ladro ».

Raccoglie l'invocazione il commerciante Franco Perugia, titolare di un negozio di abbigliamento. E' uscito in strada richiamato dall'allarme. Vede i banditi fuggire. Tenta l'inseguimento a piedi ma la « Giulia » è già scomparsa in via Paolo Emilio.

Dal magazzino della Standa, a pochi passi dal negozio preso di mira, escono le prime persone. Anche dalla [illegible] della Banca Commerciale, che è dall'altro lato della strada, arrivano clienti e impiegati. Si fermano i passanti che hanno assistito alla scena. Tutto è durato poco più di dieci secondi. La polizia giunge sul posto e raccoglie le prime testimonianze.

Francesco Santini

Roma. La [illegible] gioielleria rapinata [illegible] banditi in via Cola di [illegible] parla [illegible] funzionario della squadra [illegible], a destra nella foto (Telefoto Ansa)

Sulla strada [illegible] circonvallazione presso Caserta

Protesta per i fari abbaglianti ed è ferito con tre rivoltellate

Il giovane (22 anni) è in fin di vita - L'uomo [illegible] ha fatto fuoco è fuggito

(Nostro servizio particolare) Caserta, 14 aprile.

(a. l.) Un litigio tra [illegible] automobilisti, la notte scorsa, per l'accensione prolungata dei fari abbaglianti in una zona vietata si è concluso a colpi di pistola. Ora uno è in ospedale in fin di vita, l'altro è fuggito.

Il ferito è un giovane di 22 anni, Tommaso Guida, che è stato raggiunto [illegible] tre colpi di rivoltella al [illegible] all'addome. L'uomo che ha sparato non è ancora stato identificato, [illegible] però il numero di targa [illegible] vettura [illegible] la quale è fuggito.

L'episodio è accaduto verso le 23 della notte scorsa sulla strada [illegible] circonvallazione [illegible] Aversa, comune a 12 chilometri da Caserta. Tommaso Guida procedeva a velocità moderata su una « 1300 », quando incrociava una « 500 », il cui conducente lo metteva in [illegible] il fascio di luce dei fari abbaglianti.

Il Guida, dopo avere e[illegible] uscire fuori strada, fermava la vettura e, deciso a dare una lezione all'automobilista, ha invertito la marcia. L'inseguimento non è durato a lungo. Egli lo ha sorpassato e l'ha costretto a fermarsi.

Scesi dalle auto, i due [illegible] cominciavano a discutere e ad ingiuriarsi. All'improvviso, lo sconosciuto estraeva di tasca [illegible] pistola e sparava al Guida. Tre proiettili raggiungevano in pieno il giovane, che, comprimendosi [illegible] ferite con le mani, si accasciava al suolo.

Dopo [illegible] sparatoria, fuggiva, ma [illegible] ferito riusciva a rilevare il numero di targa. Soccorso poco dopo e trasportato in ospedale, il Guida è stato ricoverato [illegible] imminente pericolo di vita.

Rubate carte d'identità

Svaligiato [illegible] ladri il municipio di Guarene

([illegible] nostro corrispondente) Alba, 14 aprile.

(g. f.) Il municipio di Guarene d'Alba è stato svaligiato la scorsa notte da ignoti ladri che, dopo aver forzato la porta d'ingresso, sono penetrati negli uffici mettendoli completamente a soqquadro.

I ladri hanno asportato due macchine da scrivere, una calcolatrice, 25.000 lire trovate in un cassetto e una cinquantina di carte d'identità in bianco.

In [illegible] provvisoria i [illegible] giovani di Settimo

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 14 aprile.

(b. c.) La procura della Repubblica [illegible] Imperia ha messo in libertà provvisoria, [illegible] la vigilia [illegible] Pasqua, Adriano Marotta, Giuseppe Corapi e Francesco Costanzo tutti di Settimo Torinese. I tre a bordo [illegible] un'auto erano stati arrestati il 7 aprile a San Bartolomeo [illegible] Cervo dai carabinieri insospettiti dal fatto che essi, avvistato un posto di blocco, avevano invertito la marcia della loro [illegible].

Raggiunti dalle [illegible] dei militari erano stati portati in carcere ad Imperia. [illegible] Costanzo è stato denunciato per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco; gli altri due [illegible] concorso negli stessi reati. Tutti sono inoltre accusati [illegible] contrabbando: sull'auto del Costanzo sono stati rinvenuti ventuno pacchetti di sigarette. Al termine [illegible] l'istruttoria dovranno comparire in giudizio di fronte al tribunale penale di Imperia.

Il processo in corte d'Assise d'Appello a Milano

Freddò l'amante a colpi di pistola "Voleva che uccidessi mio marito„

L'episodio [illegible] il [illegible] aprile a [illegible] - L'imputata, trentatreenne, fu condannata in prima istanza a 13 anni: il p.g. [illegible] la conferma della pena - Sostiene [illegible] fu l'amico a insegnarle ad [illegible] la rivoltella

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 aprile.

« Mi consegnò una pistola e mi insegnò ad usarla: secondo lui avrei dovuto uccidere mio marito, ma gli sparai tre colpi nella schiena e lo [illegible] ». Questo il racconto che Annunziata Raffaelli, una donna calabrese di 27 anni, sposata e madre di due figli, ha fatto alla polizia e all'autorità giudiziaria subito dopo avere ucciso il proprio amante, Antonio [illegible]rmando, di 33 anni, il 30 aprile 1967 a Nova Milanese.

Condannata a [illegible] anni di reclusione per [illegible] volontario, l'imputata, riconosciuta seminferma [illegible] mente, si è presentata oggi davanti ai giudici della prima Corte di Assise di Appello.

Il procuratore generale, dott. Volterra, ha chiesto la conferma della pena inflitta all'imputata dai giudici [illegible] primo grado: 13 anni di re[illegible]one con la conce[illegible] delle attenuanti generiche, di quella della provocazione e [illegible] il riconoscimento del vizio parziale di mente.

Il difensore [illegible] donna, avv. Raco, ha [illegible] chiesto che venga riconosciuto [illegible] imputata lo stato di legittima difesa, suggerendo come alternativa l'eccesso colposo e l'omicidio preterintenzionale. In via subordinata, egli ha chiesto che venga concessa all'imputata anche l'attenuante dei motivi di particolare valore morale.

L'applicazione dei minimi della pena, secondo il difen[illegible] consentire[illegible] alla Corte di Assise di Appello di infliggere all'imputata una pena complessiva [illegible] anni di reclusione.

Il processo è stato quindi rinviato al 20 aprile prossimo per consentire al [illegible], Giovanni Leone, [illegible] difende anch'egli la Raffaelli, di pronunciare la sua arringa. Oggi l'avv. Leone si [illegible] dovuto assentare per motivi [illegible] salute.

La donna, secondo la sua versione, avrebbe subito la relazione cominciata quando il Mormando, con un pretesto, l'attirò in casa sua e la violentò. Da quel giorno i due amanti si videro spesso, anche dopo che il marito della Raffaelli, accortosi della relazione, aveva invitato la donna a troncarla. Un sabato, i due amanti si diedero appuntamento in un viottolo di campagna, dove la donna uccise il Mormando con la stessa pistola che avrebbe dovuto usare contro il marito.

Sempre secondo la Raff[illegible]li, sarebbe stato il [illegible] amante ad insegnarle come si maneggiava la rivoltella. Voleva trasformarla in un « killer ». *« Mi diceva sempre* — ha spiegato la donna — *che era ora di farla finita, che così non [illegible] poteva andare avanti, che non mi voleva spartire [illegible] un altro uomo. Quando ebbi imparato a sparare, [illegible] spiegò che la vittima doveva essere [illegible] marito. Io non gli dissi niente, ma quando fummo soli in quel viottolo, ho fatto fuoco. Era lui che mi voleva un'assassina »*.

Stamane, davanti alla Corte di Assise di Appello, presieduta dal dott. Palma, l'avvocato Cappuccio, difensore di parte civile, aveva letto alcuni biglietti che la vittima [illegible] inviato all'amante e dai quali si rileva la [illegible] fondità del sentimento [illegible] legava i due. Secondo l'avv. Cappuccio, la donna uccise solo perché decisa a [illegible] re [illegible] relazione.

g. m.

Appello d'una madre a Monza

Mia figlia è prigioniera di gente [illegible]li

(Dal nostro corrispondente) Monza, 14 aprile.

(g. a.) *« Chiedo aiuto a tutti quanti possono fare in [illegible] che mia figlia venga ritrovata e condotta a casa »*. Questo l'accorato appello che una madre disperata ha rivolto oggi ai carabinieri e ai giornalisti. La ragazza, Maria Maiorano, di 19 anni, originaria di Vie[illegible] (Foggia) e residente a Monza in [illegible] Lecco 186, è scomparsa da [illegible] il 28 gennaio scorso dopo una lite [illegible] padre, e da allora [illegible] ha più fatto ritorno. Ogni tanto telefona alla madre, Libera Impagniatiello di 44 anni, dicendo che vorrebbe far ritorno a casa, ma che qualcuno glielo impedisce.

« Sono certa che la [illegible] bambina è caduta in mano a gente senza scrupoli — ha proseguito [illegible] donna —, *quando mi telefona sento che vorrebbe dirmi dove si trova, [illegible] dietro di lei dev'esserci qualcuno che glielo vieta »*.

Maria Maiorano si allontanò da casa dopo che il padre, Michele, di 49 anni, l'aveva percossa perché non voleva che continuasse il suo lavoro di rappresentanza [illegible] una casa editrice. *« Non voglio più che giri per le case* — le aveva detto il padre —, *non è un mestiere per donne »*. La ragazza però non voleva abbandonare quel lavoro che, in parte, le consentiva di essere libera e indipendente. Una sera, dopo un ennesimo rifiuto della figlia, il padre l'aveva picchiata fratturandole un dito della mano. [illegible] era uscita di casa piangendo, e da allora non ha più fatto ritorno.

L'ultima sua telefonata risale [illegible] giorno di Pasqua. Anche allora la madre [illegible] aveva chiesto dove si trovasse, come stava vivendo.

Per le loro «musiche profumate»

Mendelssohn e Wagner sono radiati dalle chiese

Sconsigliati dalla congregazione [illegible] anche i brani [illegible] Haendel e di Gounod - E' un repertorio « non funzionale sul piano liturgico »

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 14 aprile.

Le marce nuziali di Mendelssohn e di Wagner, il celeberrimo « largo » di Haendel, l'« Ave Maria » di Gounod sono sotto processo in Vaticano. Milioni di coppie si sono unite in Chiesa al loro suono, che viene giudicato ora un repertorio antico « *non funzionale sul piano liturgico* », di stile [illegible].

E' la pubblicazione mensile della [illegible] romana per il culto divino, *Notitiae*, che muove la critica, in risposta a domande pervenutegli *« da diverse parti, regioni e popolazioni »*.

La presa di posizione [illegible] dicastero [illegible] non è concepita in forma [illegible] « istruzione » o comunque di documento legiferante. Ai rettori delle Chiese cattoliche il giudizio viene presentato come semplice indicazione.

[illegible] una vicenda vecchia [illegible] risale a vari decenni addietro, quando il compositore di musica sacra Casimiri già poneva i tradizionali brani, eseguiti durante il rito matrimoniale, tra le *« musiche profumate »*. Era prevedibile [illegible] con l'introduzione della nuova liturgia, ispirata [illegible] essenzialità delle cerimonie, la questione tornasse a galla.

Il mensile della congregazione per il culto divino, prima [illegible] formulare la sua risposta, [illegible] chiesto il parere di nove musicisti e [illegible] quattro specialisti in liturgia; hanno risposto *«in generale»* che c'è un contrasto tra i nuovi riti e le musiche tradizi[illegible]li, non [illegible] il valore artistico [illegible] queste, ma per [illegible] certa [illegible] inattualità.

« Accettare senza riserve quei brani musicali — si afferma — *equivarrebbe a prolungare un passato anacronistico. Benché essi abbiano ottenuto con l'uso un certo carattere sacro, non è né obbligatorio e necessario di favorire le melodie ed i canti non soltanto destinati ad essere ascoltati, [illegible] a permettere una [illegible] partecipazione comunitaria secondo le leggi e lo spirito del rinnovamento liturgico »*.

f. p.

Il tempo che fa[illegible]

Su tutte le regioni condizioni di tempo b[illegible] salvo annuvolamenti cumuliformi al Centro ed al Sud a partire dalla tarda mattin[illegible]. **Temperatura:** *senza notevole variazione.* **Venti:** *deboli o moderati settentrionali con rin[illegible] sul basso versante adriatico.* **Mari:** *molto mossi il basso Adriatico e lo Jonio; mossi i restanti mari.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	4	24	Pescara	5	15
Trento	6	20	L'Aquila	5	16
Verona	7	20	Roma	5	21
Trieste	10	17	Campobasso	5	11
Venezia	9	16	Bari	10	15
Milano	4	22	Napoli	6	20
Genova	12	18	Potenza	1	9
Sanremo	13	22	Catanzaro	4	16
Bologna	7	19	R. Calabria	13	18
Firenze	6	23	Messina	13	17
Pisa	5	22	Palermo	14	18
Ancona	10	16	Catania	6	20
Perugia	9	16	Cagliari	10	21

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	6	20
Londra	5	10
Ginevra	1	15
Berlino	0	14
Amsterdam	4	14
Bruxelles	12	18
Madrid	10	15
Mosca	-4	1
Stoccolma	4	12
New York	10	20
San Francisco	11	15
Los Angeles	7	12
Chicago	3	4
Miami	20	26
Tokyo	9	19
Hongkong	20	27
Buenos Aires	11	24

Contro la riforma fiscale

Negozi chiusi oggi a Roma

Confermata per il 28 aprile la giornata di protesta nazionale - Il ministro Preti dichiara: niente Iva sotto i 3 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

In preparazione [illegible] giornata generale di protesta, prevista per [illegible] 28 aprile, i commercianti [illegible] hanno indetto per domani [illegible] specie di prova generale. Negozi, ristoranti, caffè, latterie, mercati rionali, tabaccherie della capitale e della provincia abbasseranno le saracinesche per l'intera giornata. Alla manifestazione non ha aderito solo l'Unione provinciale delle Leghe artigiane inquadrate dalla Confartigianato, mentre [illegible] parteciperanno gli iscritti all'Unione romana artigiani.

Le ragioni della [illegible] no ricordate in un manifesto dell'Unione commercianti. I sette punti «qualificanti» sono stati scelti [illegible] creare un « [illegible] d'interessi » omogeneo tra commercianti e pubblici esercenti: 1) approvazione della [illegible] plina [illegible] commercio; 2) revisione della legge sull'avviamento commerciale e nuova regolamentazione legislativa delle locazioni; 3) nuova normativa di riposo settimanale e dell'orario [illegible] vendita; 4) riduzione dell'aliquota Iva dal 12 per cento al 6 per cento per i pubblici esercizi; 5) contenimento per l'anno [illegible] dei valori medi delle imposte comunali di consumo; 6) estensione ai lavoratori autonomi [illegible] tutte [illegible] provvidenze assistenziali e previdenziali stabilite in favore dei lavoratori dipendenti; 7) attuazione di una [illegible] forma tributaria, che elimini ogni privilegio e realizzi il principio dell'effettiva parità di trattamento fiscale e [illegible] rità di reddito per tutti i contribuenti.

Stasera, in una lunga dichiarazione, il ministro [illegible] Finanze, Preti, [illegible] è [illegible] di dissipare le preoccupazioni delle categorie commerciali relative all'Iva, per quanto riguarda la tenuta della contabilità e la paventata onerosità per i pubblici [illegible].

Preti ha anzitutto precisato che « i *piccoli operatori con un volume d'affari annuo non superiore a tre milioni di lire non corrisponderanno l'Iva* ». I commercianti con un volume d'affari [illegible] compreso tra i 3 e gli [illegible] lire beneficeranno, previ abbattimenti decrescenti da determinarsi col decreto delegato, [illegible] un regime forfettario, che richiederà la presentazione [illegible] una sola dichiarazione annuale con pagamento [illegible] tributo in quattro rate trimestrali.

Essi, inoltre, avranno soltanto l'obbligo di conservare le fatture d'acquisto e di [illegible] nere un registro degli incassi. I commercianti con [illegible] volume d'affari annuo compreso tra gli [illegible] e i 25 milioni di lire (elevato a 35 milioni per i commercianti di generi alimentari) beneficeranno [illegible] un regime semplificato, consistente nella presentazione [illegible] dichiarazioni trimestrali e nel [illegible] tenuta di un registro fat[illegible] [illegible] sostituire, per i dettaglianti, con un registro degli incassi.

Per quanto riguarda l'accusa di elevatezza dell'aliquota per i pubblici esercizi, Preti ha ricordato che « *l'aliquota del [illegible] per cento prevista per le vendite da parte [illegible] ristoranti, bar, ecc. costituisce l'aliquota normale dell'Iva. E' la stessa aliquota che [illegible] applicata a tutti gli altri beni e servizi importanti e prodotti nel nostro Paese e immessi [illegible] consumo, che [illegible] siano beni di prima necessità* ».

Poiché la nuova imposta dovrà sostituire sia l'attuale Ige, sia tutte le imposte di consumo, oltre a numerosi altri tributi, che gravano [illegible] sui consumi, non si può in nessun modo affermare che l'aliquota del 12 per cento prevista per l'unica imposta che domani graverà sui [illegible] sumi sia eccessiva. Anzi, l'Iva è congegnata in modo da [illegible] tare tutte quelle distorsioni, che oggi purtroppo [illegible] lamentano, sia per l'applicazione a cascata dell'Ige, sia per il sistema antiquatissimo d'accertamento delle imposte comunali sui consumi.

Quanto poi alla deplorata sperequazione tra gli alberghi e gli altri pubblici esercizi, « *va rilevato*, ha detto ancora Preti, *che il trattamento riservato alle prestazioni alberghiere trova la sua ragion d'essere nel fatto che le tariffe praticate da gran parte degli esercizi alberghieri sono condizionate in modo determinante da quelle, molto basse, in vigore in altri Paesi (Spagna, Grecia, Jugoslavia, ecc.), che tentano, spesso con successo, [illegible] deviare a loro favore le tradizionali correnti turistiche* ».

« *Pur [illegible] negando che anche altre categorie di pubblici esercizi sono interessate al turismo*, ha proseguito il ministro delle Finanze, *si [illegible] tiene di poter affermare che per [illegible] non sussistono — quanto meno non nella stessa misura — quelle particolarissime ed eccezionali ragioni, che hanno indotto [illegible] Camera a includere le prestazioni alberghiere tra quelle da assoggettare all'aliquota ridotta* ». **ar. [illegible]**

Nuovo valico alpino fra Austria e Italia

[illegible], 14 aprile.

Un nuovo valico alpino [illegible] vrebbe collegare, n[illegible] prossi[illegible] futuro, l'Alto Adige col Tirolo orientale austriaco. Si tratta del Passo di Stalle, a 2053 metri di quota [illegible] Val Pusteria.

L'arteria non è asfaltata nei suoi ultimi cinque chilometri dal Lago di Anterselva fino alla frontiera, ma è percorribile anche dagli autocarri e autobus.

Verrà così creato fra l'Italia e l'Austria un nuovo [illegible] lico, che potrà restare aperto tutto l'anno. Dall'altra parte della frontiera mancano alcuni chilometri di strada, da Defereggen fino al Passo; si prevede che saranno costruiti già nel corso della prossima estate. Il valico potrebbe così essere aperto entro l'anno. *(Ag. Italia)*

Un settantenne, a Susa

[illegible] uccide perché teme di perdere la pensione

(Nostro servizio particolare)
Susa, [illegible] aprile.

(c. s.) Un pensionato si è ucciso perché temeva che gli sarebbe stata tolta [illegible] pensione. Il fatto è avvenuto ieri sera [illegible] borgata Mogliassi, a 1300 metri [illegible] monti di Condove.

Secondino Giuseppe Cugno, di 73 anni, nelle scorse settimane aveva ricevuto dall'Inps una lettera, [illegible] la quale lo [illegible] informava che era debitore verso l'istituto di una modesta somma: per [illegible] anni gli erano state versate [illegible] lire più [illegible] quanto gli spettasse. La cifra gli sarebbe stata trattenuta sulle future pensioni.

Il processo ai giovani-bene di Roma

"Io mi rifiuto di credere De Lellis [illegible] assassino"

Così ha affermato, durante la [illegible] arringa, l'avvocato Alfonso Favino, difensore dell'americana Dana Benjamin

Roma. Lucio De Lellis e la moglie Liliana Guido (Foto Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

Al processo per l'uccisione di Luigi Miliani, [illegible], si [illegible] di nuovo parlato dell'appartamento di via della Renella, dove abitava Dana Benjamin ospitando altri giovani, fra cui Maurice Ploquin e Lucio De Lellis; si è parlato di nuovo dei divertimenti, le debolezze, i rapporti sentimentali ed affettivi che univano quel gruppetto cosmopolita insediatosi a Roma, e ruotante intorno al mondo [illegible] cinema e della musica leggera.

[illegible] affrontare tali argomenti è [illegible] l'avv. Alfonso Favino, difensore [illegible] Dana Benjamin. Con acc[illegible] pacati ed incisivi, egli ha sostanzialmente [illegible] cumulo di vizi, peccati, turpi abitudini, oscure perdizioni [illegible] l'accusa pubblica e privata, oltre a [illegible] testimonianze in sede di dibattito, [illegible] addensato sugli imputati.

« *La sola colpa che si può addebitare a Dana* — ha detto [illegible] legale — *è quell'appartamento di Trastevere, divenuto simbolo di tutti i mal possibili. Esso, in realtà, [illegible] una mini-mini torre di [illegible] bele, espressione di questa gioventù di [illegible] che liberamente si incontra, cerca un dialogo comune, vuole [illegible] scersi, affermando un'ansia di pace e di fraternità in contrapposizione ai fantasmi della guerra e della violenza che nel mondo si agitano* ».

Dopo la richiesta [illegible] P.M. di assolvere la Benjamin per insufficienza [illegible] prove, « *la causa [illegible] Dana è già risolta* » egli ha affermato, sostenendo tuttavia [illegible] diritto della [illegible] — in [illegible] cere da oltre 17 mesi [illegible] una vicenda cui è completamente [illegible] — [illegible] un'assoluzio[illegible] con formula piena.

Ma l'arringa del [illegible] della Benj[illegible] ha [illegible] anche circostanze e problemi riguardanti gli altri imputati, « [illegible] *droga — di cui si è parlato nel processo, affermando che alcuni degli imputati ne facevano uso — dobbiamo intenderci* — egli ha proseguito. — *Nel nostro paese, [illegible] questo momento, per eccesso [illegible] cautela, si sta esagerando; non si tratta [illegible] concedere la via libera [illegible] tossicomania, ma di [illegible] coprirci di ridicolo. E' [illegible] recente e palpitante il caso dell'attore Berger, grazie al quale siamo riusciti di fronte al mondo a presentarci in veste di pagliacci* ». Ed [illegible] spiegato, in particolare, [illegible] me Dana [illegible] bambina sia affetta da una grave malattia alle vie respiratorie [illegible] le rendono indispensabile l'uso di certi farmaci.

Le conclusioni cui il legale è giunto sono state così sintetizzate: « [illegible] *rifiuto di credere che De Lellis sia l'autore di quel delitto. E' paradossale pensare che quel furto fu ideato e imm[illegible]to in casa di Dana. Tutto quel [illegible] cleo [illegible] giovani è estraneo al fatto, montato dalle congetture [illegible] un gruppo [illegible] "[illegible] lieri erranti", inquieti [illegible] mondo ad un certo momento mischiato in un'inchiesta sul traffico di droga. La colpa di Dana, già pagata a caro prezzo, è aver incontrato più o meno sventataniente questa gente* ».

Liliana Madeo

Le rivelazioni del "superteste" alla polizia

"Ho visto in faccia i rapitori Mi avevano creduto Gadolla"

L'uomo, di cui non è stato rivelato il vero nome, aveva fermato l'auto [illegible] alla casa del giovane golden boy ed era sceso - [illegible] li sono visti venire addosso: fra loro c'erano Mario Rossi e Renato Rinaldi. Ho [illegible] paura e sono fuggito»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 aprile.

Rocco Cicacciotti, di [illegible] anni, « superteslimone » del giallo Gadolla, ricorda tutto [illegible] quella sera: « Sono quasi certo che [illegible] per rapirmi: mi avevano [illegible] per Sergio [illegible]. Erano in quattro: fra loro c'erano Mario Rossi e Renato Rinaldi ». Cicacciotti non è il suo vero cognome: i giornalisti si sono accordati per deformarlo, per proteggere la pace (forse la [illegible]) di quest'uomo, che a distanza di sei mesi si è [illegible] tato alla squadra mobile « per dire tutto ».

Non l'ha fatto prima « *un po' per paura, [illegible] po' perché sembrava che il rapimento fosse uno scherzo. Quello che ho visto l'ho raccontato a molte persone, in tutto questo tempo, a cominciare [illegible] mia moglie e da [illegible] cognato; ma i dubbi sull'autenticità del rapimento erano tanti, che non mi sono mai sentito abbastanza sicuro per presentarmi alla polizia* ».

« *Non ricordo esattamente se fosse la sera del rapimento o qualche giorno prima* — prosegue —. *Nemmeno l'ora esatta mi è rimasta [illegible] presa nella memoria. Ma so che mi sono preso tanto, tanta paura. Tornavo a casa da Nervi, con la mia "850 coupé" blu. All'inizio di corso Italia ho avuto bisogno [illegible] fermarmi. Ho bloccato l'auto in via Giordano Bruno, che è molto buia [illegible] via di tutti quegli alberi* ».

Senza saperlo, Cicacciotti ha fatto come Sergio Gadolla: ha messo l'auto col muso puntato verso il cancello dell'autorimessa di casa Gadolla, lasciando i fari accesi. Sergio Gadolla fu rapito proprio mentre, sceso dall'auto, stava per aprire il cancello. Il « superteste », invece, stava per avvicinarsi ad un albero, quando ha visto spuntare dall'oscurità tre individui. « *Erano vestiti come degli sciatori* — ricorda — *e la cosa mi ha stupito, perché faceva ancora caldo, in quei giorni. Mi sono spaventato quando me li sono visti puntare addosso. Non capivo cosa volessero; sono scappato, dirigendomi sul lato opposto della strada. Uno di loro (mi pare proprio, dalle foto dei giornali, che fosse Mario Rossi) mi ha inseguito, ma [illegible] ha fatto in tempo a salire sulla macchina e a fuggire. Mentre mi allontanavo, mi sono accorto che c'era un quarto, vestito "in borghese", [illegible] un paio di baffetti: mi ha fissato per qualche istante, [illegible] intensità. Credo proprio che fosse Rinaldi* ».

Questo racconto, Cicacciotti lo ha fatto anche [illegible] giudice istruttore; stamattina lo ha confermato, [illegible] polizia, una [illegible] persone (forse il cognato) [illegible] [illegible] quali si con[illegible] subito dopo l'avventura. « *Ho il riscontro* — dice [illegible] dott. Angelo Costa, [illegible] della squadra mobile [illegible] Genova — *della veridicità della testimonianza. E' un altro elemento d'accusa, che si aggiunge agli altri già in nostro possesso: i numeri di serie delle banconote trovate in casa di Mario Rossi, che sono le stesse usate [illegible] Rosa Gadolla per pagare il riscatto; i rapporti finanziari tra il Rossi e Renato Rinaldi: siamo nell'ordine delle decine di milioni, troppi per un muratore o per un imbalsamatore* ».

Ma il giro di milioni [illegible] altre, inquietanti prospettive: a cosa serviva tutto quel denaro? [illegible] finanziare le [illegible] terroristiche [illegible] un gruppo di accesi rivoluzionari, che [illegible] gnavano di imitare i « tupamaros » [illegible] rive del Bisagno? « *Ritengo* — dice il dottor [illegible] Sossi, [illegible] dirige l'indagine [illegible] il profilo politico — *che [illegible] di fronte [illegible] [illegible] cellula di un grosso corpo, esteso in Italia e con ramificazioni all'estero. Sono [illegible] corso indagini segretissime, abbiamo già fatto importanti accertamenti* », di più il magistrato [illegible] dice: [illegible] parla di tre grossi centri, Genova, Torino e Milano. **m. b.**

Prende consistenza a Bergamo l'ipotesi d'un delitto

Non è caduta in acqua per disgrazia la bimba trovata cadavere nel fosso

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 14 aprile.

Aldina Rota, la bambina trovata cadavere in un fossato pieno d'acqua a Ronco la San Bernardo, non è stata vittima di una disgrazia. Questo affermano gli inquirenti dopo l'esame necroscopico compiuto oggi dal perito settore del Tribunale di Bergamo, dottor Pedone, assistito dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Roberto.

Il fatto che sul corpicino della bimba non siano stati rilevati abrasioni, graffi, o segni di violenza confermerebbe infatti l'ipotesi di un delitto. E spiegano subito perché: il luogo dove è stato trovato il cadavere [illegible] Aldina dista circa tre chilometri dalla cascina dei nonni della bambina. Gli inquirenti ritengono impossibile che la piccina abbia potuto compiere da sola questo tratto, privo di strade, coperto da fitte boscaglie e [illegible] anfratti rocciosi: un itinerario difficile per un [illegible] no, impossibile per una bambina che non aveva ancora compiuto quattro anni. Inoltre, è impensabile che qualora [illegible] fosse riuscita a raggiungere il fossato pieno d'acqua non si sia fatta un graffio, riuscendo a passare incolume tra tante difficoltà.

Il corpo di Aldina è stato trovato tre giorni dopo la sua scomparsa. Stava raccogliendo fiori con la sorella. Quest'ultima, rientrata in casa, disse alla madre: « *Aldina è fuori, si ferma ancora un po'* ». Dopo dieci minuti, la donna impensierita è uscita, ma la figlia non c'era già più.

Veniva dato l'allarme, ma le ricerche erano infruttuose. Anche i cani-poliziotti perdevano le tracce appena giunti sul limitare della strada provinciale. Tre giorni dopo, due ragazzi del luogo, Marco Rota e Paride Pellegrini, di 11 e 12 anni, mentre erano in cerca di nidi, trovavano in un fossato, con dieci centimetri d'acqua, il corpo di Aldina. Un medico [illegible] luogo, il dottor Filisetti, attribuiva la morte ad asfissia per [illegible] annegamento, come ha confermato [illegible] la perizia [illegible] scopica. La zona era stata battuta per settantadue [illegible] nessuno aveva visto il corpo.

Si è parlato d'un giovane che sarebbe stato visto nella zona il giorno in cui Aldina scomparve. Egli potrebbe aver preso sulla vettura la piccola, proprio nel [illegible] dove i cani-poliziotti hanno perso la traccia e si sono fermati. Ma poi che [illegible] può essere successo? Violenze sul corpo non ne sono state riscontrate anche se [illegible] perito settore ha chiesto tempo per dare una risposta definitiva.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria stanno intensificando le indagini nella zona. Sugli sviluppi mantengono il più stretto riserbo. I sospettati, da voci raccolte sul posto, sarebbero tre: un « barbone » con residenza a Barbenno, ma non ancora rintracciato, un contadino, di 35 anni, e il giovane che sarebbe stato visto nella zona nei giorni che precedettero la Pasqua. **[illegible] g.**

LA [illegible]
Giovedì 15 Aprile 1971
Anno 105 - Numero 85

ANALISI

Cina, India e Pakistan

(Perché Pechino [illegible] la repressione [illegible] Bengala)

Mentre il *Bengala* [illegible] sembra [illegible] la repressione armata, [illegible] infittiscono e complicano le ripercussioni internazionali provocate [illegible] crisi interna del [illegible] cogliere subito l'importanza che il [illegible] in particolare il [illegible] Orientale, riveste per [illegible] situazione [illegible] orientale: donde l'interessamento [illegible] maggiori potenze della regione, l'India e la Cina, e altresì, per evidenti [illegible] politica globale, delle due superpotenze, Unione Sovietica e [illegible] Uniti.

L'intervento dell'India è il più [illegible] e immediato: il conflitto permanente con il [illegible] culminato nelle [illegible] settembre [illegible] a Nuova Delhi ampio motivo per accogliere [illegible] la possibilità d'una rottura dell'artificiosa unità [illegible]. E infatti il governo [illegible] no, [illegible] stampa e dall'opinione pubblica in genere, si è schierato [illegible] a favore [illegible] cessionisti del *Bangla Desh*. [illegible] la [illegible] di interferenza negli affari interni [illegible] Pakistan. Tale [illegible] è stata rivolta al governo di Nuova Delhi anche dalla Cina, che il [illegible] aprile ha inviato al ministero degli [illegible] una [illegible] di « [illegible] protesta », in appoggio dichiarato alle accuse [illegible] Pakistan all'India.

Il giorno 12, Pechino, con un [illegible] di Ciu En-lai al presidente [illegible] Yahya Khan, ha espresso il pro-

prio apprezzamento per [illegible] sforzi unitari compiuti dai dirigenti pakistani. L'atteggiamento cinese, opposto a quello indiano, si spiega [illegible]cilmente: i rapporti tra Cina e Pakistan sono divenuti ottimi negli ultimi anni, [illegible] contrario [illegible] rapporti tra Cina e India, sempre pessimi da oltre un decennio, [illegible] tempi [illegible] conflitto armato [illegible] tra i due [illegible] Pechino [illegible] quindi una regola [illegible] della diplomazia classica, quella di curare anzitutto l'interesse nazionale, appoggiando i nemici dei propri nemici.

Quel [illegible] è più significativo, la [illegible] ha dato così la preminenza a questo interesse politico sull'altro interesse, ideologico, che essa [illegible] tuttavia fortemente sentire, come alfiere dei movimenti rivoluzionari d'estrema sinistra.

Il movimento autonomista nel [illegible] pakistano è stato monopolizzato [illegible] «Lega Awami» [illegible] sceicco Mujebur [illegible] un partito [illegible] indirizzo [illegible] moderato, espressione della piccola e [illegible] della regione. [illegible] vi sono pure delle forze, [illegible] la «Lega nazionale Awami» e altre, che si collocano tanto a sinistra [illegible] essere considerate [illegible] orientamento maoista. Se la guerriglia dovesse mettere radici nel Pakistan Orientale, queste forze acquisterebbero sempre maggior peso, senza contare il collegamento [illegible] potrebbero stabilire con i maoisti del Bengala indiano (i cosiddetti « naxaliti »). Eppure Pechino [illegible] considerato secondarie tutte queste possibilità rivoluzionarie di fronte al proprio interesse statale.

Nell'atteggiamento cinese [illegible] anche [illegible] rivalità con [illegible]. Questa, col messaggio di Podgorny a Yahya [illegible] del 3 aprile, ha [illegible] invitato il governo pakistano a *« far cessare lo spargimento di [illegible] »*. Solo formalmente più cortese nel tono, analoga [illegible] è stata avanzata [illegible] Washington. Alle superpotenze preme essenzialmente che la crisi [illegible], senza turbare un equilibrio internazionale [illegible] sin troppo [illegible].

Ferdinando Vegas

L'atroce guerra civile nel Bengala

Saidpur. Bengalesi uccisi [illegible] un bombardamento dell'artiglieria pakistana vengono portati via con i [illegible] (Telefoto Up)

Cauto ottimismo in Usa sullo sviluppo delle operazioni

Lotta incerta intorno [illegible] "base 6" Le truppe di Saigon al contrattacco

Bombardamenti a tappeto dell'aviazione americana - Si spegne l'offensiva vietcong sull'altopiano centrale - Secondo [illegible] il ministro della Difesa Laird, nell'estate [illegible] rimarranno nel [illegible] Vietnam soltanto [illegible] mila soldati [illegible]

([illegible] nostro corrispondente)
New York, 14 aprile.

Sotto l'urto delle truppe di Saigon, i nordvietnamiti e i vietcong che da due settimane assediano la « base numero 6 », all'estremità nord-occidentale del Sud Vietnam, hanno incominciato a ripiegare. Si ignora se si tratta di una manovra tattica prima [illegible] un nuovo assalto, o se è l'inizio di [illegible] ritirata vera e [illegible]. Per la [illegible] nigione [illegible] 500 [illegible] mini, ridotta allo stremo delle forze, l'arrivo dei rinforzi, sei battaglioni, è stato quanto mai tempestivo. I sudvietnamiti hanno ormai nell'area 10 [illegible] circa e confidano di poter respingere qualsiasi attacco, a meno che sia sferrato di sorpresa nelle prossime ore.

Ancora una volta, l'intervento più efficace è stato quello dell'aviazione militare americana. Con bombardamenti a tappeto, usando esplosivi di eccezionale potenza, essa ha decimato le file nemiche. Gli elicotteri che portavano viveri e munizioni alla base, hanno fatto ritorno con quattro « consiglieri » americani, esausti. I piloti hanno detto [illegible] aver dovuto respingere [illegible] soldati sud-vietnamiti [illegible] la forza, come era avvenuto sulla pista di Ho Chi Minh: « Qualcuno ha [illegible] e cerca di scappare ».

Anche l'offensiva comunista [illegible] sull'altopiano centrale sembra spegnersi gradualmente, in seguito [illegible] reazione delle truppe di Saigon e degli aerei statunitensi. Secondo l'alto comando, l'esito degli scontri nei prossimi giorni [illegible] decisivo. All'arrivo della stagione delle piogge, a maggio, ogni operazione [illegible] diverrebbe più difficile. L'aviazione Usa ha intensificato le incursioni sulla pista di Ho Chi [illegible] nel Laos per lo stesso motivo. [illegible] cerca di lasciar passare il minor traffico possibile, per mettere i guerriglieri in condizioni di [illegible] nuocere per alcuni mesi.

Washington sembra soddisfatta dell'andamento del conflitto, dopo le polemiche del [illegible] scorso, e sottolinea che il momento in cui i soldati americani non saranno più impegnati nei combattimenti è ormai vicino. Il 1° dicembre, soltanto 184 mila uomini rimarranno nel Vietnam, un terzo di due anni fa. Inoltre, secondo quanto [illegible] dichiarato ieri il ministro della Difesa Laird, il disengagement [illegible] ricano incomincerebbe a concretarsi l'estate dell'anno prossimo. In quali termini, esattamente non si sa. Ma emergono già indicazioni di carattere generale.

Nel Sud Vietnam dovrebbero restare i soldati necessari per custodire alcune basi (50 mila in tutto?). Il numero degli squadroni aerei « verrebbe considerevolmente ridotto ». I B-52, i grossi e micidiali bombardieri, stazionerebbero [illegible] più nel Vietnam ma in Thailandia e scenderebbero da 50 a 28. Una sola portaerei incrocerebbe nella zona, le altre seguirebbero la Settima Flotta nei suoi spostamenti. Per i caccia e i bombardieri normali, nessuna decisione sembra ancora essere [illegible] presa.

Nel quadro della vietnamizzazione, gli Stati Uniti poggerebbero comunque più sulla Thailandia, Formosa e le Filippine, tenendosi pronti a intervenire in difesa del Sud Vietnam in caso di necessità. Ha detto Laird che il programma risponde pienamente alla teoria di Nixon di una « presenza continuata in Asia » per l'equilibrio internazionale. Egli si è anche dichiarato fiducioso che le forze aeree [illegible] Saigon [illegible] giungano presto l'autonomia.

Queste notizie non hanno placato il Congresso, in continua polemica con il Presidente. Il leader della maggioranza democratica al Senato Mansfield ha dichiarato che per lui disengagement significa ritiro completo dall'Indocina, Thailandia compresa. A Vientiane, il deputato repubblicano McCloskey ha accusato l'ambasciata americana di nascondergli dati precisi sugli effetti dei bombardamenti sulla popolazione civile del Laos. I giornali sono pieni di interrogativi sulla vietnamizzazione.

Un episodio singolare. Una cinquantina di soldati americani nel Vietnam hanno messo sul New York Times un'inserzione quasi a piena pagina in appoggio alla grande « marcia della pace » organizzata per il 24 aprile prossimo a Washington. Firmandosi « membri della prima divisione », essi sollecitano il pubblico a partecipare alla dimostrazione. « Lo faremmo noi stessi, [illegible] fossimo qui a combattere ». Cinque giovani sono partiti intanto dagli Stati Uniti per il Laos per tentare [illegible] ottenere da Hanoi il rilascio dei prigionieri di guerra americani. Non si sa ancora dove siano arrivati, né se [illegible] ammessi nel Nord Vietnam.

e. c.

Il ministro [illegible]

Sanguinosi disordini a Belfast Molti i feriti, anche tra i soldati

Quattro militari inglesi colpiti [illegible] una [illegible] « Molotov »: sono [illegible]vi

(Nostro [illegible] particolare)
Londra, 14 aprile.

Da ieri sera infuriano di [illegible] a Belfast tumulti sanguinosi [illegible] protestanti, cattolici e truppe inglesi che [illegible] di tener separate le due comunità. I disordini sono ricominciati [illegible] si concludevano [illegible] « parate [illegible] Pasqua », [illegible] delle quali gli irredentisti [illegible] celebrano l'anniversario dell'insurrezione di [illegible] (1916) che portò alla costituzione del [illegible] indipendente dell'Eire; mentre i protestanti orangisti festeggiano parallelamente il particolare che l'Ulster, cioè [illegible] sei contee Nord-orientali dell'isola, mantenne [illegible] allora in [illegible] la sua unione politica con la Gran Bretagna.

Ieri, [illegible] calar della sera, un [illegible] tredicenne ed [illegible] uomo, che partecipavano a una sfilata protestante, sono stati feriti a colpi d'arma da fuoco sparati, pare, da un esponente della fazione avversa nascosto tra la folla degli spettatori, al di là della barriera protettiva formata da truppe e polizia. Secondo testimonianze oculari riferite dalla stampa londinese, il colpevole fu visto emergere da una viuzza laterale d'un quartiere cattolico [illegible] una pistola in mano: esplose cinque colpi e fuggì nella stessa viuzza, senza che alcuno degli osservatori più vicini, e cioè cattolici, facesse un gesto per dissuaderlo o fermarlo.

Nel corteo protestante, che marciava al suono d'una banda musicale orangista, un uomo gridò: *« Questa volta sono stati loro a cominciare, ma noi la faremo finita »*. La notizia del duplice ferimento si sparse in un baleno nei quartieri protestanti e soprattutto nei *pubs* affollati a quell'ora di gente non sobria. Una folla [illegible] si aggiunse [illegible] processione e mosse all'attacco dei [illegible] cattolici scegliendo come obiettivo principale la chiesa di San Matteo.

Gli assalitori, oltre che di sassi e bastoni, erano muniti in abbondanza di rudimentali ordigni incendiari (bombe Molotov) fatte con bottiglie [illegible] benzina e stracci usati come miccia: si può presumere che molti le avessero pronte in tasca fin dal mattino. Le truppe inglesi si disposero rapidamente a difesa della chiesa, erigendovi barricate di filo spinato. [illegible] l'assedio durò a lungo e fu selvaggio: e i tumulti dilagarono in altre zone della città. Sotto una pioggia di sassi e bombe Molotov decine di soldati riportarono [illegible], contusioni o ustioni: quattro militari raggiunti in una autoblindata da una bottiglia di benzina balzarono fuori bruciando come torce. Sono stati ricoverati in ospedale in condizioni serie.

Mentre ci si batteva così intorno alla chiesa di San Matteo, che è al confine tra le zone rivali, gruppi [illegible] estremisti dell'una o dell'altra comunità sfasciavano in altre vie meno pattugliate dall'esercito decine di vetrine e saccheggiavano i negozi. Non vi è dubbio che questa volta, come era avvenuto nella stessa Belfast nell'agosto 1969, i maggiori danni sono stati causati dai protestanti infuriati sia contro i cattolici, sia contro l'esercito. Curiosamente, nelle ultime settimane si era assistito [illegible] un aumento della tensione fra i cattolici — esasperati da continue perquisizioni — e i reparti inglesi. Ieri [illegible] i militari hanno subito invece l'inattesa iniziativa dei protestanti.

Un *pub* e varie botteghe sono state date alle fiamme. Solo dopo parecchie ore il tumulto s'è placato un poco, ma i rioni orientali di Belfast, ha scritto l'inviato della Reuter, avevano all'alba l'aspetto di [illegible] campo di battaglia appena abbandonato. 50 pe[illegible] sono state [illegible]estate. L'assedio è stato interrotto [illegible] una vera e propria carica di paracadutisti, che hanno preso i facinorosi alle spalle.

L'esercito ha eseguito poi sistematici rastrellamenti, alla [illegible] dello sparatore e di nascondigli [illegible] munizioni. [illegible]po una mezza giornata [illegible] relativa calma, i disordini sono ripresi aspri nel pomeriggio e continuano sporadici stasera. Tutti i quartieri cattolici hanno gli accessi bloccati da massicci presidi di soldati in assetto [illegible] guerra.

Carlo Cavicchioli

Forse un lancio plurimo per ricordare Gagàrin

In orbita 4 astronavi russe?

A [illegible] corre voce che l'im[illegible] sia imminente - I russi si propongono di perfezionare la manovra [illegible] « aggancio e saldatura », [illegible] costruzione d'una piattaforma orbitale

(Dal [illegible] corrispondente)
Mosca, 14 aprile.

I sovietici forse stanno per lanciare due o più veicoli spaziali abitati, per realizzare una serie di esperimenti, in vista della creazione della piattaforma orbitale, alla quale accennò l'astronauta Nikolaev nel discorso [illegible] del decennale del volo di Gagàrin.

La [illegible] non è ufficiale, [illegible] la [illegible] di alcuni fatti sembra confermare l'imminenza del lancio: nei giorni scorsi, alcuni giornalisti sovietici [illegible] sono partiti [illegible] diretti a Baikonur, il cosmodromo in Asia centrale rigorosamente vietato agli stranieri (soltanto il generale De Gaulle e il suo successore, Georges Pompidou, hanno potuto visitarlo); inoltre, alcune navi sovietiche [illegible] flotta adibita [illegible] dei veicoli spaziali stanno navigando da qualche giorno nel Pacifico.

Gli [illegible] ri[illegible] probabile [illegible] lancio plurimo. Con il volo [illegible] « Soyuz 9 », abitata da [illegible] Nikolaev e Vitali Sevastianov, [illegible] scienziati sovietici avrebbero [illegible] esaurito tutti gli esperimenti realizzabili [illegible] un volo isolato, soprattutto quelli relativi agli effetti sugli organismi [illegible] permanenza prolungata [illegible] spazio. Nikolaev e Sevastianov rimasero in orbita 17 giorni e 17 ore conquistando il primato di permanenza in orbita circumterrestre. Quel volo — come affermarono in seguito gli scienziati sovietici — dimostrò che l'organismo umano ha ancora parecchie difficoltà a [illegible] un lungo viaggio spaziale.

È probabile, quindi, che i sovietici intendano ripetere e perfezionare [illegible] esperimenti di « aggancio » [illegible] compiuti dalle « Soyuz » 4 e 5 nel gennaio '69 e dalle « Soyuz » 6, 7 e 8 nell'ottobre [illegible] anno. Il programma spaziale sovietico per il nuovo quinquennio si basa infatti [illegible] due direttrici: realizzare [illegible] piattaforma orbitale, cioè [illegible] sorta [illegible] laboratorio cosmico permanente, e perfezionare gli apparecchi automatici per l'esplorazione [illegible] dei pianeti. [illegible] prove [illegible] « aggancio e saldatura » tra più astronavi nello spazio sono una tappa fondamentale sulla via della realizzazione [illegible] primo di questi due obiettivi.

In particolare il programma « piattaforma spaziale » si propone di porre in orbita un satellite al quale si possa accedere, da terra, in ogni momento e sul quale si possano condurre ricerche astronomiche, astrofisiche e biologiche [illegible] parte di un'intera squadra di astronauti. Secondo indiscrezioni, ritenute attendibili, i russi sarebbero [illegible] avanti, [illegible] l'altro, nella progettazione [illegible] « traghetto spaziale » in [illegible] assicurare un collegamento permanente base-satellite.

Paolo [illegible]

Nuova legge nell'Urss [illegible] pirateria [illegible]

Mosca, 14 aprile.

Per prevenire i dirottamenti [illegible] aerei l'Unione Sovietica ha deciso [illegible] modificare le sue leggi, in modo da permettere la perquisizione di passeggeri giudicati «sospetti». Una proposta [illegible] Presidium del [illegible] supremo dell'Urss, approvata il 19 marzo, modifica come segue l'articolo 96 del codice della navigazione aerea dell'Urss: *« In presenza di indizi sufficienti che permettano di sospettare un passeggero, è permesso di controllare il suo bagaglio a mano e, in [illegible] eccezionale, di perquisire personalmente i passeggeri di aerei civili sia delle linee interne, sia di quelle dei collegamenti con l'estero. Questa perquisizione è autorizzata sia all'aeroporto sia a bordo degli stessi aerei e dovrà essere effettuata [illegible] personale abilitato a questo proposito... »*.

D'altra parte si apprende che misure più severe sono entrate in vigore negli [illegible]porti ed anche [illegible] agenzie [illegible] alla vendita dei biglietti, [illegible] di controllare [illegible] il massimo scrupolo l'identità dei passeggeri.

(Ansa - Afp)

I ribelli di Ceylon decisi a lottare fino in fondo

Colombo, [illegible] aprile.

[illegible] olandese [illegible] lasciato [illegible] l'isola [illegible] Ceylon, e che era stato fermato [illegible] un gruppo [illegible] ribelli, ha detto [illegible] gli insorti [illegible] *« sicuri di vincere »*, e che *« combatteranno sino in fondo »*. L'uomo, che ha chiesto [illegible] conservare l'anonimo, ha aggiunto che gli insorti si [illegible] installati nella città di Ma[illegible], nella zona nord-occidentale [illegible] costringendo gli abitanti ed i negozianti ad esporre la bandiera rossa sugli edifici.

L'olandese riferisce che i ribelli, rifugiatisi [illegible] giungla, sembrano ben [illegible]giati ed in grado di sostenere una lunga lotta: nelle loro file non vi [illegible] persone anziane o di mezza età, [illegible] soltanto giovani piuttosto istruiti e delle zone cittadine. Attualmente gli insorti disporrebbero di [illegible] uomini, [illegible] giunta in serata [illegible] che il [illegible] der « cinese » Saumugathasan sarebbe stato arrestato dalle truppe governative.

Il governo indiano ha an[illegible] fornire *« una certa assistenza »* a Ceylon [illegible] aiutare il [illegible] a domare l'insurrezione. *« A richiesta del governo cingalese, [illegible] certa assistenza è stata data a quel paese »*, ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri. Non ha voluto precisare di quale tipo di assistenza si tratti [illegible] ha comunque escluso che comprenda l'invio di reparti armati.

Fonti governative indiane hanno detto che l'India ha [illegible] di aiutare Ceylon in quanto si tratta [illegible] *« vicino neutrale. E i paesi [illegible] allineati farebbero bene [illegible] aiutarsi reciprocamente nell'ora della prova »*.

Inoltre si [illegible] a Nuova Delhi che il governo della signora Bandaranaike è un governo eletto democraticamente e rappresenta [illegible] volontà della maggioranza [illegible] popolo cingalese.

(Ap)

Le citazioni

« Lenin diceva: "Il socialismo è i Soviet più l'elettricità". Breznev co[illegible]: "Il socialismo è lo stalinismo più il computer" ».

Roger Garaudy
(« Le Nouvel Observateur »)

« L'intellettuale francese crede nell'onore come Corneille e nell'amore come Racine; nella libertà come Voltaire e nell'eguaglianza come Rousseau; nella repubblica dei filosofi e nel governo [illegible] popolo... Crede proprio a tutto ».

Georges Pompidou
(« Journal de Genève »)

« Il dittatore è un uomo, non necessariamente un generale, che trova molto piacevole impossessarsi del potere, e molto spiacevole lasciarlo ».

Castelo Branco
(« Int. Herald Tribune »)

« Non si è mai visto un governo scendere in sciopero per ottenere qualcosa, per esempio più tasse dai cittadini. Ma ciò non è che il risultato della prudenza. In un settore in cui la mano d'opera sostitutiva è sempre pronta ad intervenire ».

Robert Escarpit
(« Le Monde »)

« Quando una "leadership" mostra poca fiducia nella maturità e nella forza del [illegible] popolo, la nazione perde ogni [illegible] nel suo governo e, alla fin dei conti, in se stessa. Così è l'America, per via della guerra in Indocina ».

(« The New York Times »)

In « crisi » sulla sabbia il « Lunokhod 1 »

Mosca, 14 aprile.

Il *Lunokhod 1* è incorso nella prima difficoltà, dopo oltre cinque mesi [illegible] esplorazione [illegible] superficie lunare [illegible] ha reso noto oggi [illegible] il veicolo ad [illegible] ruote è incappato [illegible] un tratto sabbioso, che ha minacciato di bloccarlo per sempre.

Il *Lunokhod* è tuttavia riuscito a [illegible] l'ostacolo, usando l'80-90 [illegible] cento [illegible] la [illegible] motrice, per risalire il pendio di un cratere [illegible] evitare il rovesciamento.

(Ap)

"Guida dell'amore" in Svizzera

Scandalo a Berna: illustra [illegible] e locali frequentati dalle passeggiatrici

([illegible] nostro corrispondente)
Berna, 14 aprile.

E' un reato [illegible] conoscere al pubblico le zone o i locali frequentati dalle passeggiatrici? L'interrogativo è di grande attualità in Svizzera da quando la Procura federale di Berna sta esaminando il contenuto di un opuscolo intitolato « Guida [illegible] l'amore per la Confederazione elvetica ». Giorni fa un doganiere elvetico ha telefonato da Basilea al Ministero di grazia e giustizia per parlare con un funzionario addetto all'ufficio per la repressione della pornografia. In [illegible] concitato gli ha detto: *« Il rappresentante di una [illegible] trice tedesca ha l'intenzione di introdurre in territorio svizzero una partita di libri contenenti indicazioni sulla prostituzione nelle principali città del paese. Afferma che il libretto diventerà un best-seller. Attendo urgenti istruzioni »*.

Alla Guardia di finanza è stato impartito l'ordine di sequestrare alcune copie [illegible] l'insolito manuale e di inviarle immediatamente a Berna. Terminata la lettura dell'opuscolo, dissensi più o meno seri [illegible] sorti tra gli stessi esperti circa l'opportunità di vietarne l'importazione in Svizzera.

Infatti sarebbe esagerato attribuire alla « Guida [illegible] l'amore » un carattere prettamente pornografico in quanto non contiene illustrazioni oscene.

Più che altro è dedicato all'attività delle donnine allegre in Svizzera. Agli uomini, e soprattutto ai turisti stranieri, vengono fornite indicazioni assai precise sui locali in cui è possibile avvicinare ragazze di dubbia moralità. Con una precisione tipicamente teutonica vengono indicate le spese [illegible] avventura erotica in [illegible] elvetico. Infine il libretto contiene una [illegible] di [illegible] prezzamenti poco galanti sul conto delle [illegible] elvetiche: di tendenze piuttosto libertine, non disprezzerebbero fugaci rapporti con gli stranieri.

Diversi giuristi sono del parere che la « Guida dell'amore » costituisca un palese incitamento alla prostituzione. Dunque le librerie disposte a vendere apertamente il manuale stampato [illegible], potrebbero [illegible] denunciate [illegible]. Certo è [illegible] la libera [illegible] della « Guida dell'amore » sarebbe poco conforme [illegible] lotta intrapresa in diversi cantoni, soprattutto in quello di Zurigo, contro la dilagante piaga della prostituzione.

I. F.

PERCHÉ MAO HA ACCETTATO IL DIALOGO CON GLI STATI UNITI

L'altra Lunga marcia

I cinesi sono consapevoli della loro inferiorità tecnologica rispetto [illegible] Usa e Urss - Decisi a sviluppare l'economia, in due anni hanno stabilito relazioni diplomatiche con [illegible] paesi - Li [illegible] ad avvicinarsi all'America [illegible] rifiuto sovietico a fornire impianti e brevetti - Come si vive in Cina: un operaio non qualificato guadagna 12-31 mila lire il mese (ma può mangiare con 25-40 lire il pasto), un paio di scarpe costa 5 mila lire, un cappotto 12-25 mila, una camicia 600-2000

(Dal [illegible] corrispondente)
New York, 14 aprile.

« Un ponte è stato gettato questa settimana dall'Oriente rosso agli Usa — scrive la Washington Post — ed esso ha la forma d'un tavolo da ping-pong ». [illegible] Bogunovic, per otto anni corrispondente dell'agenzia jugoslava Tanjug [illegible] Pechino: « Il viaggio della squadra americana in Cina è [illegible] dei più importanti avvenimenti politici dell'ultimo ventennio ». Come in una sfera di cristallo, nella pallina bianca d'un sottile gioco diplomatico il mondo scorge la fine della vera « guerra prolungata » [illegible] nostro secolo: quella fredda tra la prima potenza asiatica e la prima potenza occidentale.

Oltre la cortina

La visione non è del tutto inattesa. Edgar Snow, ad esempio, l'ha anticipata nell'edizione riveduta del suo libro, « La Cina comunista oggi: l'altra sponda del fiume », il cui capitolo conclusivo è dedicato appunto al dialogo con gli Usa. La Cina, egli ha affermato, è uscita dall'infanzia con la « rivoluzione culturale ». Snow ne ha raffigurato il futuro ritorno nel [illegible] delle Nazioni come [illegible] nuova « Lunga marcia », resa più difficile « dall'unico punto debole [illegible] Mao, l'incapacità di vedere l'America qual è realmente ». Ma non ne ha pronosticato l'esito. Come ha osservato la Washington [illegible], « ci vorrebbero facoltà divinatorie ».

Naturalmente, l'apertura della Cina non è un fenomeno isolato. Essa rientra in un graduale processo [illegible] stabilizzazione interna e distensione con l'estero, [illegible] cui è stato un segno l'allacciamento [illegible] relazioni diplomatiche [illegible] il Canada e l'Italia. Il tou-p'i-kai (« lotta, critica, trasformazione ») delle « guardie [illegible] » è terminato. Lo testimoniano diplomatici, giornalisti, uomini d'affari che hanno visitato il Paese. Per [illegible] prima volta dal 1958, [illegible] infausto del « grande balzo in avanti », è possibile tracciare un quadro esauriente della situazione in Cina.

Che succede oltre la cortina [illegible] bambù? Grosso [illegible] do, il partito [illegible] va riassestando in vista del cinquantenario della fondazione, il luglio prossimo. Ciu En-lai [illegible] che [illegible] 95 per cento degli iscritti è stato ripristinato nelle sue funzioni. Le modifiche maggiori [illegible] avvenute tra i dirigenti, molti dei quali devono ancora « purificarsi » nelle comuni o nelle « scuole del 7 maggio ». Ciu En-lai ha perso cinque dei suoi sette vice-premiers, i dipartimenti governativi sono stati ridotti [illegible] a 26 e i funzionari da 60 [illegible] a 10 mila, il revisionista Liu Sciao-ci, ex [illegible] Stato è « spiritualmente morto » e sottoposto a quotidiana « terapia ideologica » (lavaggio del cervello). Si prepara la [illegible] Costituzione, che proclamerà [illegible] Cina « Stato socialista [illegible] dittatura del proletariato... sotto l'irrevocabile [illegible] Partito ».

S'è rafforzata la posizione dell'esercito. Dei 21 membri del Politburo, [illegible] sono militari, e la stessa percentuale è osservata nel comitato centrale. Olof Lagercrantz, del Dagens Nyheter di Stoccolma, scrive che in Cina il soldato è oggi il simbolo ufficiale dell'uomo giusto, « lavoratore e combattente, [illegible] e interprete di Mao ». Nelle parole del Presidente, « egli si muove tra il popolo come un pesce [illegible] mare ». Nessuna carriera è così ambita come quella dell'ufficiale. « Soprattutto nelle province — afferma il Us News and World Report — [illegible] controllo del potere è affidato [illegible] militari ».

Aritmetica [illegible]

Indottrinamento e militarizzazione [illegible] i cardini dell'istruzione civile. Nelle [illegible], rileva il [illegible] York Times, s'insegnano addizione e sottrazione in questo modo: « Tre bombardieri americani [illegible] il Vietnam, poi [illegible] altri sette. Quanti sono [illegible] tutto? ». E ancora: « I vietnamiti ne abbattono nove. Quanti bombardieri rimangono? ». Ai quattro lati della carta geografica della Cina, per indicare « l'accerchiamento » della teoria maoista, gli insegnanti disegnano l'aquila nera Usa, il leone britannico, il rospo francese (un emblema che non piacque mai a De Gaulle) e, più grande di tutti, l'orso sovietico. La massima « il potere [illegible] barile di polvere » è illustrata dalle [illegible] mi in legno con cui giocano i bambini. E tuttavia, sottolinea il New [illegible] Times, il significato di tutto ciò è preparazione alla difesa: il posto del soldato e ai confini della patria.

L'Us News and World Report, [illegible] cui non [illegible] può certo pensare che [illegible] simpatizzante [illegible] Pechino, ammette che l'ordine e la legalità (una formula cara anche a Nixon) hanno consentito la ripresa dell'economia cinese. Ma fino a che punto? Le statistiche fornite da Ciu En-lai a Snow lo [illegible] ottobre sono sorprendenti. [illegible] industriale lorda, 90 miliardi di dollari; agricola, [illegible] miliardi; cereali, 240 milioni [illegible] tonnellate; petrolio, [illegible] milioni; acciaio, 18 milioni; fertilizzanti chimici, 14 milioni. «Soprattutto il primo dato — [illegible] commentato con una punta di scetticismo Le Monde Diplomatique — è discutibile... Sommandovi i servizi e i commerci interni, la Cina eguaglierebbe le nazioni occidentali più industrializzate ».

I [illegible]

In un articolo sulla New Republic [illegible] Snow preannuncia « l'alba [illegible] benessere » per [illegible] milioni di cinesi. « Essi [illegible] nutriti e vestiti adeguatamente, in [illegible] e con un impiego sicuro... Il loro [illegible] è molto stretto, ma non [illegible] afflitti da debiti, da miseria e carestie [illegible] i loro genitori ». Riferendosi a [illegible] precedente visita nel 1965, Snow conferma: « I salari sono leggermente aumentati e i prezzi leggermente diminuiti... Gli operai guadagnano da 20 a 50 dollari il [illegible] (12.500-31.500 lire), i migliori specialisti 100 (62.500 lire), i generali 150... I redditi [illegible] contadini [illegible] sono molto inferiori in [illegible] a liquido, ma essi godono in una certa misura dei prodotti della terra ».

Lo scrittore così parla dei prezzi: « I legumi, da 20 a 25 lire il chilo, riso [illegible] a 110, [illegible] a [illegible]20, pollame circa [illegible] frutta 200-500, latte 65 lire il litro, birra 130, vino 310, [illegible] 200 lire la dozzina... In una trattoria si [illegible] mangiare minestra, salsiccia e verdura per [illegible] lire... Un paio di scarpe costa 5000 lire, una camicia da 625 a 2000 lire, un cappotto [illegible] 12.500 a 25.000 lire, una camicetta con calzoni da [illegible] a 6000 lire... Cereali e [illegible] sono ancora razionati, i primi da 15 a 20 chili il mese per persona ». Prosegue Snow: « In molte famiglie c'è una bicicletta (22.000 - 30.000 lire), l'affitto della casa è sulle 1000 lire mensili, l'assistenza medica è a carico della fabbrica e la pillola [illegible] viene distribuita gratis ».

Un paragone con gli Usa, la nazione più ricca della terra, o anche [illegible] con l'Urss, che secondo l'Onu occupa il diciassettesimo posto [illegible] scala del benessere, è impossibile: questa è l'economia del « trilione » o mille miliardi di dollari, il reddito pro capite sfiora i 4000 dollari annui. I cinesi sono consci della loro inferiorità, e a Washington si pensa che l'apertura [illegible] Pechino celi anche [illegible] desiderio di imparare e migliorare la tecnologia. Il prossimo piano quinquennale, '71-'75, mette in rilievo questo punto. Col rifiuto dell'Urss, più o meno aperto, [illegible] fornire know how e brevetti [illegible] spiegano certi episodi fino a pochi mesi fa inimmaginabili: l'avvio [illegible] una collaborazione cino-americana nel campo dell'astronomia, i sondaggi [illegible] per l'acquisto [illegible] Boeing [illegible] e l'invio di istruttori.

L'America spera che, con l'assestamento interno, la nuova « Lunga marcia » di Mao, stavolta verso il mondo, diventi irreversibile. «Egli ha stabilito rapporti diplomatici con 60 Stati — osserva il Christian Science [illegible] nitor — in meno di [illegible] ha nominato [illegible] ambasciatori e [illegible] incaricati d'affari. Manderà a Ottawa il suo collaboratore più fidato, Huang Hua, [illegible] al Cairo, l'unico [illegible] richiamato per la "rieducazione ideologica" durante la "rivoluzione culturale", cresciuto in gioventù [illegible] colleges americani». Il quotidiano ha definito Huang Hua un us watcher, osservatore degli Usa, che da Ottawa agirà come gli occidentali da Hongkong per la Cina: studierà il potente vicino, riferirà, consiglierà.

Giocatore di scacchi

A Washington [illegible] la illusioni. [illegible] può tapirare i giocatori di ping-pong, ma non cancellare con la bacchetta magica 22 anni di guerra fredda. Tutti traggono [illegible] però conforto dal [illegible] autocontrollo nella vicenda del Laos. Il dipartimento di Stato [illegible] americano [illegible] già annunciato « importanti decisioni » di Nixon sui commerci. Dieci senatori, tra cui [illegible] Kennedy, hanno presentato al Congresso una mozione [illegible] l'entrata della Cina all'Onu. In due sole capitali c'è un profondo disagio, Taipei (che rischia di perdere il seggio all'Onu) e Mosca. Con il tempismo del grande giocatore di scacchi, Mao ha rivolto il suo invito al dialogo con gli Usa [illegible] mitato col 24° Congresso sovietico. In una vignetta della New York Post [illegible] vede Breznev con le dita nelle orecchie che dice a Podgorny e Kossighin: « No, [illegible] lo rimbalzare [illegible] pallina da ping-pong ».

Ennio Caretto

Mao Tse-tung, visto [illegible] Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Movimentato il "vertice" del Cairo

Contrasti tra i leaders arabi sulla crisi nel Medio Oriente

Non [illegible] raggiunto l'accordo sul documento conclusivo [illegible] colloqui - « Al Ahram » smentisce la fornitura di « Mig 23 » all'Egitto

Il Cairo, 14 aprile.

I rappresentanti dei capi di Stato arabi, riuniti al Cairo per discutere la situazione in Giordania, non [illegible] riusciti — secondo quanto [illegible] ferma oggi il quotidiano Al Ahram — a mettersi d'accordo sul testo definitivo di [illegible] comunicato finale. Il giornale precisa che il testo è tuttavia pronto da lunedì scorso.

Durante la loro riunione di ieri, che è durata oltre cinque [illegible] ore, i delegati avevano deciso di tenere oggi [illegible] nuova riunione, per tentare di portare a positiva conclusione le discussioni sul testo del comunicato finale.

Oggi, [illegible] Gheddafi, presidente [illegible] Consiglio della rivoluzione libica, il presidente della Rau, Sadat, il presidente [illegible] Sudan, Nimeiry, e il presidente siriano, [illegible] Al Assad, si sono riuniti per proseguire i loro colloqui sulla crisi medio-orientale e per discutere la proposta di un vertice arabo allargato.

Ieri, i quattro capi [illegible] to arabi avevano [illegible] rassegna la situazione militare nel Medio Oriente e le iniziative in vista di una soluzione della crisi. Essi [illegible] bero, inoltre, compiuto nuovi passi verso la creazione della progettata federazione tra i quattro Stati, decisa lo scorso [illegible]. Al Ahram scrive che « molto probabilmente il comunicato finale del [illegible] annuncerà nuovi [illegible] si verso una sempre più stretta unione dei loro Paesi nel quadro della carta di Tripoli ».

Secondo l'agenzia Men, il capo del movimento di resistenza palestinese «Al Fatah», Yasser Arafat, si è incontrato oggi con i quattro capi di Stato, con i quali avrebbe di[illegible] la [illegible] in Gi[illegible].

Al Ahram, [illegible] un altro articolo, smentisce [illegible] potenzia[illegible] bellico egiziano [illegible] nuove e più potenti forniture militari da parte dell'Uni[illegible] Sovietica. Infatti, [illegible] se [illegible] fonti [illegible] Penta[illegible] avevano dichiarato [illegible] la [illegible] potrebbe [illegible] fornito al Cairo il suo ultimo e migliore caccia a reazione, il Mig-23.

Al Ahram dice che la diffu[illegible] [illegible] queste notizie « significa giocare con il fuoco su questioni che int[illegible] la sicurezza di tutto il mondo. Forniture di armi [illegible] questo tipo non possono essere tenute segrete a lungo nell'èra dei satelliti spia ».

Pur astenendosi dal confer[illegible] che l'Egitto abbia ricevuto i Mig-23, il giornale in lingua [illegible] Journal d'Egypte afferma che le probabilità di pace sono oggi maggiori, perché Israele è convinto [illegible] l'aeronautica egiziana disponga attualmente di apparecchi superiori ai Phantom di fabbricazione americana. (Ansa-Ap-Reuter)

Il presidente Sadat

Il ministro Riad in [illegible] a Mosca

Il Cairo, 14 aprile.

Il vice primo ministro e ministro [illegible] Esteri della Rau, Mahmoud Riad, si recherà domani a Mosca. La visita del ministro, prevista per l'inizio [illegible] questa settimana, era [illegible] ritardata di quattro giorni, a causa della partecipazione di Riad al vertice dei Paesi membri del « Patto [illegible] Tripoli ».

In [illegible] dichiarazione [illegible] al giornale Al Ahram il ministro degli Esteri [illegible] affermato: « La mia visita nell'Unione Sovietica [illegible] prevista da tempo; essa si iscrive nel quadro degli scambi regolari di vedute tra i due [illegible] ». (Ansa-Afp)

Politica del sorriso anche tra l'Inghilterra e la Cina

Si telefona da Londra a Pechino

Le comunicazioni erano [illegible] anni fa dai cinesi per « ragioni tecniche » - Costo della chiamata: 1875 lire al minuto - Industriali e commercianti inglesi ammessi [illegible]

([illegible] nostro corrispondente)
Londra, 14 aprile

Al « disgelo » tra [illegible] ington e Pechino [illegible] quello tra Lon[illegible] e Pechino. Da domani, dopo un'interruzione di ventidue anni, riprende il servizio telefonico tra l'Inghilterra e la Cina. Non [illegible] passate che ventiquattr'ore [illegible] decisione del governo cinese di dare, per la prima volta, informazioni [illegible] quattro cit[illegible] britannici prigionieri dal [illegible] in quei giorni. Inoltre, la Cina ha dato il benvenuto a un numero eccezionale di commercianti e industriali inglesi nonché alla squadra britannica di ping-pong.

Il momento peggiore nelle relazioni anglo-cinesi si ebbe durante [illegible] « rivoluzione culturale » [illegible] 1967) quando [illegible] missione britannica a [illegible] fu [illegible] e saccheggiata. Verso la [illegible] del [illegible] l'atmosfera cominciò a intiepidirsi e da allora il miglioramento è [illegible] continuo. Le autorità cinesi hanno liberato sette inglesi, hanno ricostruito [illegible] palazzina della rappresentanza di Londra, hanno inviato una dele[illegible] all'ultima « mostra aeronautica» di Farnborough. Colloqui sono [illegible] per dare status di ambasciata alle missioni nelle due capitali.

Il primo collegamento telefonico fra Inghilterra e Cina fu stabilito [illegible] marzo 1948, ma, quattordici mesi più tardi, il nuovo regime comunista lo abolì per « difficoltà tecniche ». Il riconoscimento diplomatico del governo di Mao Tse-tung da parte di Londra lasciò immutata la diffidenza delle autorità. [illegible] domani, gli inglesi potranno [illegible] Pechino, e presumibilmente le altre città, dalle nove del mattino fino a mezzogiorno, al [illegible] di una sterlina e 25 pence — pari a 1875 lire — per minuto. Appena diffusa la notizia è cominciata la « corsa alle prenotazioni ». Già si fa la coda per parlare sabato o domenica.

Oltre centoventi società britanniche fanno affari con la Cina: e [illegible] adesso di vederli [illegible] Grande interesse hanno suscitato infine le informazioni secondo le quali Pechino starebbe studiando la possibilità [illegible] comprare un a[illegible] inglese per il suo servizio nazionale.

[illegible] Ciriello

Troupe della tv tedesca [illegible] in Ci[illegible]

(Dal nostro corrispondente)
[illegible] 14 aprile.

(t. s.) Per la prima volta dopo la « rivoluzione culturale », una squadra [illegible] televisi[illegible] ha ottenuto dal governo di Pechino il permesso di recarsi [illegible] e [illegible] girare un documentario. L'occasione è [illegible] Fiera di Canton, [illegible] sarà inaugurata [illegible] Il mini[illegible] Cina comunista, [illegible] anni scorsi aveva ignorato le richieste di visti presentate più volte da troupes della televisione, ha chiamato ieri il corrispondente del secondo canale a Hongkong, Gerhard Dambmann, e gli ha comunicato che era autorizzato a partire [illegible] operatore e un fonico.

A Magonza, sede centrale del secondo canale televisivo, la sorpresa è stata grande. Ai tre [illegible] è stato dato [illegible] l'ordine di partire [illegible] treno. Un portavoce ha detto: « Ormai avevamo rinunciato a girare [illegible] Cina comunista. [illegible] evidentemente, con la diplomazia [illegible] ping-pong, siamo di fronte a [illegible] svolta, le porte della Cina [illegible] nuovamente aperte ai giornalisti occidentali ».

Irrita l'Unione [illegible] il riavvicinamento [illegible]

Mosca, 14 aprile.

Pechino non è insensibile alle avances di Nixon per un riavvicinamento. I maoisti si orientano su posizioni che coincidono con quelle [illegible] Israele. Con queste e altre accuse, a commento della visita in Cina [illegible] giocatori americani di ping-pong e di altri episodi recenti, un autorevole, periodico sovietico, la Literaturnaja Gazeta, rinfocola la campagna polemica del Cremlino nei confronti dei cinesi.

[illegible] proposito [illegible] visita a [illegible] dei giocatori americani di ping-pong, il periodico sovietico afferma che l'invito di Pechino, il primo rivolto dopo il 1949 a sportivi americani, [illegible] avviene « mentre la [illegible] in Indocina è ancora in corso », dimostrerebbe che le recenti [illegible] da parte dell'[illegible] Nixon « non [illegible] passate inosservate ». (Ansa)

Scheel replica agli attacchi [illegible] dc

Bonn insiste: Avremo [illegible] 1971 una buona [illegible] per Berlino

Violente critiche dell'ex [illegible] «Ostpolitik» del governo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 aprile.

[illegible] 18 mesi [illegible] governo Brandt-Scheel, la Ostpolitik, avviata [illegible] grande slancio, è stata rallentata. A Bonn si tirano le somme, [illegible] l'opposizione democristiano - cristiano sociale ha sferrato una nuova offensiva contro l'iniziativa diplomatica nell'Est [illegible]. L'agenzia ufficiosa DPA osserva stasera che a Bonn non si fanno più previsioni sulla data per l'accordo su Berlino, che « le [illegible] zioni degli occidentali e dell'Unione Sovietica sono molto distanti », che le proposte scritte di Mosca (il cosiddetto « Papiro Abrassimov ») sono « piuttosto dure », che le trattative con la Cecoslovacchia [illegible] state rinviate alle calende greche. Conclude che « a Bonn si comincia a essere riservati », perché ci si è accorti che la Ostpolitik è « un affare duro »; la si paragona a una cipolla: le bucce esterne si tolgono con facilità, a mano a mano che si procede verso l'interno l'operazione diventa più difficile.

Franz Josef Strauss, [illegible] del partito cristiano sociale bavarese, e Gerhard Stoltenberg, vicepresidente del partito democristiano, hanno sf[illegible] due duri attacchi a questa Ostpolitik, che procede al rallentatore tra la noia e l'indifferenza dell'opinione pubblica. Strauss ha accusato il governo [illegible] essersi lasciato « infinocchiare » dall'Unione Sovietica, e di avere rinunciato per sempre alla riunificazione e al diritto [illegible] autodeterminazione dei tedeschi della Germania comunista; Stoltenberg critica, ma propone una soluzione: la riapertura di negoziati [illegible] Mosca e con Varsavia, [illegible] nere una « base di trattato ».

La risposta del governo l'ha data il ministro degli Esteri Walter Scheel, [illegible] sempre ottimista. Nel momento in cui il capo del gruppo parlamentare democristiano, [illegible] ner Barzel, veniva ricevuto a Washington [illegible] presidente americano Richard Nixon (al quale ha presentato [illegible] riserve proprie e del partito sulla Ostpolitik), [illegible] ha [illegible] di avere [illegible] in una soluzione positiva per Berlino entro quest'anno. [illegible] portavoce del governo ha respinto le critiche di Strauss e Stoltenberg.

Tito Sansa

Bloccano [illegible] traffico i poliziotti tedeschi

Per l'aumento dello stipendio

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 aprile.

(t. s.) I più disciplinati tedeschi — i poliziotti — hanno dimostrato oggi contro i loro superiori. Il [illegible] del governo e il ministro [illegible] Interni [illegible] Renania-Vestfalia, [illegible] socialdemocratico [illegible] e il liberale Willi Weyer. [illegible] due [illegible] hanno sfilato [illegible] vie [illegible] di Düsseldorf, sede del governo regionale, protestando contro la « insopportabile situazione finanziaria » e contro la sperequazione [illegible] paghe rispetto alle altre categorie. Hanno bloccato il traffico, loro che sempre cercano di tenere le strade sgombre, hanno agitato cartelloni con scritte infiammate, e hanno sventolato bandiere nere, [illegible] in [illegible] sono simbolo della protesta per miseria. I poliziotti chiedono un aumento di stipendio.

Anche la birra contro il Mec

Una disputa tra inglesi e tedeschi sulle qualità della bevanda

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, [illegible] aprile.

Sulla lunga strada che porta all'ingresso della Gran Bretagna nel Mec c'è, tra i tanti ostacoli, anche [illegible] barile di [illegible]. I ministri non se ne accorgeranno neppure, [illegible] trattative andranno avanti senza [illegible] conto, ma nel cuore dell'opinione pubblica questo barile di birra rischia [illegible] sai più che il dibattito [illegible] sterlina e sulla partecipazione britannica al bilancio [illegible] comunità. I birrai inglesi a[illegible] i colleghi europei di « complottare » con[illegible] il loro prodotto e [illegible] lavorare in gran segreto per preparare la rovina della vecchia [illegible] « pinta ».

I fabbricanti europei stanno insistendo per avere una regolamentazione comunitaria della birra e hanno presentato già uno schema di proposta. Gli inglesi hanno scoperto con orrore che questa « carta di identità » trasformerebbe radicalmente i connotati della loro produzione, poiché, una volta entrati nella Cee, essi dovrebbero per forza adeguarsi.

« E' [illegible] garanzia per il consumatore » affermano gli europei. « E' la paura della nostra birra superiore che vi spinge a snaturarla » ribattono fieri i mastri birrai inglesi. E aggiungono: « Voi sapete [illegible] poter reggere la [illegible] con noi e allora vi difendete cercando di togliere alla nostra birra le sue caratteristiche tradizionali ». I « nemici numero uno » della buona « pinta » inglese sarebbero i tedeschi, che controllano il 55 per cento del mercato europeo. Con [illegible] crudeltà, essi attaccano, secondo gli inglesi, gli aspetti più cari al cuore del suddito [illegible] Maestà, dalla [illegible] densità della birra. [illegible] per gli additivi [illegible] i braumeister germanici condannano come sofisticazioni e i brewers britannici difendono [illegible] il vero segreto [illegible] sapore inimitabile della loro creatura.

La schiuma, [illegible] esempio: ogni inglese che si rispetti sa che non deve essere [illegible] troppa, né poca. Due dita, come una corona regale. Ma per raggiungere questa perfe[illegible] no additivi « stabilizzatori », che hanno [illegible] di fermare il processo [illegible] fermentazione e quindi [illegible] alcoolico. « La birra europea — dicono [illegible] di [illegible] Manica — continua a fermentare e da [illegible] qualche tempo acquista un sapore acre, aspro ». « Perché è genuina — rispondono i tremila fabbricanti che si accalcano nella sola Baviera — ed è fatta senza trucchi ».

Mentre i ministri dei sei Paesi della [illegible] e il negoziatore inglese Rippon si accapigliano intorno a misteriose percentuali e discutono senza posa su formule esoteriche quali « risorse proprie », « preferenze generalizzate », « contingentamento delle importazioni », l'opinione pubblica inglese si appassiona sempre più alla « guerra della birra », come dimostra il rilievo che anche il Times vi ha dedicato.

v. z.

È incredibile, Rocco dice: "Vince l'Inter,,

« I nerazzurri hanno un signor centravanti, noi no » - Il trainer ammette che il Milan contro il Napoli ha « fatto ridere »

(Nostro servizio particolare) Milano, 14 aprile.

Per Nereo Rocco il campionato è finito, lo scudetto è dell'Inter ed il Milan lotta soltanto per la piazza d'onore. Ha sorpreso molto l'allenatore rossonero con queste sue dichiarazioni. Se sia stato sincero o se abbia « recitato » non si può dire, almeno per il momento.

Sta di fatto che Rocco ha detto proprio così: *« Al 95 per cento il campionato è chiuso. Ormai l'Inter ha vinto. Lo scudetto si vince a quota 45, quindi ai cugini nerazzurri bastano soltanto sei punti. Nelle rimanenti cinque partite dovrebbero farcela senz'altro. Il Milan, arrivando a quota 42, avrà già disputato un buon campionato ».*

E qui, su specifica domanda, ha aggiunto: *« Purtroppo non sto bluffando. E' proprio così che la penso ».*

Sulla crisi del suo Milan, Rocco ha detto: *« Domenica contro il Napoli abbiamo letteralmente fatto ridere. E' stata senz'altro la peggior partita del campionato. A mio avviso però fa ridere anche chi sostiene che il Milan non è bene allenato. Con le carenze del Milan non c'entrano né la preparazione né il cosiddetto "sgretolamento" della difesa; io la penso così: la verità è che i nostri centrocampisti concedono troppo spazio all'avversario, e questo per il meccanismo di una formazione di calcio non può essere che fatale. L'ennesima prova l'ho avuta proprio a Verona, dove pure siamo stati molto applauditi: a Verona nessuno ha detto che la preparazione era sbagliata, o che era sbagliata la posizione di Rivera. Su questo argomento devo precisare che non sono stato io a dire a Gianni di starsene fermo in avanti. Rivera come uomo di punta ha giocato benissimo sette giorni prima a Verona, contro il Napoli ha giocato male semplicemente perché non era in condizione. Il ruolo — come giustamente ha detto egli stesso — non c'entra ».*

« Quanto al sacrificio di Combin — ha proseguito Rocco — per il quale tutti mi sono saltati addosso, era stabilito in partenza. *E' vero, io avrei dovuto sostituire Combin con Rognoni alla fine del primo tempo. L'ho lasciato in campo proprio perché avevo visto che stava giocando bene. Non ho sacrificato un centrocampista, e cioè esattamente Biasiolo, che per la verità stava giocando malaccio, perché francamente nel secondo tempo io temevo addirittura di perdere la partita ».*

« Tutto questo però è dettaglio — ha concluso Rocco — *la verità è che l'Inter sa troppo forte. Il suo vantaggio rispetto al Milan si chiama Boninsegna. Questa è la verità. Il Milan non ha centravanti, l'Inter invece ne ha uno che oggi è tra i migliori d'Europa. Altrimenti non si spiegherebbe proprio come su 36 punti disponibili, l'Inter ne abbia potuti conquistare 33. Dobbiamo essere sportivi, dobbiamo riconoscere che l'Inter ha fatto registrare un'impresa eccezionale ».*

m. p.

Milano. Nereo Rocco è sbottato, non crede più nel Milan

Severi provvedimenti dopo gli incidenti di domenica

Squalifiche a Foggia, Terni e Livorno

Il risultato di Ternana-Novara non ancora omologato in attesa del reclamo dei piemontesi - Fermo per tre turni il campo umbro - Tra i giocatori puniti Chiarugi (Fiorentina), Fortunato e Wilson (Lazio), Canto e Jacomuzzi (Novara)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 aprile.

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha squalificato questa settimana tre campi di gioco, quello del Foggia e quello del Livorno per una giornata di gara, quello della Ternana per ben tre giornate di gara. L'avv. Barbe ha inoltre squalificato i seguenti giocatori: Chiarugi (Fiorentina), Perego (Varese), Fortunato e Wilson (Lazio) per una giornata; Picat-Re (Livorno) e Romanzini (Taranto) per tre giornate; Bertuolo (Palermo) per due giornate; Parola (Livorno), Canto e Jacomuzzi (Novara), Pellotta (Casertana) e Teneggi (Pisa) per una giornata.

La squalifica del campo del Foggia è maturata perché l'arbitro romano Lattanzi ha precisato che durante la gara, contro la Fiorentina, alcuni sostenitori foggiani hanno lanciato diverse manciate di ghiaietta che raggiungevano l'arbitro e più volte un guardalinee, che è stato anche colpito da un piccolo sasso. L'avv. Barbe ha anche precisato che durante la gara Foggia-Fiorentina alcuni spettatori tentavano di superare la rete di protezione del campo ed erano immediatamente bloccati da alcuni giocatori del Foggia e dalla forza pubblica e che al termine della gara, un sostenitore locale lanciava in campo una pietra senza colpire.

Il Foggia è stato anche punito per l'indebita presenza in panchina di un tesserato, identificato poi nella persona del funzionario Affatato, e perché il dirigente addetto all'arbitro, Rocco Colangelo, verso la fine del primo tempo ha protestato, girandosi verso il pubblico, nei confronti dell'arbitro. L'avv. Barbe pertanto, oltre a squalificare il campo foggiano per una giornata, ha multato il Foggia di 250 mila lire ed il capitano Maioli di 30 mila lire, mentre ha ammonito il suo compagno di squadra Montefusco ed ammonito e diffidato sia il dirigente Colangelo che il funzionario Affatato.

Abbastanza prevedibili le squalifiche del campo del Livorno e della Ternana. Quello della società labronica è stato sospeso perché alcuni sostenitori livornesi hanno lanciato in campo una monetina ed un sasso di limitate dimensioni, hanno poi inscenato una manifestazione di protesta contro l'autovettura sulla quale avevano preso posto gli ufficiali di gara al termine della competizione, accompagnando le proteste con ingiurie. Poiché il campo del Livorno era già stato diffidato, la squalifica è scattata automaticamente.

Il campo della Ternana è stato invece squalificato per ben tre giornate di gara perché al 41' minuto del secondo tempo della gara contro il Novara, dopo che l'arbitro aveva concesso alla squadra ospite un calcio di rigore, nel settore di fronte alla tribuna principale si verificavano accentuate manifestazioni di ostilità verbale nei confronti dell'arbitro, accompagnate dal lancio di alcuni cuscini di materia plastica. Dopo la realizzazione del calcio di rigore, inoltre, mentre la maggioranza del pubblico del settore suddetto manteneva un atteggiamento di ostilità e di minaccia nei confronti dell'arbitro, un gruppo di spettatori si calava nel fossato di protezione del campo, con il palese intendimento di accedere a quest'ultimo. Tali persone venivano affrontate e respinte sulle gradinate dai giocatori della Ternana e dalla forza pubblica.

Altri tifosi tuttavia tentavano di superare il fossato di protezione, arrendosi di transenne divelte. Uno di essi riusciva ad entrare nel terreno di gioco ma veniva subito bloccato sulla pista atletica da due agenti della forza pubblica ed allontanato dal campo.

Al termine della gara si rinnovavano le manifestazioni di ostilità nei confronti dell'arbitro ed a causa della permanenza all'esterno dello stadio di numerosi sostenitori locali in attesa minacciosa, il Novara poteva lasciare lo stadio dopo oltre un'ora e mezzo dal termine della gara, mentre la terna arbitrale poteva allontanarsi soltanto dopo tre ore e mezzo.

Per questo motivo il giudice sportivo ha ritenuto di dover squalificare il campo della Ternana per tre giornate, mentre si è astenuto da qualsiasi valutazione sulla regolarità della gara, poiché il Novara gli ha fatto pervenire un avviso di reclamo. Prima di poter decidere se gli incidenti provocati dai tifosi ternani hanno influito sulla regolarità della gara e se il Novara ha quindi diritto alla vittoria a tavolino per 2 a 0, il giudice sportivo deve attendere di leggere il ricorso della stessa società piemontese. Soltanto mercoledì della prossima settimana si potrà pertanto sapere se la Ternana verrà anche punita con la sconfitta a tavolino.

Tra le società di serie A sono state punite anche il Torino e la Roma, multate rispettivamente di 150 mila lire e di 500 mila per lancio di oggetti in campo e per sparo di mortaretti.

Fra i giocatori, Chiarugi della Fiorentina è stato squalificato per una giornata per comportamento non regolamentare in campo, Perego per scorrettezza di gioco e, successivamente, per condotta scorretta, in reazione, nei confronti dell'interista Jair quando non era più in possesso della palla, i laziali Fortunato e Wilson per comportamento scorretto.

Picat-Re e Romanzini sono stati invece squalificati per una giornata.

d. m.

Herrera deferito alla Disciplinare?

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 aprile.

(d. m.) Il presidente della Roma, Alvaro Marchini, ha chiesto questa sera al dott. Aldo Stacchi che la Lega nazionale intervenga d'ufficio per deferire agli organi di disciplina l'allenatore Helenio Herrera.

L'ing. Marchini ha esibito la copia di un settimanale romano al quale Herrera ha concesso una nuova intervista nella quale attacca apertamente il presidente e i consiglieri della Roma.

Il presidente giallorosso ha chiesto inoltre che l'ex allenatore venga deferito per avere istigato i tifosi a ribellarsi alla società, per avere ingiuriato e diffamato gli stessi dirigenti romanisti e per avere infine sfidato l'intero calcio italiano, affermando con tracotanza che rimarrà a Roma anche a dispetto della decisione della società giallorossa di esonerarlo e dell'eventuale ratifica del provvedimento da parte della Lega.

Il dott. Stacchi ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Federcalcio Artemio Franchi e sembra che i due massimi dirigenti abbiano concordato sull'opportunità di deferire l'allenatore esonerato della Roma alla Commissione disciplinare.

Marchini si è detto pronto a rassegnare immediatamente le dimissioni per sottoporsi al giudizio dello stesso ente che regola il calcio professionistico su un piano di parità con l'ex allenatore della Roma.

Stacchi comunque ha invitato Marchini a non presentare neppure le dimissioni e gli ha assicurato che gli enti federali interverranno tempestivamente.

Il Brasile ha invitato l'Italia al suo torneo

Difficoltà per la partecipazione degli azzurri impegnati nella Coppa Europa

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 aprile.

La Federazione del Brasile in occasione del centocinquantesimo anniversario della indipendenza vorrebbe organizzare un grande torneo di calcio, che sarebbe una « copia integrale » dei campionati del mondo. Dovrebbero parteciparvi 20 rappresentative di cui dieci sudamericane (tutte), il Messico, una rappresentativa africana, una asiatica e sette Paesi europei, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, il Portogallo, l'Unione Sovietica, la Francia e la Jugoslavia. Manca come si vede la Spagna, ma i rapporti tra la federazione iberica e quella brasiliana al momento non sono molto cordiali anche perché la Spagna ha rifiutato sette volte l'invito a disputare gare a Rio ed a San Paolo. Il torneo dovrebbe svolgersi nell'estate del 1972.

Il presidente della confederazione degli sports brasiliani dott. Havelange oggi è stato a Roma per presentare l'invito ufficiale alla Federcalcio italiana. Nei colloqui tra i rappresentanti delle due federazioni si è discusso molto ed il dott. Franchi ha fatto presente che la Figc è lieta ed onorata dell'invito, ma ha subito prospettato le difficoltà della trasferta in Brasile anche perché nel giugno del prossimo anno si svolgeranno le finali del campionato d'Europa.

Il signor Havelange ha risposto che il comitato organizzatore accetterebbe di spostare la data e modificherebbe anche il regolamento del torneo. Si giocherebbe cioè nella seconda e nella terza decade di giugno (e non più a luglio come stabilito in un primo tempo), e si troverebbe particolarmente interessanti per le vittorie parziale e per il richiamo sul pubblico e potrebbero essere ammesse di diritto alla fase finale.

Il dott. Franchi ha dichiarato che la federazione italiana farà il possibile per coordinare tutta la complessa attività internazionale degli azzurri, tenendo presente questo nuovo gravoso impegno, ma prima di decidere interpellerà sia la federazione inglese che quella tedesca, cioè la risposta sarà unica: Italia, Germania ed Inghilterra risponderanno o tutte sì o tutte no.

g. acc.

Lo sport in Italia come servizio sociale

Roma, 14 aprile.

Il presidente del Coni, Giulio Onesti, sta intensificando i rapporti con il ministro per il Turismo e Spettacolo, on. Matteotti, in modo da arrivare alla rapida attuazione del complesso di proposte noto come « lo sport per tutti ». A sottolineare la ferma volontà da parte del governo e dei dirigenti sportivi di giungere presto alla conclusione delle iniziative, Onesti ha inviato all'on. Matteotti una lettera ufficiale in cui lo ringrazia per le adesioni alle opere del Coni e per il discorso in cui il ministro ha riaffermato la necessità di creare in Italia un servizio sociale per lo sport.

Le finali di Coppa Italia dal 30 maggio in notturna

Milano, 14 aprile.

(d. m.) Il Comitato di presidenza della Lega nazionale si è riunito questa sera a Milano ed ha deciso il calendario delle finali della Coppa Italia '70-'71. Questo il programma:

ANDATA

30 maggio (domenica): Napoli-Fiorentina, Torino-Milan.

2 giugno (mercoledì): Milan-Napoli, Fiorentina-Torino.

13 giugno (domenica): Napoli-Torino, Fiorentina-Milan.

RITORNO

16 giugno (mercoledì): Fiorentina-Napoli, Milan-Torino.

20 giugno (domenica): Napoli-Milan, Torino-Fiorentina.

23 giugno (mercoledì): Torino-Napoli, Milan-Fiorentina.

Lo spareggio eventuale verrà giocato domenica 27 giugno. Tutte le gare del girone finale avranno inizio alle ore 21.

Il 12 giugno parte la Coppa delle Alpi

Milano, 14 aprile.

Oggi a Milano il Comitato organizzatore della Coppa delle Alpi 1971 ha fissato, in base al sorteggio, gli accoppiamenti delle squadre ed il calendario del torneo:

PRIMO GIRONE: In Italia — 12 giugno: Sampdoria-Winterthur e Lazio-Lugano; 13 giugno: Sampdoria-Lugano e Lazio-Winterthur.

In Svizzera — 19 giugno: Winterthur-Sampdoria e Lugano-Lazio; 22 giugno: Winterthur-Lazio e Lugano-Sampdoria.

SECONDO GIRONE: In Italia — 12 giugno: Varese-Losanna e Verona-Basilea; 13 giugno: Varese-Basilea e Verona-Losanna.

In Svizzera — 19 giugno: Losanna-Varese e Basilea-Verona; 22 giugno: Losanna-Verona e Basilea-Varese.

La finalissima verrà disputata il 23 giugno in Svizzera.

Un milione di schede distribuite negli stadi di A B C

Domenica il referendum per conoscere l'incidenza del football nell'economia

Illustrati dal presidente della Lega, Stacchi, i motivi dell'importante indagine per aprire un dialogo con i politici per ottenere sgravi e facilitazioni fiscali

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 aprile.

Il presidente della Lega nazionale, dott. Aldo Stacchi, e il presidente della Commissione per il regolamento, ing. Marras, hanno presentato oggi alla stampa il grande referendum, al quale saranno invitati a partecipare, domenica, gli spettatori di tutte le partite dei campionati di serie A, B e C. Nelle rivendite autorizzate dei biglietti ed agli ingressi degli stadi, verranno distribuite un milione di schede, con ventotto quesiti tra i più disparati (quanti anni hai, a che sesso appartieni, che mestiere fai, segui la squadra in trasferta, come viaggi, dove dormi, acquisti i quotidiani, giochi al Totocalcio ecc.).

Basterà che almeno centomila schede ritornino regolarmente compilate agli organizzatori del referendum, perché la Lega nazionale e la Federcalcio, possano avere a disposizione, in poche settimane, i risultati di una vera e propria indagine statistica, sull'incidenza che il calcio professionistico e semiprofessionistico, esercita nell'economia e nel costume del Paese.

« Con questa grandiosa indagine economico-sociale — ha precisato il dott. Stacchi — *noi non compiremo alcun gesto contestatorio, ma creeremo le basi per aprire un dialogo veramente produttivo con i politici. Già nel settembre scorso, durante il Consiglio federale di Viareggio, la Figc si chiese: "Il calcio è un servizio sociale, oppure no?". Con questa indagine, potremo dare una risposta precisa al quesito e chiedere allo Stato che si regoli in conseguenza ».*

« Da quanto ci risulta — ha continuato Stacchi —, *attualmente il calcio professionistico dovrebbe incidere nell'economia del Paese per una somma complessiva di circa 120 miliardi di lire. Se i tifosi risponderanno con buona volontà a questo referendum, potremo peraltro verificare l'esattezza di questa cifra e raccogliere un complesso di dati ulteriori, che saranno utilissimi non soltanto a noi, ma anche agli altri enti che hanno partecipato all'organizzazione del referendum, la Figc, il Coni, l'Ufficio stadi del Totocalcio, nonché alla televisione, ai giornali e così via ».*

L'iniziativa verrà pubblicizzata domenica anche dalla Rai che inviterà gli spettatori degli stadi a compilare le schede, durante la trasmissione « Tutto il calcio minuto per minuto ». La Lega nazionale dal canto suo farà affiggere all'ingresso degli stadi un manifesto del seguente tenore: *« Sportivo! Desideri partite di calcio più interessanti? E allora facci conoscere le tue idee. Offrici un attimo di attenzione. Compila la scheda che ti sarà fornita ».*

L'importanza del referendum verrà ricordata domani pomeriggio da Stacchi, anche ai presidenti delle società di A e B che converranno a Milano, per partecipare all'assemblea, nel corso della quale verrà proposta l'approvazione di una modifica statutaria, con la quale si verrebbe ad attribuire al Consiglio direttivo della Lega la potestà di legiferare, senza l'approvazione successiva della stessa assemblea delle società.

La riunione plenaria dei rappresentanti dei trentasei sodalizi professionistici, seguirà alla riunione del Consiglio direttivo che è stato convocato alle 10,30 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) approvazione del verbale della riunione del Consiglio del 3 febbraio; 2) relazione del presidente; 3) dimissioni del consigliere Baglini; 4) modifiche regolamentari; 5) memoriale del consigliere avv. Levoni.

Aldo Stacchi

Il dott. Stacchi ed i suoi collaboratori hanno poi deciso di trasmettere gli atti della gara Ternana-Cesena, che è stata giocata il 1° novembre 1970 nell'ambito del campionato di serie B, alla commissione disciplinare per la decisione prevista dal regolamento all'art. 8. Il che vuol dire che il Cesena verrà penalizzato di un altro punto in classifica per aver utilizzato il giocatore Ragonesi, (squalificato illecitamente) durante la gara con la Ternana.

La presidenza della Lega ha inoltre precisato che la partita di recupero di campionato di serie B Catanzaro-Reggina verrà giocata alla data prefissata del 21 aprile, ma che la designazione del campo è stata rinviata a sabato 17 aprile. Da quanto hanno dichiarato il presidente del Catanzaro e il vice presidente della Lega, avv. Ceravolo, la partita dovrebbe essere comunque giocata a Catanzaro perché ormai la polemica fra le due città calabresi per la designazione del capoluogo della Regione si è attenuata considerevolmente.

David Messina

Il campione ha una costola incrinata

Ostorero deve rinunciare al mondiale di motocross

(c. ch.) Il campione d'Italia Emilio Ostorero domenica non prenderà parte alla prima prova del Campionato mondiale di motocross, classe 500, in programma a Cingoli, nelle Marche. Al pilota è stata riscontrata l'incrinatura di una costola, dopo la gara nazionale disputata a Ibra il lunedì di Pasqua.

Assente Ostorero, la squadra azzurra sarà formata da Cavaliere, Allemandi, Benso, Firon e Rastignoli. La Federazione potrebbe chiamare ancora un conduttore in qualità di riserva. In questa eventualità, è stato fatto il nome di Emiliano Bartoli, un giovane promettente che tuttavia non ha ottenuto ancora grandi risultati e non possiede esperienza internazionale. La formazione italiana dovrà misurarsi con i più forti specialisti del mondo, fra i quali il campione iridato uscente, lo svedese Bengt Aberg che per l'occasione guiderà la nuovissima Husqvarna 400 e per forza di cose non risulterà particolarmente agguerrita.

A parte Cavaliere, Benso e Firon i quali hanno dimostrato nelle ultime prove di essere in forma, Allemandi è rimasto vittima a Ibra di una caduta che aveva fatto temere una frattura e si sta riprendendo poco per volta. Rastignoli, infine, è molto regolare ma non ha avuto ancora modo di mettersi in luce particolare.

Nel Giro del Belgio

Eddy Merckx vince ancora!

Terzo successo personale su quattro tappe - La corsa si conclude oggi

Herbeumont, 14 aprile.

Eddy Merckx continua a vincere. Il campionissimo belga si è aggiudicato per distacco anche la quarta e penultima tappa del Giro del Belgio, sui 180 chilometri da Spa ad Herbeumont, precedendo di 1'34" il gruppo regolato allo sprint da Leman su Karstens.

Eddy ha staccato gli avversari negli ultimi 19 chilometri, durante il duro circuito della corsa, che presentava uno strappo con forte pendenza. Questo successo costituisce la terza affermazione personale di Merckx in quattro giornate di corsa. La restante frazione è stata vinta da Herman Van Springel, luogotenente di Eddy. Ciò lascia ampiamente capire quanto sia schiacciante il dominio dello stesso Merckx e dello squadrone della Molteni nel Giro del Belgio che si concluderà domani con la prevedibile netta affermazione del campionissimo di Bruxelles, il quale guida attualmente la classifica con 2'42" sullo stesso Van Springel e quasi quattro minuti su Bracke.

La stagione ciclistica 1971 è incominciata a metà febbraio, cioè da due mesi: in questo periodo — senza tener ancora conto della già garantita affermazione finale nel Giro del Belgio — Eddy Merckx ha già ottenuto dodici vittorie su strada, alle quali si aggiunge il trionfo nella « Sei Giorni » di Milano, in coppia con Stevens. Questa dunque ha tutte le caratteristiche per essere la stagione-record del fuoriclasse belga.

(Ap)

NOTIZIE IN BREVE

Belga sospeso per doping

Il ciclista belga Christian Callens, 13° nella Milano-Torino, è stato escluso dall'ordine d'arrivo e sospeso per un mese (con la condizionale) per essere risultato positivo al controllo antidoping effettuato dopo la corsa del 16 marzo.

Diallo fuori pericolo

Le condizioni dell'ex campione di Francia dei pesi welter Souleymane Diallo, accoltellato dal fratello a Nantes per questioni di interesse, sono nettamente migliorate, inducendo i medici a dichiararlo fuori pericolo.

I Caligaris in Germania

I nuotatori italiani Novella e Mauro Caligaris e Angelo Tozzi partono da New York per raggiungere Düsseldorf dove sabato e domenica parteciperanno al torneo delle « Cinque Nazioni ». I nuotatori hanno partecipato a Pullman ai campionati Usa indoor.

Nuova palestra a Ciriè

Domenica mattina alle 10 sarà inaugurata a Ciriè, con l'intervento delle autorità, la nuova palestra della « Boxe Ina Libertas », una società pugilistica presieduta dal dott. Giorgio Palierno, che avrà come istruttore Domenico Scorda.

Morto un motociclista

Il tedesco occidentale Klaus Karsch di 30 anni è morto in seguito ad un grave incidente nel corso di una gara di sidecars disputatasi ad Avereest (Olanda). Il suo compagno Juergen Niebuhr è invece ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Sarti-Golfarini per tv

L'incontro Sarti-Golfarini, per il titolo italiano dei pesi medi, in programma a Padova il 21 aprile, verrà trasmesso per tv nel corso di « Mercoledì sport ».

ULTIME NOTIZIE

Sarà approvato dal Consiglio dei ministri

Pronto il disegno di legge per il ponte sullo Stretto

Sarà costituita una società incaricata di preparare il progetto esecutivo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Lauricella, ha messo a punto il disegno di legge per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, che il Consiglio dei ministri si è già impegnato ad approvare nella prossima riunione. La legge prevede la costituzione di una società concessionaria incaricata di costruire il ponte sul quale transiteranno auto e treni. La società dovrà essere a capitale pubblico maggioritario.

La società sarà incaricata di preparare il progetto esecutivo dei lavori, servendosi di quelli presentati in base alla legge che, nel 1969, finanziò un «Concorso di idee» per verificare la realizzabilità dell'opera. Nella relazione alla legge non vi sono accenni al tempo necessario per la stesura e l'approvazione ministeriale del progetto e del suo costo di realizzazione; si dice, però, che il tempo per realizzare l'opera non potrà essere inferiore ai 5 anni. Si può prevedere che il ponte sullo Stretto sarà aperto al traffico tra una decina di anni, data non lontana se si considera l'imponenza.

La relativa legge finanziaria non appare più un ostacolo: trattandosi d'un'opera in concessione occorre che lo Stato ne approvi il piano e intervenga con un contributo sugli interessi del prestito che sarà contratto da chi sarà incaricato di costruire il ponte. La cifra investita sarà recuperata coi pedaggi da fissare per legge per un periodo d'anni anch'esso da stabilire. Ma lo Stato si riserva il diritto di anticipare il termine del riscatto pubblico dell'opera, se ciò risultasse possibile o utile. Al momento del riscatto l'opera diventerebbe «pubblica» e gratuito il suo uso.

La legge Lauricella prevede che ogni atto relativo alla costruzione goda di esenzioni fiscali. Esente da tasse sarà pure la cifra annualmente accantonata dalla società costruttrice, nella misura massima del 15 per cento sull'introito dei pedaggi per opere di aggiornamento e modifica tecnica del ponte. g. m.

Primo colloquio con Moro

In Italia il ministro degli Esteri ungherese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 aprile.

(l. j.) Un colloquio in due tempi con l'on. Moro, durato circa tre ore, ha caratterizzato la prima giornata della visita ufficiale del ministro degli Esteri ungherese, Janos Peter, giunto nel pomeriggio a Roma.

I due ministri hanno avuto alla Farnesina una conversazione riservata di trenta minuti, poi l'incontro si è esteso alle delegazioni per due ore e mezzo. Il colloquio è stato definito da fonti italiane «molto cordiale» e ha consentito di approfondire i maggiori temi di attualità internazionale.

Si è parlato soprattutto delle prospettive nei rapporti fra Est ed Ovest, per favorire la distensione, del progetto sovietico di riunire una conferenza sulla sicurezza europea, discusso da tre anni alla Nato e nel Patto di Varsavia.

Moro e Peter hanno anche parlato delle relazioni bilaterali.

L'Italia è al secondo posto, dopo la Germania Occidentale, nel commercio con l'Ungheria: le importazioni italiane sono costituite per l'ottanta per cento da derrate agricole, le nostre esportazioni verso l'Ungheria consistono per il quaranta per cento in prodotti agricoli, per il sessanta per cento in prodotti siderurgici o chimici.

In serata Moro ha offerto a Peter un banchetto, durante il quale i due ministri si sono scambiati cordiali brindisi. Domani l'ospite sarà ricevuto alle 12 dal presidente Saragat al Quirinale, avrà un colloquio a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Colombo, che gli offrirà una colazione e, in serata, l'incontro conclusivo con Moro.

Venerdì mattina Peter (che ha 61 anni, è laureato in teologia e sino al 1953 fu «vescovo» della Chiesa riformata di Debrecen), andrà in udienza privata da Paolo VI: sarà la prima udienza di un Papa ad un ministro ungherese nel dopoguerra.

Arrestati per incendio tre fascisti a Varese

Varese, 14 aprile.

(n. m.) Tre giovani, due studenti varesini e un rappresentante di commercio milanese, sono stati arrestati dalla squadra mobile di Varese per incendio doloso, apologia di fascismo e danneggiamento aggravato. Sono i varesini Aldo Maletto di 18 anni e Ferruccio Bonetti di 18 anni, e il milanese Antonio Vincelli di 24 anni.

I tre sono responsabili di molti gesti di violenza avvenuti in città dal dicembre scorso fino ad una decina di giorni fa.

Il sopralluogo del giudice e dei periti a Cavaglià

Il negoziante al magistrato "Così sparai e uccisi il ladro,,

Esplose una fucilata contro l'auto in fuga - Il giovane fu colpito mortalmente e i complici lo gettarono dalla vettura - Aveva ventitré anni

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 14 aprile.

Il giudice istruttore del tribunale di Vercelli, dott. Comoglio, si è recato nel pomeriggio a Cavaglià per ricostruire la tragica sparatoria del 24 novembre dello scorso anno. Verso le 3 di notte, come è noto, il commerciante Elio Scaglia, di 40 anni, per sventare un furto nel negozio di abbigliamento di cui è comproprietario, sparò alcuni colpi con il suo fucile da caccia automatico, caricato a pallettoni, contro un furgone e un'auto sportiva usati dai ladri. Un proiettile di piombo colpì accidentalmente alla testa Giuseppe Barbaro, di 23 anni, abitante a Milano.

Abbandonato dai complici, fuggiti con la veloce vettura, il giovane morì 12 ore dopo all'ospedale di Vercelli per un'inarrestabile emorragia causata dal pallettone, penetrato dietro l'orecchio sinistro e uscito dallo zigomo destro.

L'identificazione della vittima, che aveva con sé una carta d'identità falsificata, avvenne attraverso le impronte digitali. Il giorno dopo, il procuratore della Repubblica di Vercelli, dott. Scardulla, ordinò l'arresto dello Scaglia per omicidio preterintenzionale.

L'inattesa decisione, ritenuta troppo affrettata, causò un'ondata di proteste in tutta la zona: a Cavaglià i negozianti, per solidarietà verso il loro collega, effettuarono una serrata. Lo Scaglia venne rimesso in libertà il 28 novembre dal giudice istruttore. Pur mantenendo inalterata l'imputazione nei suoi confronti, il dott. Comoglio ha ritenuto gli indizi di colpevolezza emersi fino a quel momento a carico del negoziante «non sufficienti» a giustificare il mandato di cattura.

L'ispezione giudiziale, iniziata verso le 16,15, è durata poco più di due ore. Insieme col dott. Comoglio c'erano il dott. Scardulla, l'avv. Gatti di Biella, difensore dello Scaglia, l'avv. Zancan, di Torino, in rappresentanza dei familiari della vittima (probabilmente questi ultimi si costituiranno parte civile per ottenere il risarcimento del «danno morale» causato dalla morte del giovane), il perito balistico d'ufficio Zanfrognini di Torino, l'armaiolo Sentati di Biella, perito d'ufficio, e il maresciallo dei carabinieri Tirrito, di Cavaglià. Lo Scaglia è rimasto nel suo locale fino a quando non è stato chiamato dal giudice.

Prima dell'arrivo dei magistrati nella piazzetta antistante il negozio erano stati collocati il furgone «1100» abbandonato quella notte dai ladri e una «124 sport», prestata dal sindaco Machieraldo, che simulava l'auto dei ladri. Tra l'altro non si è ancora potuto stabilire se fosse una «Dino» oppure un'altra vettura sportiva di tipo analogo; le testimonianze in proposito sono discordi.

Il furgone, che i ladri avevano rubato a Santhià, poche ore prima, al commerciante Domenico Argelani, di Ravenna, ha ancora il tettuccio forato da tre pallettoni proprio sopra il sedile accanto a quello del conducente. Un quarto proiettile ha lasciato il segno sul bordo inferiore del finestrino. Lo Scaglia aveva sparato in quella direzione per immobilizzare il veicolo, accostato al negozio, (riteneva che fosse pieno di refurtiva), frantumando il parabrezza.

Dopo aver esaminato a lungo il furgone, tutti sono saliti all'ultimo piano dell'edificio, dove lo Scaglia abita con la moglie Ornella Bernardi e il figlio, di 37 e 10 anni. Il commerciante ha imbracciato una carabina (il fucile da caccia usato allora è sequestrato) e più volte ha ripetuto i gesti di quella drammatica notte, che il perito balistico ha fotografato per trarne elementi che gli consentano di stabilire la traiettoria dei pallettoni.

Si è appreso, durante il sopralluogo, che il prof. Morano di Vercelli ha recentemente depositato alla Cancelleria del Tribunale le risultanze della perizia necroscopica compiuta per incarico del giudice sulla salma del Barbaro. Pare che il perito tra l'altro abbia notato sulla cute di una mano della vittima tracce di polvere pirica: il particolare confermerebbe che il giovane milanese prima di essere colpito sparò alcuni colpi di rivoltella contro il commerciante, come avevano riferito a suo tempo due o tre persone abitanti nelle adiacenze del negozio.

Piero Minoli

Roma: passeggiata in "hot pants,,

Roma. L'attrice Nadia Cassini in via Condotti per lo shopping (Foto Fiori-Team)

Si sarebbero appropriati di trentasette milioni

Processo a tre funzionari Enalc per peculato e truffa a Cagliari

Altre cinque persone sono accusate di aver percepito compensi per prestazioni non avvenute

Cagliari, 14 aprile.

E' cominciato stamane in tribunale il processo contro l'ex direttore regionale dell'Enalc, prof. Michele Romagnino, e due ex funzionari dello stesso ente, il ragionier Giampiero Polese e Lorenzo Costa, accusati di peculato, falso e truffa. Secondo l'accusa, i tre si sarebbero appropriati di 37 milioni di lire e avrebbero emesso un numero imprecisato di falsi mandati di pagamento a carico dell'Enalc per pagare insegnanti di corsi di addestramento che in realtà non sarebbero stati tenuti e per pagare insegnanti «inesistenti». I tre, sempre secondo l'accusa, hanno falsificato un timbro bancario servendosene per 35 mandati di pagamento dell'Enalc ed emesso un numero imprecisato di fatture false di numerose ditte fornitrici dell'ente.

Sul banco degli accusati siedono, tutti a piede libero, altri cinque imputati minori, accusati d'aver ricevuto compensi per presunte prestazioni all'Enalc che, invece, non avrebbero fatto.

I fatti si riferiscono al periodo 1964-1967. Nel corso di un'ispezione i funzionari della sede centrale dell'Enalc scoprirono presunte irregolarità e ne informarono la procura della Repubblica, la quale ordinò l'inchiesta. Michele Romagnino, Giampiero Polese e Lorenzo Costa furono arrestati, quattro anni fa, su mandato di cattura del giudice istruttore e, dopo qualche mese di carcere, ottennero la libertà provvisoria.

I testimoni sono novanta. Gli avvocati della difesa hanno presentato alcune istanze per opporsi alla costituzione di parte civile del ministero del Lavoro e dell'Enalc; i difensori hanno motivato le loro richieste con «irritualità di forma», mancanza d'interesse della parte civile circa alcuni reati e sostenendo che la costituzione di parte civile non sarebbe stata presentata nei termini stabiliti. Il tribunale, dopo quasi due ore di camera di consiglio, ha accolto parzialmente le istanze e ha aggiornato il processo a domani. (Ansa)

Due fratelli dilaniati da una bomba: uno muore

(Nostro servizio particolare)
Benevento, 14 aprile.

(a. l.) Due fratelli di 11 e 15 anni sono stati dilaniati dallo scoppio di un ordigno che avevano rinvenuto nei campi mentre tentavano di smontarlo. Investiti in pieno dalla deflagrazione e dalle schegge che hanno causato agli sventurati ragazzi tremende mutilazioni, il più grande, Valente, è morto mentre il fratello Nicola è in fin di vita in ospedale.

La disgrazia è avvenuta alla periferia di San Lorenzo Maggiore, Comune a sedici chilometri da Benevento. Nicola e Valente Ferrara, figli di un agricoltore della zona, girovagando per i campi hanno rinvenuto nel pomeriggio abbandonate in un sacchetto di plastica sul bordo di un canale di irrigazione quattro bombe a mano, tipo breda in dotazione nelle forze armate.

Dopo avere osservato a lungo il luccicante «tesoro» hanno deciso di smontare uno degli ordigni ed hanno strappato il dispositivo di sicurezza. E' bastata una scossa per far scattare il percussore ed una spaventosa esplosione ha squarciato l'aria.

Continua ad avanzare il magma dell'Etna

La colata lavica minaccia la stazione della funivia

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 14 aprile.

(s. l. p.) L'attività effusiva dell'Etna, nelle ultime ore, si è intensificata. La colata lavica è giunta a pochi metri dalla stazione terminale superiore della funivia, a circa tremila metri di altezza. Un altro braccio lavico che, in questi giorni, è stato meglio alimentato ha raggiunto quota 2350. La massa magmatica di quest'ultimo braccio ha un fronte di 30 metri di larghezza e di circa quattro metri di spessore.

Complessivamente le direzioni di marcia delle colate sono cinque, suddivise in due sistemi. Alcuni bracci continuano a fluire verso il fondo della Valle del Bove, sul fronte orientale del vulcano, altri avanzano verso il Piano del Lago e verso il monte Rinatura, sul fronte occidentale. Altri bracci minori infine si dirigono verso le zone Montarelli e Sasso Goliardo.

Il danno maggiore finora provocato dall'eruzione dell'Etna è costituito dalla distruzione ormai completa dell'osservatorio vulcanologico, che è stato stritolato da due fronti lavici che hanno attaccato l'edificio dal lato settentrionale e da quello occidentale.

Notevolmente ridotta è l'attività esplosiva, che era stata invece assai intensa nei primi giorni di attività del vulcano. Speciali strumenti e complesse apparecchiature sono attesi a Catania per il rilevamento di dati sull'eruzione in corso.

Bimbo a Roma schiacciato dall'acquasantiera: morto

Nella chiesa del SS. Crocifisso - Aveva quattro anni - Si stava dondolando appeso alla vasca

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 aprile.

Un bambino di 4 anni, Alessandro Sacchetti, è morto ieri sera schiacciato da un'acquasantiera nella chiesa del SS. Crocifisso. Il bimbo era stato condotto in chiesa dalla nonna Carolina Casadidio; mentre la donna stava pregando dinanzi ad un altare di una navata laterale, il piccolo si è improvvisamente allontanato e si è diretto verso l'acquasantiera, collocata di fianco alla porta.

Il piccolo Alessandro si è afferrato al bordo della vasca, pesante circa un quintale, e ha cominciato a dondolarsi. All'improvviso la vasca si è staccata dalla colonna che la reggeva ed è piombata addosso al bimbo. Alessandro è stato subito soccorso e accompagnato nella vicina farmacia poi, viste le sue gravi condizioni, è stato condotto su un'auto di passaggio all'ospedale San Camillo ma è deceduto durante il trasporto.

La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria ed è stata ordinata un'inchiesta per stabilire le responsabilità; bisognerà soprattutto accertare come la vasca si sia potuta staccare sotto il peso del bimbo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

13 APRILE 1971

NATI — Carcavaro Gerardo; Imparato Carlo; Prete Gregory; Marietti Emanuela; Carle Cristina; Oriendo Francesca; Vellere Giorgia; Carnelli Claudia; Pocco Isabella; Spagno Romualdo; Melano Angelo; Badellino Roberto; Faccilio Francesco; La Lota Daniela; Rodighiero Lorenzo; Boccomino Massimiliano; Meo Tatiana; di Nunno Olimpia; Pompei Riccardo; Passarini Silvana; Randi Simone; Marzola Elisabetta; Ferragut Marco; Gilli Luca; Cesare Fabrizio; Manello Pasquale; Pagano Gina; Giuliano Cielia; Falette Marco; Beltrame Antonella; Bertili Marco; Crea Andrea; Moccia Gianni; Dell'Asti Simonetta; Dell'Aquila [illegible] Decasio; Falegatti Juri; Grasso Aldo; Veronese De [illegible] Roberto; Milla Nicoletta; Vassallo Andrea; Scaringella Vincenzo; Serlè Feliciana; Milano Giancarlo; Mariano Massimiliano; Costa Cinzia; Cisternino Andrea; Fornasio Nicola; Macai Barbara; Bosesi Ernesto; Caglioli Mario; Biondino Patrizia; Monticone Patrizia; Bernardi Tiziana; Pozzi Patrizia; Franelli Daniela; Antonello Tiziana; Bottacci Maria; Rampè Lorenzo; Morandini Chiara; Ferrero Gilberto; Falchi Gian Luca; Serra Andrea; Lai Simona; Capello Alessandra; Viri [illegible]; Pela Manuela; Andero Cristina; Nasetto Silvia; Segala Lorena; Vallero Annamaria; De Luca Stefano; Campion Carlo; Tamarella Rita; Cerva Bert Juri; Garbiero Franz; Bracciantini Stefano; Costa Silvia; Senis Andrea; Arena Alessandra; Peracino Alberto; Ru Barbara; Devalle Davide; Finotti Valerio; Pisci Davide; Renzulla Guglielmo; Vennari Francesco; Kabbadin Roberta; Ferrara Marco; Francone Luca; Manganarra Paolo; Petrillo Barbara; Rocchi Carlotta; Abrate Massimo; Rey Alessandra.

MORTI — Panero Antonina, di anni 53, nata a Savigliano, casal., abitante in v. Gioberti 82; Neiretti Domenico, a. 62, Torino, pens., v. Tiziano 25; Battaglini Aquilina ved. Caccone, a. 73, San Daniele Friuli, pens., v. Baltea 8; Cavadini Elisa ved. Barolo, a. 93, Verona, pens., v. Alessio 42; Rais Francesco, a. 74, Somma Vesuviano, pens., v. Campana 7; Gierei Vincenzina in Cerutti, a. 51, Noto, casal., c. Unione Sovietica 507; Remondino Carlo Augusto, a. 66, Robassomero, pens. comunale, v. Scarlatti 3; Avellini Gaetano Luigi, a. 74, Cuneo, industriale, c. Re Umberto 17; Bianchi Virginia ved. Ozlosa, a. 81, Milano, pens., c. Enrico De Nicola 42; Arcangeli Luigi, a. 80, Chieri, pens., v. Rossi 5; Oberti Elisa ved. Milano, a. 97, Torino, casal., v. Brissaud 5; Ogliaro Anna ved. Montano, a. 74, Ronsecco, pens., v. Elvo 24; Varcasore Giuseppina in Scognamiglio, a. 64, Pisa, pens., c. Re Umberto 92; Palermo Grazia ved. Cardea, a. 76, San Cataldo, pens., v. Napione 27; Piovano Vittoria ved. Dellacasa, a. 78, Chieri, pens., str. Vallette 300; Negro Teresio, a. 58, Torino, pens., str. Del Tadini 47; Martelucci Angiola ved. Ritrovati, a. 83, Lasatico, pens., str. Vallette 300; Garetti Ettore, a. 80, Torino, pens., v. Calandra 6; Pino Luigia ved. Inglese, a. 81, Castagnole Monf.to, pens., v. Ceresole 3.

Deceduti in ospedale: Grammatico Giuseppe, a. 60, Erice, pens.; Gariglio Michele, a. 72, Piobesi, pens.; Gabba Riccardo, a. 65, Pontestura, pens.; Sardi Innocenzo, a. 58, Sezzadio, pens.; Matteucci Ugo, a. 88, Empoli, pens.; Carnevale Michela, a. 28, Lavello, casal.; Gabbione Anna ved. Scalfaro, a. 75, Mombello Monf.to, pens.; Di Franco Maria, mesi 3, Torino; Bertello Giuseppe, anni 66, Rocca Can.se; Gianta Agostino, a. 80, Mondovì, pens.; Agheme Carlo, a. 49, Beinasco, operaio; Gobbi Dante, a. 67, Piacenza, pens.; Rosalia Lucia in Rialto, a. 75, Villafranca Piemonte, pens.; Florino Francesca in Schembri, a. 48, Gela, casal.; Nalli Riccardo, a. 58, Sassoferrato, pens.; Salcone Severino, a. 72, San Severo, pens.; Cavallo Pietro, a. 84, Torino, pens.; Basile Camilla ved. Podio, a. 84, San Maurizio Can.se, casal.; D'Angelo Maria in Petta, a. 66, Trebisacce, pens.; Carretta Mario, a. 63, Parma, pens.; Picco Botta Marianna, a. 75, Avigliana, casal.; Maser Adriana in Ceccato, a. 44, Morgano, casal.; Degrandi Esterina ved. Giordano, a. 68, Santhià, casal.; Archero Agostino, a. 68, Garessio, pens.; Massari Giuseppe, giorni 13, Pinerolo; Gino Piero, a. 65, Torino, pens.; Audisio Grivetta Genesio, a. 62, Corio Canavese, pens.; Galdi Ettore, anni 61, Alassio, pens.; Fiora Paolo, a. 78, Guarene d'Alba, pens.; Ferrari Giulio, a. 49, Assisi, pens.; Biscaro Giovanni, a. 67, Cavarzere, pens.; Degli Esposti Enrico, a. 80, La Spezia, pens.; Trapani Mattea ved. Boccacampi, a. 79, Corleone, pens.; Avenatti Pietro, a. 46, Poletto, operaio; Stellini Carlo, a. 40, Torino, impiegato; Pela Catterina in Gribaudo, a. 64, Mondovì, casal.; Angelo Bartolomeo, a. 59, Villafranca Piemonte, margaro; Gabiano Leone, anni 71, Orsieres (Svizzera), religioso; Lamberti Luigi, a. 81, Vercelli, pens.; Turri Michele, a. 67, Alpignano, pens.; Tonda Domenico, a. 89, Volvera, pens.; Rapone Luigi, a. 56, Rapolla, operaio; Ossola Vincenzo, a. 70, San Raffaele Cimena, pens.; Carina Celeste, a. 58, Donnas; Giraldo Italina in Massera, a. 50, Torino, casal.; Bosso Elisa, a. 83, Dronero, pens.; Ronzo Rosa in Ferro, a. 69, Contarina, pens.; Macario Luigi, a. 71, Castell'Alfero d'Asti, pens.; Tonini Teresa in Ragona, a. 75, Catania, pens.; Bodoglio Giovanni Silvestro, a. 79, Roppolo, pens.

Nati 90 - Matrimoni 20 - Morti 60

Nel decimo anniversario della dipartita di

Maria Ghiglione Bertorello

il marito Camillo, la figlia Elda e familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto. S. Messa il 16 aprile ore 9, Parrocchia B.V. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 15 aprile 1971.

Romano e Elena Gabriele partecipano commossi al dolore della famiglia per la morte del

Col. Tommaso Grignolo

— Ivrea, 14 aprile 1971.

Si uniscono al dolore dell'ing. Fernanda Grignolo per la morte del Padre

Col. Tommaso Grignolo

Sergio Bosso, Giuseppe e Adele Cagliario, Pier Achille Capanago Dal Monte, Edoardo Coppola, Massimo Cavallini Longo, Alberto Cei, Giovanni Corsini, Edoardo e Vanna Crea, Antonio D'Aurio, Aurelio Dovera, Salvatore De Donno, Lorenzo Della Torre, Aldo Ferrera, Danilo Forzani, Antonio Freina, Luigi Gandi, Franco Garella, Francesco Ghiotti, Manlio Levi, Carlo Lombardo, Vittorino Moriggi, Ernesto Menegazzo, Giorgio Penazzi, Nicola Pesaro, Luigi Rossi, Ernesto Ruiz Pais, Mario Russo, Eugenio Savarese, Sandro Sarzi, Rinaldo Spirito, Nicola Tolomelli, Francesco Vespe, Lucio Zannini, Ernesto Zavattaro, Biagio Zelo, Luigi Zonino, Pietro Pedrazzi.
— Ivrea, 14 aprile 1971.

La [illegible] e il Consiglio Direttivo dell'[illegible] Dirigenti Imprese Assicuratrici prendono viva parte al dolore del Dr. Costantino Bagna, Presidente della CIDA, per la scomparsa della Madre, signora

Francesca Bagna

— Torino, 14 aprile 1971.

Con antico affetto partecipano al dolore dell'amico Tino Bagna per la scomparsa della Mamma signora

Francesca Bagna nata Camolano

gli amici: Aldo Soro, Luca Cos[illegible] [illegible]
— Torino, 14 aprile 1971.

La Ditta Benone di Nizza Monferrato prende viva parte al dolore della famiglia Audisio per la scomparsa della compianta Signora

Evelina Bonzano ved. Coppo

— Torino, 15 aprile 1971.

Il Dott. Comm. Nadir Prencoli e Signora affettuosamente commossi partecipano al dolore della famiglia Audisio per la scomparsa della compianta Signora EVELINA.

La Ditta Rossi Ariano N.P.T. di Torino vivamente partecipa al dolore della famiglia Audisio per la scomparsa della compianta Signora EVELINA.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Franco Porello

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 14 aprile 1971.

La Sezione AIA di Torino partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del collega

Dott. Franco Porello

— Torino, 14 aprile 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Colombo

di anni 48

A funerali avvenuti, con infinito dolore, ne danno il tristissimo annuncio la moglie Mariolina Gemmi con i figli Gemma e Renato, i cognati, gli zii e le zie, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.
— Serravalle Scrivia, 14 aprile 1971.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i Dirigenti ed i Dipendenti della Società Italiana [illegible] per il Gas, memori della lunga attività svolta presso la Direzione Generale della Società dal compianto

CONTE DOTT. ING.

Mario Boselli

partecipano sinceramente al lutto della famiglia Boselli.
— Torino, 15 aprile.

Pino Bersani e sorella Tosa piangono il grande amico

Beppe Morone

e sono affettuosamente vicine a Franca Maria e famiglia.
— Torino, 14 aprile 1971.

Il Personale della Ditta Sorelli & Allen Pons porgono sentite condoglianze alla famiglia Morone Magni.

Il Registro Aeronautico Italiano partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del

Dott. Ing. Carlo Dibitonto

— Torino, 14 aprile 1971.

Livio e Vincenzo Calderi con le famiglie partecipano con profonda tristezza al dolore della famiglia Filippo per l'immatura scomparsa di

Andrea Filippo

— Biella, 15 aprile 1971.

Nel ringraziare quanti vollero manifestare la loro solidarietà nel dolore la famiglia di

Oreste Filippo

avvisa che la Trigesima sarà alla Gran Madre il 19 aprile 1971, ore 10.
— Torino, 14 aprile 1971.

Ha lasciato nel più profondo dolore i suoi cari e nel rimpianto quanti lo conobbero il

Rag. Franco Torre

di anni 55

Lo piangono inconsolabili la moglie [illegible], il papà Riccardo, la mamma Lodovica Motta, le sorelle [illegible] con il marito Dott. [illegible] e figli; [illegible] il fratello Mario con la moglie [illegible] e bimbi; i suoceri [illegible]; l'affezionatissima Gina; zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 9,45 partendo dall'ospedale per la parrocchia del Duomo. Dopo la Santa Messa, la cara Salma proseguirà per la chiesa di Caraceto in Bruzzengo, ove alle ore 11,30 riceverà la benedizione. Indi sarà tumulata nella tomba di famiglia del locale cimitero.
— Biella, 14 aprile 1971.

Riccardo e Mariateresa Sereno, profondamente addolorati per la perdita del carissimo amico

Rag. Franco Torre

ne ricordano le elevatissime doti umane e intellettuali e partecipano al lutto della moglie e di tutti i familiari.
— Biella, 14 aprile 1971.

Renzo e Annamaria Bersanone con Fabrizio, Vittorio e Marco, sono affettuosamente vicini a Mucci e piangono l'immatura perdita del carissimo e insostituibile amico FRANCO.
— Biella, 14 aprile 1971.

La Presidenza, il Consiglio e i Colleghi tutti iscritti nell'Albo dei ragionieri della provincia di Vercelli partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Rag. Franco Torre

avvenuta in Biella.
— Vercelli-Biella, 14 aprile 1971.

Il Lanificio Luigi Botto e figli partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Rag. Franco Torre

suo Procuratore e apprezzato collaboratore.
— Vallemosso, 14 aprile 1971.

Armando, Agostino, Pier Paolo Lanza con le rispettive famiglie partecipano commossi al dolore per il decesso del

Rag. Franco Torre

— Biella, 14 aprile 1971.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia serenamente come è vissuto si è spento

Alberto Garella

Industriale

Affranti ne danno il triste annuncio la sua adorata Gina, il figlio Beppe, la nuora Fiorenza, la sorella, [illegible] col marito, il carissimo amico Carlo [illegible] e famiglia, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Collegno, via Villarbasse, chiarda 5 alle ore 10 del 15 aprile 1971.
— Collegno, 13 aprile 1971.

Vittorio Boccardo con la moglie Maria [illegible] e Riccardo commossi per il grave lutto sono vicini alla famiglia Garella.

I Dipendenti della Ditta SAGES prendono viva parte al dolore della famiglia Garella per la scomparsa del contitolare.

La O.M.S.I.L. di Vittorio Fumero è partecipe al dolore per la perdita del Signor

Alberto Garella

contitolare della ditta SAGES.
— Lanzo, 13 aprile 1971.

Titolari e Collaboratori della Ditta [illegible] Gay e Dall'Ambra partecipano al dolore della famiglia di

Alberto Garella

— Torino, 14 aprile 1971.

La famiglia Bertone profondamente addolorata partecipa al cordoglio per la scomparsa del caro amico

Alberto Garella

— Torino, 14 aprile 1971.

Partecipano al dolore della famiglia Garella le famiglie Camelli, Ru, Rosso, De Gasparis.
— Torino, 14 aprile 1971.

E' mancato ai suoi cari

Gino Pavese

La piangono moglie, figlio, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. Benedizione venerdì 16 ore 9, via Rosier 27. Indi funerali in Montechiaro d'Asti ore 10.
— Torino, 14 aprile 1971.

La CAMA di Franchi Sirolli partecipa alla dipartita del Signor

Luigi Pavese

— Torino, 13 aprile 1971.

Costernati si affranti per l'immatura perdita dell'amato socio

Luigi Pavese

partecipano al dolore della famiglia i soci Molino - Ferigo e famiglie.
— Torino, 14 aprile 1971.

[illegible] profondamente addolorati si uniscono al lutto che ha colpito la famiglia del contitolare

Luigi Pavese

— Torino, 14 aprile 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Rolli

L'annunciano la moglie, le figlie con rispettive famiglie, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 15 corr. ore 16 Ospedale Molinette, via Santena. Dopo le esequie la Salma verrà tumulata nel cimitero di San Maurizio Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1971.

I nipoti Ass. Franco e Donatella Rolli partecipano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata

Ernesta Ajroldi ved. Zonca

A funerali avvenuti l'annunciano con dolore il figlio Fausto, la nuora Elsa e parenti tutti.
— Luserna, 13 aprile 1971.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Bossina

Addolorati lo annunciano: moglie, figlio, nuora, nipotino, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da via Biradolle 28. Indi la cara Salma proseguirà per Camino Monferrato.
— Torino, 15 aprile 1971.

1968 — 1971

Nel 3° triste anniversario della scomparsa del

Comm. Mario Cagliero

la moglie Rina, i figli Marcella e Giampiero, il fratello Washington (Bolivia) e rispettive famiglie, con immutato affetto e sempre più profondo rimpianto, Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. SS. Messe in suffragio verranno celebrate nella Chiesa Immacolata Concezione 15 [illegible] di Torino il giorno 17 aprile 1971 alle ore 8,30 e nella Chiesa Parrocchiale di Barolo il giorno 18 aprile 1971 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.
— Torino, 15 aprile 1971.

Nel diciottesimo cristianissimo anniversario della dipartita dei coniugi

Dott. Ing. Alberto Beraldi
Jonny Beraldi Maciotta

i loro cari ne ricordano la memoria con immutato [illegible].
— Torino, 15 aprile 1971.

1967 — 1971

Giuseppina Prinzivalli

Sempre più sentita la tua scomparsa, il ricordo con l'affetto di sempre, Egidio.
— Torino, 15 aprile 1971.

I familiari ricordano con tanto affetto

Lucia Ardissone

La Messa di Trigesima verrà celebrata il 16 aprile 1971 ore 19, Parrocchia S. Giorgio.
— Torino, 15 aprile 1971.

1963 — 1971

Linda Cavarretta

I suoi cari La ricordano a quanti Le vollero bene.
— Torino, 15 aprile 1971.

RINGRAZIAMENTO

I familiari della compianta

Claudia Motta n. Carmagnola

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore, ed in particolare: amici, conoscenti e dipendenti che di persona, con preghiere, fiori e scritti hanno voluto onorare la memoria della cara Scomparsa. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata a Torino nella Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) sabato 15 maggio alle ore 9 e a Portacomaro d'Asti nella chiesa parrocchiale sabato 15 maggio alle ore 10,30.
— Torino, 15 aprile 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Andrenacci

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, i fratelli, cognati, suoceri, nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo giovedì 15 aprile, ore 10,15, via Filadelfia 181, Torino.
— Torino, 14 aprile 1971.

Affranti per la perdita del caro GINO partecipano al dolore di Pina e Gianfranco gli amici di sempre:
Fam. Cassetti
Fam. Ferri
Fam. Giammarini
Fam. Palermo-Alfonsi
Fam. Verdichele.
— Torino, 14 aprile 1971.

Dirigenti, Colleghi e Collaboratori tutti partecipano con animo commosso al dolore dei familiari per l'immatura dipartita del signor

Gino Andrenacci

— Torino, 15 aprile 1971.

Partecipano al lutto della famiglia Andrenacci gli amici di GINO:
Enrico Adami
Emilio Bocchio
Aldo Borrio
Gerolamo Botoli
Eugenio Boretti
Marcello Busci
Bruno Daniele
Alessandro De Poli
Piero Dessena
Vittorio Ferrazzi
Felice Forte
Luigi Fracca
Renato Gilardi
Guido Goino
Franco Gorzini
Antonio Lani
Carlo Mancuso
Franco Marone
Vittorio Nasini
Lino Panchietti
Ferruccio Pellegrino
Giuseppe Penna
Roberto Perone
Francesco Serra
Emilio Spadafora
Milena Sodero
Romano Tempiani.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Vecchio

Viaggiatore Ulrich

Lo piangono la moglie, il figlio, fratello e parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,45 da via Saori 13, indi la cara Salma verrà tumulata nel cimitero di Torre Pellice.
— Torino, 14 aprile 1971.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Domenico Ulrich S.p.A. annunciano con profondo dolore la scomparsa del signor

Luigi Vecchio

da trent'anni affezionato collaboratore della Società e prendono parte al grave lutto che ha colpito la Sua famiglia.
— Torino, 14 aprile 1971.

Dirigenti, Impiegati, Viaggiatori e Maestranze della Domenico Ulrich S.p.A. partecipano con sincero vivissimo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Luigi Vecchio

loro affezionato collega da trenta anni.
— Torino, 14 aprile 1971.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pastore

Addolorati lo annunciano: la moglie con il figlio Antonio, la mamma, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16, Parrocchia Madonna degli Angeli.
— Torino, 15 aprile 1971.

Gli amici:
Gino Maranzo
Aldo Perini
Giacomo Gregorio
Nino Consiglio
Ugolo Rosando
Tonino Rosando
Ernesto Zarzo e famiglia
prendono viva parte al dolore della famiglia Pastore.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici «Quaiani».

Dopo atroci sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Russo ved. Persico

Addolorati lo annunciano la figlia Vittorina con il marito Italo Elini e l'adorata nipotina Manuela. La cara salma giungerà oggi alle ore 15,45 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino ove avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lanzo, 15 aprile 1971.

Pia Rollo e familiari si associano al dolore di Vittorina per la scomparsa della cara MAMMA.

Renzo e Riccardo Villella partecipano commossi al dolore di Micia.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bottale ved. Giordana

di anni 90

Ne danno il triste annuncio figlie, figlio, generi, nuora, fratello, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Manzoni 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 14 aprile 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Baravaglio

L'annunciano: la moglie, figlio, genero e l'adorata nipotina Alessandra, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Prof. Bonelli ed al Dott. Basilone. Funerali, venerdì 16 corr. ore 14,30 da via Gottardo 65. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1971.

E' mancata ai suoi cari

Amelia Lopez Siera ved. Moscato

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, Diva Pizzuto e parenti. Funerale partirà giovedì ore 9,30 dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 14 aprile 1971.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Cristina Firmina ved. Giuliano

L'annunciano i figli, le nuore, i nipoti. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Alfonsin Capo, 15 aprile 1971.

Giovanna e Piero Dominici, Clementina e Ugo Wermuth si uniscono al dolore del geom. Sasso e famiglia per la scomparsa del Papà

Pietro Giacomo Sasso

— Cirié, 14 aprile 1971.

Sabato 17 aprile, nella Chiesa di S. Cristina, verrà celebrata alle ore 12 la S. Messa di Trigesima per la

CONTESSA

Luisa Salvi Del Pero di Luzzano Agliandi di Tavigliano

I familiari saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. Un particolare ringraziamento al Dott. Giorgio Pettiti per le assidue amorevoli cure prestate alla loro cara.
— Torino, 15 aprile 1971.

1969 — 1971

GRAND'UFF.

Alvise Grammatica

Vive il nostro ricordo sempre profondo il rimpianto. Santa Messa Sacro Cuore di Maria 16 aprile ore 9.
— Torino, 15 aprile 1971.

1963 — 1971

Nel nono anniversario della scomparsa del sempre compianto

Tullio Deorsola

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 15 aprile 1971.

Sempre vivo nel nostro ricordo

Cav. Pietro Binando

Messa 16 aprile ore 9 S. Maria, Caselle.
— Caselle, 15 aprile 1971.

1970 — 1971

Il caro

Edoardo Frassinelli

vive sempre nel cuore di mamma, papà e Lena.
— Nagoya, 15 aprile 1971.

La famiglia della compianta

Ernesta Cottino nata Maggiora

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringrazia quanti hanno voluto esprimere il loro affettuoso cordoglio. La Messa di Trigesima sarà celebrata martedì 11 maggio alle ore 10,30 nella parrocchia di San Tommaso.
— Torino, 15 aprile 1971.